



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO**

Bolettino informativo inviato gratuitamente ai soci  
 In caso di mancato recapito, inviare a Treviso Cpo per la restituzione al mittente previo pagamento resi

*"tute le montagne xe Grappa,  
 tuta l'acqua xe Piave."*

**IL PREMIO "V. PIOTTI" A FAMEJA ALPINA:  
 LA PASSIONE NEL COMUNICARE**



**SPECIALE SUL KOSOVO**



**SISMA EMILIA**



**ALPINI, MONTAGNA  
 E SCUOLE**

Anno LVIII - Novembre 2012 - N. 2 - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abb. Post. - 70% - NE/TV - Tassa Pagata - Taxe Perçue



Anno LVIII  
 Novembre 2012  
 n. 2

**COMITATO DI REDAZIONE**

**Presidente**  
 Raffaele Panno

**Direttore**  
 Piero Biral

**Redattori**

Enrico Borsato, Paolo Carniel,  
 Giampietro Fattorelli, Amerigo Furlan,  
 Isidoro Perin, Ivano Stocco,  
 Toni Zanatta

**Hanno collaborato alla  
 realizzazione di questo numero:**

Giancarlo Bucciol, Bruno Crosato,  
 Maurizio Fabian, Marino Marian,  
 Mario Martini, Remo Martini,  
 Varinno Milan, Loris Mora,  
 Livo Parisotto, Marisa Ricci,  
 Gianfranco Sartor, Pasquale Scopel,  
 Lieta Zanatta

**Autorizzazione**

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

**Redazione A.N.A.**

Via S. Pelajo, 37 | Treviso  
 Tel. 0422 305948 - fax 0422 425463  
 E-mail: treviso@ana.it - famalp@libero.it  
 www.sezioneanatreviso.it

**Stampa**

Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)

C.C.P. n. 11923315 intestato alla  
 Sezione ANA di Treviso  
 Sped. in abb. postale  
 3° quadrimestre 2012



Scatti della nostra  
 P.C. a Finale Emilia  
 e Cento



La consegna del  
 premio "Piotti" a  
 Fameja Alpina

**EDITORIALE**

In questo particolare periodo il perdurare di una crisi sociale, economica e morale che non sappiamo ancora dove porti, si fa sentire un po' anche all'interno della nostra Associazione. Nonostante ciò, ho notato, facendo visita ad alcuni Gruppi e partecipando ad alcune riunioni di Raggruppamento, quanta voglia di fare, quanta vivacità ci siano nella nostra Sezione. Ho visto alpini attivi, collaborativi con le Istituzioni, impegnati nella comunità di appartenenza con programmi anche a media e lunga scadenza. Questo mi permette di vedere delle prospettive che vanno al di là del momento e di essere, quindi, ottimista.

Numerosi abbiamo partecipato all'Adunata nazionale a Bolzano, malgrado timori e remore che alcuni organizzatori avevano mostrato. Gli alpini ancora una volta hanno dimostrato la loro capacità di amalgamare, di saper coinvolgere l'intera città di Bolzano e convivere in amicizia, cosicché tutto si è svolto nella migliore tradizione alpina. Per il sottoscritto è stata e rimarrà un'Adunata indimenticabile, non solo per il clima di festa, ma anche per l'onore di aver sfilato per la prima volta a fianco del Vessillo sezionale, fra due ali di folla festante.

Una settimana dopo l'Adunata nazionale il terremoto in Emilia ci ha riportato alla cruda realtà. I nostri alpini volontari della Protezione Civile sono partiti per aiutare le popolazioni di Finale Emilia e di Cento. Per cinque mesi si sono avvicendati, sempre pronti in prima linea, hanno dimostrato, con la loro capacità, esperienza e professionalità, di essere diventati un punto di riferimento ed un vero patrimonio non solo per la nostra Associazione, ma anche per le nostre comunità.

Nel mese di luglio abbiamo partecipato all'Adunata Triveneta a Feltre, a dire il vero dimostratisi, per organizzazione e partecipazione, una "piccola" Adunata nazionale. Anche a Feltre la nostra Sezione era ben rappresentata con "quasi" tutti i Gruppi presenti. Devo però **ricordare** a quegli alpini che non l'abbiano ancora "capito", che **le sfilate in qualsiasi Adunata, come in qualsiasi altra manifestazione, vanno fatte con serietà. Serietà nell'abbigliamento e nel comportamento durante la sfilata.**

Nel mese di novembre ci siamo trovati per l'annuale Assemblea dei Capigruppo: è stata una giornata utile per raccogliere idee, proposte, e per conoscere la Vostra opinione su attività in essere e future. Con la Vostra critica costruttiva, collaborazione e sostegno contribuirete a migliorare le nostre iniziative e la vita della Sezione.

In questi mesi ho notato la volontà dell'intero Consiglio di fare, di proporre, di programmare per il futuro. Questa voglia di fare però, unita anche ad un po' di inesperienza di alcuni, porterà probabilmente a compiere degli errori. Partendo dalla premessa che si sbaglierà in buona fede, sono certo che con lo Spirito Alpino che ci contraddistingue avremo la forza di superare le difficoltà lavorando insieme. **Tutti i nostri obiettivi e scopi associativi sono raggiungibili se partiamo dalla forza della nostra unità.**

Un caloroso saluto a tutti Voi ed agli amici degli alpini.

*Il presidente sezionale  
 Raffaele Panno*





## MANI E CUORE PER SENTIRSI DIRE "GRAZIE!"

*Per il secondo anno consecutivo ho preso parte ai lavori di recupero delle fortificazioni belliche della Grande Guerra, che costituiscono il "museo all'aperto" del Lagazuoi e Sass de Stria. Non è mia intenzione entrare nel merito delle motivazioni che hanno promosso questa iniziativa, parlare del progetto elaborato per valorizzare l'aspetto storico e culturale delle opere oppure dare informazioni sullo stato dei lavori. Di questi argomenti si è già detto tanto. Tuttavia, ricordo il forte impegno della Sezione di Treviso, inserita nel Comitato "Cengia Martini", che dal 1999 ininterrottamente assicura la manutenzione delle opere.*

*Tralascio anche di descrivere l'evolversi di una giornata lavorativa per esprimere invece, in modo sintetico, alcune sensazioni frutto dell'esperienza vissuta in via diretta, certamente comune ad altre persone con le quali ho lavorato assieme, ma ovviamente del tutto personale.*

*Ancora una volta volontari di ogni età, senza distinzione di sorta, hanno messo in campo mani e cuore, le sole armi che conoscono. Quando il cuore si apre, e tutti sanno quanto grande e generoso sia quello degli alpini, mani laboriose rispondono in perfetta sintonia e sono in grado di manifestare la sua forza. Alcuni ci siamo visti per la prima volta, ma fra noi è stata cosa facile e immediata familiarizzare. Non sono servite istruzioni particolari. Le squadre di lavoro hanno vivacizzato il cantiere come le api nell'alveare. Ognuno aveva un compito ben preciso fin dall'inizio, al quale ha puntualmente adempiuto senza lamentele e imprecazioni, rispettoso del comportamento imposto dal carattere sacro di quei luoghi di sofferenza; mentre il Tricolore, animato dal vento, indicava la nostra presenza e celebrava che stavamo realizzando qualcosa di importante.*

*Al termine della giornata, seppure stanchi e sudati, nei volti appariva immensa la soddisfazione e dall'espressione si intuiva in tutti la coscienza di avere fatto un'azione utile. Ti concedevi così un meritato momento di distensione che serviva a scaricare la stanchezza e per un breve spazio di tempo, assorto in te stesso, scorrevi con la mente i ricordi a te cari e vedevi passare davanti agli occhi immagini di persone e luoghi che insieme avevano la capacità di esprimere emozioni e sentimenti forti. L'avventura è poi finita ed è rimasto qualcosa che, nato in precedenza, si sviluppa di volta in volta: una coscienza umana piena e la gioia di avere speso nel migliore dei modi alcune ore al servizio di altri, consapevoli che non esistono basi di riferimento in grado di valutare quello che abbiamo fatto. È arrivata anche la gratifica più grande: il "grazie" della gente che passando si fermava incuriosita, chiedeva di conoscere e apprezzava il nostro operato. Anch'io però mi sento di dire "grazie" per avere vissuto un'appassionante storia.*

Varinnio Milan

# SOMMARIO

## Dalla sezione Pag. 5



Cisa e premio Piotti 5

Brevi ..... 11

Adunata Sezionale ..... 12



Speciale Kosovo 14

Adunata Nazionale ..... 20

Ass. Naz. Delegati ..... 21

Penne Mozze ..... 22

Una casa per Luca ..... 24

Festa alpina Treviso ..... 27

## Raduni e anniversari Pag. 28



Triveneta Feltre 28

50° Piavon ..... 31

60° Badoere ..... 32

Raduno sul Contrin ..... 33

Deportati ai Lager ..... 34

Solaroli Monte Grappa ..... 35

Raduno sull'Ortigara ..... 36

Raduno sul Pasubio ..... 38

## PC ANA e Solidarietà Pag. 40



Sisma Emilia 40

PC e i giovani studenti ..... 44

Disabili del montello ..... 46

## Centro studi e cultura P. 47

Progetto scuole ..... 47

Fronte Italo Austriaco ..... 51

Gita sul Palon ..... 52

Caterina e il magico incontro .. 53

Banda Maser ..... 54

Alpini del Canada ..... 55

## Al Portello Sile Pag. 56

## Sport Pag. 56

Marcia a Valdobbiadene ..... 57

## Vita di Gruppo Pag. 58

## Anagrafe Pag. 61

## LA MONTAGNA

*Andare in montagna mi ha sempre affascinato ed è stata per tanti anni una mia grande passione.*

*Le attività che si possono svolgere in montagna sono molteplici: roccia, sci su pista, sci alpino e anche semplici passeggiate. La pratica che ho abbracciato per prima è stata quella della roccia. Arrampicarsi vuol dire essere e sentirsi liberi*

*mentre si va su verso l'alto e un appiglio è un appoggio per innalzarsi, sempre più su. È come estraniarsi dal mondo che ci circonda ed entrare in una nuova dimensione, perché quello che si lascia giù non esiste più. Quello che conta è la verticalità della roccia, il cielo azzurro e la propria vita affidata agli elementi come gli appigli, gli appoggi e la propria abilità di sfruttarli. Ricordo che quando raggiungevo la meta che mi ero prefissato provavo un grande appagamento, anche se avevo pagato un prezzo altissimo in termini di energia e tensione.*

*A fine giornata mi dicevo quasi sempre che non avrei mai più fatto uno sforzo così stancante... ma soltanto fino al prossimo appuntamento, che concordavo già subito con i miei amici.*

*Ancora oggi, dopo tanti anni, quando penso a certi passaggi, sento qualcosa nello stomaco (una scarica di adrenalina?): perché saltare un crepaccio e vedere la corda che se ne va e mi lascia in balia del crepaccio, a causa del nodo che si è slacciato, oppure un passaggio su un cumulo di neve con uno strapiombo di circa 300 metri sotto, sono cose davvero impressionanti!*

*Durante il servizio militare, che svolsi quasi interamente in alta montagna, non sono mai stato attratto dallo sci alpinismo e dalla roccia, anche perché avevo un compito che non implicava la conoscenza profonda di quelle attività: la mia specializzazione era con le radio e sciare una semplice necessità, perché dovevo stare al seguito delle Compagnie dei fucilieri. In me resta sempre vivo il ricordo di tutte le escursioni fatte sia d'inverno che d'estate nelle grandi e meravigliose montagne del nostro favoloso arco alpino.*

*Il consigliere sezionale Roberto De Rossi*

## COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente sezionale Raffaele Panno evidenzia alcuni concetti che gli alpini devono tenere in considerazione:

- Copie non consegnate di "Fameja Alpina": i Capigruppo sono invitati a verificare, tramite il Consigliere di Rgpt., se ci sono copie del giornale che sono state riconsegnate in sede sezionale perché non consegnate ai propri soci. Spesso, si rileva, gli indirizzi e anche i numeri civici sono esattamente quelli corrispondenti al socio indicato nel tesseramento, perciò dovrà essere cura dei Capigruppo recarsi presso gli uffici postali per capire come mai non vengono recapitati;
- La sede nazionale ha esplicitamente ordinato alle varie Sezioni, quindi a tutti i Gruppi, di non organizzare manifestazioni e/o cerimonie nei giorni 20/21 settembre 2013 per la contemporaneità delle celebrazioni per il 20° anniversario della fondazione dell'asilo di Rossosch in Russia.
- Il CDS ha preso in considerazione la proposta del Presidente sezionale riguardante la sfilata dei Gagliardetti a tutte le manifestazioni: per dare maggior risalto e formalità si decide che da ora in poi il Gagliardetto debba essere portato da un alfiere del Gruppo scortato dal Capogruppo

o da un suo sostituto. La prima esperienza è stata fatta a Quinto di TV in occasione del suo 60° di fondazione il 23 settembre scorso, con un'ottima impressione complessiva.

- La famiglia del gen. Pandolfi, "andato avanti" purtroppo pochi mesi fa, ha deciso di donare parte della vasta biblioteca del generale alla Sezione ANA di Treviso: si tratta di ben 500 volumi solo di argomento alpino. Il Presidente sezionale, d'accordo con il Comitato di Presidenza, ha chiesto e ottenuto dal Consiglio di poter sistemare la vecchia sede di Galleria Bailo in centro alla città per farla diventare la biblioteca e il centro culturale della sede sezionale, distaccandola dalla sede di via S. Pelajo, da cui saranno spostati anche i volumi attualmente esistenti. Ciò renderà la Sezione di Treviso una delle poche in Italia che possiedono una vera sede culturale, con una fornitissima biblioteca, adatta anche ad ospitare riunioni culturali, presentazioni di libri nuovi e quant'altro. Infatti, dopo l'ultimo inquilino della vecchia sede di Galleria Bailo, non ci sono state più richieste di utilizzo e la Sezione non poteva permettersi di mantenere attiva, con spese di bollette e manutenzione, un vecchio appartamento senza che venisse utilizzato da nessuno. Questa soluzione appare evidentemente molto valida.



Il presidente nazionale Perona consegna al presidente sezionale Panno e al direttore Biral la coppa simbolo del premio "V. Piotti", mentre il direttore dell'Alpino Fasani si accinge a consegnare anche la pergamena con la motivazione della vittoria

## LA CONSACRAZIONE DI TREVISO

Finalmente l'incoronazione! Dopo la comunicazione della vittoria del premio "Vittorio Piotti" per la stampa alpina del maggio scorso, finalmente a Costalovara, sopra Bolzano, in occasione del CISA (Convegno Itinerante della Stampa Alpina) nella struttura alpina appena ristrutturata dalla sede nazionale, abbiamo ricevuto (eravamo in sei: con me i redattori Toni Zanatta e Paolo Carniel, i consiglieri Livio Parisotto e Marino Marian, il presidente sezionale Raffaele Panno in testa) la premiazione dinanzi alle altre testate e alle maggiori Autorità alpine e militari. Un'emozione indescrivibile! La domenica mattina, subito dopo la S. Messa celebrata nella chiesetta annessa al soggiorno alpino direttamente da don Bruno Fasani, attuale direttore dell'Alpino, uomo di fede e penna, e l'Alzabandiera, i lavori sono iniziati proprio con la nostra premiazione. Sono stato chiamato a ricevere assieme al presidente Panno la targa commemorativa, il papiro che riporta la motivazione della nostra vittoria e il trofeo, una coppa di cristallo massiccio che viene detenuta dalla Sezione vincitrice fino al prossimo concorso, che decreterà il nuovo vincitore nel 2014. Una meravigliosa ed irripetibile

occasione che ripaga la redazione del nostro giornale, ma anche l'intera Sezione, di tanti anni di lavoro, di sacrificio e impegno volontario. La platea ci ha tributato un lungo applauso assieme al presidente nazionale Perona e al gen. C.A. Primicerj, comandante delle Truppe Alpine, ospite d'onore della giornata. Ora ci aspetta un certo lavoro per la prossima edizione: ovvero, al direttore del giornale vincitore spetta far parte della Commissione del premio per decretare il nuovo vincitore.

Per noi si tratta del "non plus ultra" perché massima espressione del giornalismo alpino: sono circa 180 le testate di Sezione e Gruppo che partecipano a questa selezione e la vittoria, seppur di valenza limitata al nostro mondo alpino, ha grande valore perché decretata da una commissione composta di giornalisti di professione e Autorità della sede nazionale.

Al di là della nostra premiazione, il CISA ha evidenziato alcuni importanti elementi: in un contesto montano spettacolare, una struttura bella e all'avanguardia, completamente alpina, ci ha accolti con una professionalità e una disponibilità fantastiche. La coscienza civile era il tema del Convegno

e i presenti si sono divisi, il sabato pomeriggio, in tre diverse sezioni per discutere tre argomenti proposti – che erano stati introdotti da tre giornalisti di professione nel corso del pomeriggio: la coscienza civile da riportare in auge nella società anche grazie al lavoro della stampa alpina, il metodo per poter arrivare prima e meglio ai mezzi di comunicazione locali e infine il rapporto con i mass-media nazionali. Il dibattito è stato acceso, interessante e proficuo in tutti e tre i tavoli, con conclusioni molto utili che sono state riassunte da tre relatori la domenica mattina, dopo la premiazione del premio "Piotti", come già detto, e prima degli interventi dei singoli redattori presenti. Al termine hanno preso la parola, come di consueto, le Autorità: don Fasani, poi il gen. Primicerj e infine la chiusura consueta, d'effetto da parte del nostro presidente Perona.

Che dire di più? Si è trattato di un bellissimo fine settimana che ci rende entusiasti di appartenere al nostro giornale e all'Associazione Nazionale Alpini. W "FAMEJA ALPINA" e W TREVISO!

P. B.



## FARE OPINIONE PER DIVENTARE COSCIENZA CIVILE

La spettacolare cornice del soggiorno alpino ANA a Costalovara, frazione di Soprabolzano, sull'altopiano del Renon, ha ospitato un Convegno della Stampa Alpina che, se verrà ritenuto pratico da svolgere dalla sede nazionale e dagli intervenuti, probabilmente potrà essere spesso utilizzato per queste manifestazioni. Ben 53 le testate sezionali presenti, assieme a 6 di Gruppo. Il tema del 16° Convegno è particolarmente illuminante: poter parlare e esprimere tramite la stampa o altri mezzi di comunicazione chi siamo e cosa facciamo può, e in questo periodo storico deve, creare coscienza civile, per poter dare spunti anche alla società civile relativamente a quelli che sono i valori che noi propugniamo, che rappresentano il nostro *modus vivendi* e che riteniamo possa essere utilizzato anche da altri al di fuori della nostra Associazione. In realtà quest'anno la formula è cambiata, per permettere a più rappresentanti delle testate alpine di poter sviluppare il loro pensiero: 3 argomenti potevano essere sviscerati nel pomeriggio del sabato per poi

portare la domenica mattina le relazioni riassuntive delle varie riflessioni dinanzi a tutta la platea. I tre argomenti sono stati enunciati da tre ospiti d'eccezione all'inizio del Convegno: "Come comunicare sui media nazionali" da Roberto Magurano, caposervizio del Corriere dell'Alto Adige; "Valori sui quali puntare per diventare coscienza civile" da Umberto Folena, caporedattore centrale dell'Avvenire; "Come comunicare sul territorio (internet, ufficio stampa ecc.)" da Luca Marchiori, responsabile dell'ufficio Comunicazione e Pubbliche Relazioni della Sezione ANA di Torino. All'inizio ha introdotto gli argomenti il direttore dell'Alpino, l'alpino don Bruno Fasani, giornalista direttore anche del Montebaldo della Sezione ANA di Verona, mentre hanno portato il loro saluto le Autorità militari invitate, il gen. Macor e il col. Mattina, capo ufficio delle Pubbliche Relazioni delle T.T.AA. Il presidente dell'Assemblea era invece il vicepresidente nazionale Adriano Crugnola. Naturalmente, anche il presidente Perona ha salutato, con le

sue parole ferme e chiare, i convenuti, lasciando però alla domenica la sua allocuzione conclusiva ad effetto. Un saluto è stato giustamente tributato da don Fasani al suo predecessore Brunello (poi la domenica Perona ha salutato anche il direttore emerito dell'Alpino Di Dato). Dopo l'introduzione agli argomenti dei tre comunicatori, i tre gruppi di lavoro, precedentemente formati, si sono recati in tre distinte sale di riunione per discutere gli argomenti proposti. Noi eravamo presenti con don Fasani per l'argomento "Come comunicare sui media nazionali": una discussione interessante, aperta e molto utile che si è dipanata fra la richiesta di creare un vero e proprio ufficio stampa in sede nazionale, utile anche per il lavoro delle singole Sezioni, all'evidenza che è necessario creare dei contatti con i giornali nazionali, o altri mass-media, per poter avere della visibilità e realizzare delle notizie interessanti che possano essere effettivamente divulgate in ambito non solo locale ma anche nazionale.

Secondo alcuni rappresentanti della

nostra stampa serve anche cambiare la percezione dell'Italia anche all'estero, oltre che farci catalizzatori verso il resto del Paese per quanto riguarda i nostri valori e le nostre valutazioni sulla società civile. Bisognerebbe farci notare e che si parlasse di noi non solo in occasione dell'Adunata e delle calamità naturali per la Protezione Civile, ma sempre, anche in occasione delle altre mille attività svolte. Il col. Mattina ha chiarito che purtroppo a volte, per modestia o anche superbia, non riusciamo a far passare i giusti messaggi. Inoltre l'informazione del terzo millennio è evidentemente molto informatizzata, bisognerebbe riuscire a stare al passo coi tempi e coltivare meglio le giuste relazioni con chi fa informazione di professione. Anche con le nostre attività nelle scuole e a contatto con i ragazzi possiamo creare la coscienza civile di cui si discute proprio in questo Convegno e aprire delle porte per poter avere degli spazi nei giornali e nei media. Il cap. Piani, dell'ufficio stampa della Julia, ha indicato anche la necessità di possedere una tecnica di confezionamento degli articoli, perché una notizia ben preparata, magari accattivante, può senz'altro essere maggiormente appetibile per certi media. Non dobbiamo scordare, ha aggiunto un altro delegato sezionale, che dobbiamo scrivere e far sapere perché rimanga nella memoria, non per vanagloria. Certe notizie che sono interessanti solo per noi o per poche persone, non possono essere veramente valide per i media nazionali: inutili accanirci su questo per nulla. Borsetto, del Notiziario della Svizzera, ha fatto al proposta di poter inserire sull'Alpino la rassegna stampa di giornali locali e nazionali che parlano degli alpini, per poter creare un po' di concorrenza e magari di gara fra i giornali che possono sentirsi chiamati in causa. Però ciò va contro la ricerca dell'Alpino stesso di snellire le sue pagine invece di aumentarne la portata: Fasani ha risposto che comunque la proposta verrà valutata.

Qualcun altro, invece, ha sostenuto che non occorre che si mantengano chissà che rapporti con la stampa nazionale: per questo c'è l'Alpino. Però si devono cercare contatti giusti e costruttivi con la stampa locale e più contatti anche con le T.T.AA. e i reparti in armi, di cui siamo un po' carenti nei nostri giornali. Giustamente Rossi, della Sezione Pisa-Lucca-Livorno, ha fatto notare che per ridurre le nostre spese, oltre a quelle nazionali, bisognerebbe fare una verifica del GISA (il software che elabora i files che arrivano dal tesseramento delle Sezioni e tiene aggiornato l'elenco dei soci) perché spesso si ripetono gli stessi alpini, magari con indirizzi vecchi, e si invano i nostri giornali a molti indirizzi che non esistono.

I risultati della discussione collaborativa dei tre gruppi di lavoro sono stati riassunti la domenica mattina, subito dopo la nostra premiazione al premio "V. Piotti", che ha aperto la giornata di lavoro. Il nostro gruppo ha evidenziato che pur essendo per gli alpini quasi "contro natura" parlare di ciò che facciamo, per modestia, bisogna che però ci "violentiamo" un po' per riuscire a farlo: è necessario per la nostra visibilità. Senza scadere nell'autoreferenziazione o nella vanagloria. Gli esempi di quello che facciamo, tramite magari la P. C.,

è meglio di qualsiasi discorso o articolo scritto. Dobbiamo quindi utilizzare questi esempi per riuscire a inserirci un po' alla volta nella stampa e nei media nazionali. Anche utilizzando le tecniche giuste di scrittura e di presentazione delle notizie, per esempio come fa l'Ufficio Stampa delle T.T.AA., occorrendo sempre selezionare attentamente le notizie per poter inviarle e farle pubblicare alla stampa nazionale.

Il secondo gruppo, che discuteva della coscienza civile, ha evidenziato come sia meglio non entrare specificamente in discorsi politici, per evitare dannosi confronti anche fra soci, e nemmeno in tematiche non condivise dalla sede nazionale dell'ANA.

Il terzo gruppo ha colto un certo risveglio di qualche alpino "dormiente" grazie alla nostra presenza nella stampa locale. Sarebbe importante che si istituisse un Ufficio Stampa nazionale che comunichi non solo all'esterno, ma anche all'interno dell'Associazione: infatti da più parti ci si aspetta una guida per le pubbliche relazioni da parte del direttore dell'Alpino e dal CDN nel futuro associativo. I social network, inoltre, sono stati valutati come il futuro della comunicazione anche per noi: bisognerebbe indire un Convegno specificamente solo su questo tema.

Di seguito la discussione aperta con le consuete, importantissime dichiarazioni personali dei singoli rappresentanti di Sezione o delle redazioni. Più di qualcuno ha evidenziato che noi siamo già degli autodidatti della coscienza civile (Gerola di Trento, il consigliere nazionale Lavizzari), ma che abbiamo bisogno anche di farlo sapere di più e meglio, anche declinando i nostri valori e concetti fondamentali, perché altrimenti, dire sempre e solo che noi abbiamo dei valori in senso generico non ci aiuta a farci capire (sempre Lavizzari). Burrelli di Trieste ha asserito anche che possiamo parlare di politica, sarebbe utile per creare coscienza civile: noi siamo apertistici, non apolitici! Chiosso ha invitato anche a non cadere nel qualunquismo: non siamo solo noi ad avere valori sani, non tutto è marcio e perduto. Dobbiamo operare per



cambiare la gente che sbaglia e assieme cambiare le cose che non funzionano o che si possono sistemare dal basso. Bertuol coordinatore dei giovani delle sezioni italiane, ha chiesto che nei giornali vengano inseriti più argomenti relativi alle opere dei giovani e alle innovazioni necessarie per il futuro dell'ANA, a utilizzare anche le novità dei social network, delle applicazioni dei cellulari, delle novità che possano ammodernare e migliorare le redazioni di giornali stessi.

Infine i discorsi conclusivi: ha iniziato don Fasani, che ha ribattuto ad alcune critiche che sono state fatte a lui e all'Alpino dopo i primi numeri presentati dal nuovo direttore. L'Alpino non sta diventando la nuova "Famiglia Cristiana", come ha sottolineato qualcuno che teme che il nuovo parroco-direttore possa cambiare la linea editoriale rendendola troppo "clericale", al tempo stesso darà più spazio anche ai "diversi", se questo serve a far capire meglio il messaggio degli alpini e la solidarietà considerata come valore insito nel nostro DNA, oppure evidenziare meglio alcuni aspetti finora passati un po' sotto silenzio, come le donne-alpine del numero di agosto 2012 - anticipato dal calendario di "Fameja Alpina" di quest'anno, che ha colpito molto don Fasani il quale, complimentandosi con Treviso, ha esclamato: «Siete arrivati primi anche in questo!». Egli ha chiarito anche che

il pezzo dell'editoriale dell'ultimo numero dell'Alpino riguardava i parroci non per mandare un messaggio agli alpini ma proprio ai preti, che possa essere un messaggio di apertura, che li aiuti a capire meglio l'Associazione e a dare gli spazi che richiediamo quando andiamo a dare l'estremo saluto ai nostri soci che "vanno avanti". Al tempo stesso don Fasani ha chiarito che l'homo ludens, l'alpino che lavora ma sa anche fare festa e divertirsi, non è un elemento da tacere o da nascondere, anzi: fa parte del nostro ruolo, della nostra esistenza e va tutelato e sviluppato, naturalmente entro i limiti della decenza. Infine egli ha concordato con molte opinioni espresse dai giornalisti alpini: va bene essere apartitici nell'ANA, ma non certo apolitici, nel senso buono, originario del termine politica, per poter dare spunti nelle nostre città e paesi a chi ci governa per poter operare onestamente per la res publica.

Il generale delle Truppe Alpine Alberto Primicerj, ospite d'onore della domenica, evidenziano l'ottimo rapporto ormai consolidatosi con l'Associazione, si è complimentato per la formula del CISA e ha ringraziato per il rilievo che gli alpini in armi hanno nei nostri giornali. Tuttavia ha chiesto che il rapporto si rafforzi e migliori, per poter avere ancor più visibilità anche nella realtà civile, tramite i periodici alpini, magari evidenziando molte delle iniziative e attività degli alpini (esempi:

l'ottimo gruppo sportivo nazionale negli sport invernali che ha sede a Courmayeur, il progetto "strade sicure" in molte città in affiancamento alle forze dell'ordine), non solo le cronache dell'Afghanistan, spesso solo negative quando muore un nostro soldato. Egli poi si è lasciato andare ad alcune informazioni ormai non più riservate che però non erano ancora di dominio pubblico: a causa della mancanza grave di fondi statali probabilmente l'esperimento della "Mininaja" verrà concluso, almeno nel senso attuale del termine (ma forse verrà chiesto all'ANA di portarlo avanti dal Ministero della Difesa...). Molti ruoli importanti in ambito europeo o NATO verranno ricoperti da nostri militari nei prossimi mesi, mentre le T.T.AA. perderanno il 4° Alpini Paracadutisti che verrà a breve inserito in un nucleo speciale di truppe scelte (assieme al "Col Moschin" e altre élite) direttamente al comando del Ministero della Difesa; alla "Julia" poi dovrebbe essere affidato il comando del Rgt. Di Cavalleria "Piemonte", così come già avvenuto per la "Taurinense". Le poche risorse causeranno una diminuzione del numero dei generali e dei graduati in genere, nel quadro della sintetizzazione complessiva dell'Esercito italiano. In realtà, Primicerj ha chiarito anche che l'invecchiamento del personale volontario facente parte dell'Esercito, non preventivato dai comandi militari e dal Governo al momento della sospensione della leva obbligatoria, sta causando alcuni problemi che diverranno gravi, in futuro, senza pensare adesso a delle soluzioni: alcune armi, che magari impiegano persone che stanno sedute e attivano sistemi d'arma, non hanno queste problematiche, ma gli alpini, che usano la prestanza fisica come elemento fondamentale, non possono permettersi di impiegare persone grasse o anziane! Si vedrà come si potrà ovviare a questo problema non certo di poco conto.

Infine il discorso conclusivo del presidente Perona: egli ha chiarito, per chiudere la discussione sulla coscienza civile, che «...noi siamo a posto con



La platea del Convegno

la nostra coscienza, ma dobbiamo far attenzione a non perderla. E neanche i nostri valori: purtroppo siamo uomini, oltre che alpini, e qualche pezzetto lo stiamo perdendo anche noi». Relativamente all'informazione ha detto: «L'informazione è potentissima: l'uso da parte vostra dev'essere corretto e giusto e bisogna che venga fatta risaltare sempre la verità. Abbiamo raggiunto ottimi risultati nella stampa, abbiamo anche raggiunto buoni livelli nel web e nei social network, che possono tuttavia essere sviluppati di più. Ma attenzione: utilizziamoli con scrupolo e con accortezza, perché li vedono in tutto il pianeta e facciamo in maniera che le notizie scivolino nell'informazione da giornali scandalistici o giù di lì!». Rispondendo a qualche articolo apparso su dei giornali sezionali Perona ha tuonato: «Non diverremo mai un club come il Rotary o un dopolavoro! Chi l'ha mai detto? Non dovere scrivere queste cose che fraintendono i nostri pensieri e le nostre parole, mettendo



l'ANA in difficoltà con i nostri soci. Preoccupiamoci invece di trasmettere i nostri valori e i nostri principi. L'attuale, storica povertà dell'Italia sta nel suo bagaglio di valori e principi, non nel suo portafoglio!». Infine, il Presidente si è rivolto anche al suo nuovo direttore don Fasani, dicendogli: «Noi due ci vediamo troppo poco, Bruno, dobbiamo vederci di più e parlare assieme: l'Alpino va bene com'è, ma comunque non possiamo starcene tranquilli sugli allori. Completo è completo, ma va comunque aggiornato e migliorato per

quanto sia possibile farlo».

Così si è concluso il 16° CISA a Costalovara: di spunti e suggerimenti ne abbiamo recepiti parecchi, ora bisogna utilizzarli e metterci all'opera per realizzare gli obiettivi posti dall'Associazione e che noi responsabili della stampa alpina e del settore comunicativo delle Sezioni sposiamo appieno per migliorare il nostro rapporto con la società civile, oltre a quello, già consolidato, con i nostri lettori alpini.

*P. B.*

## 90 - 90 GRUPPI PER NOVANT'ANNI

Habemus Papam! Dopo tanto tempo passato a elaborare e sistemare, tagliare e aggiungere, finalmente il libro dei 90 Gruppi della Sezione, ideato e realizzato da "Fameja Alpina" per onorare il 90° di fondazione della Sezione ANA di Treviso del 2011, è pronto e disponibile: presentato durante il Consiglio del 28 settembre scorso, è stato consegnato alla riunione dei Capigruppo dell'11 novembre a Piavon. Il volume, 104



pagine di storia e fatti dei nostri 90 Gruppi, verrà distribuito al prezzo "simbolico" di 5 € e rimarrà come documento, unico nella storia della nostra Sezione, a perenne memoria dei nostri alpini, con tutto quello che hanno fatto e fanno, le origini, i mutamenti, i programmi futuri e tutto ciò che li caratterizza da sempre. Questo l'atto finale, a distanza di quasi un anno, della festa per il 90° della Sezione: ancora auguri!

La redazione

## USCITE DI "FAMEJA ALPINA"

La redazione, su insistente richiesta da parte Vostra, dal 2013 in poi ha deciso di regolarizzare le uscite del giornale. Quindi abbiamo studiato questo calendario di raccolta delle informazioni e di stampa che, salvo casi particolari valutati di volta in volta dalla redazione stessa e dal CDS, rimarrà immutabile e insindacabile:

- I numero raccolta chiude il 15 marzo stampa entro il 30 aprile;
- II numero raccolta chiude il 15 giugno stampa entro il 31 luglio;
- III numero raccolta chiude il 31 ottobre stampa entro il 15 dicembre.

# PREMIO "PIOTTI"

*Egregio Presidente, egregia Commissione del premio "U. Piotti", gentili Autorità, stimati colleghi e cari amici alpini,*

*sono davvero grato e onorato, in qualità di direttore responsabile di "Fameja Alpina", di ricevere a nome della mia redazione e della Sezione ANA di Treviso questo premio, che ci rende orgogliosi del nostro lavoro di volontariato nel settore della comunicazione nonché di appartenere a questa grande Associazione.*

*Un riconoscimento che, concesso ogni due anni da una Commissione di alta qualità, senza dubbio ci ripaga di tanto lavoro svolto, di tanto tempo speso per i nostri Gruppi, la nostra Sezione, i nostri amici alpini e tolto alle famiglie, alle quali riconosciamo sempre il merito di credere con noi nel compito, mascherato da hobby, che compiamo quotidianamente. A noi compete un ruolo, a mio parere non meno importante rispetto a chi si muove nel volontariato alpino con "pala e piccone", anche se meno faticoso, di far sapere cosa facciamo e come la pensiamo, tra di noi e soprattutto all'esterno, dove c'è bisogno di sempre maggior visibilità e popolarità in un ambiente sociale sempre più legato allo sviluppo dei mass-media e della comunicazione globalizzata.*

*Ringrazio anche voi, direttori e redattori delle testate sezionali e di Gruppo, perché è anche grazie alla lettura e alla verifica attenta dei Vostri giornali che il nostro periodico ha saputo prendere spunti interessanti e migliorarsi nel corso degli anni per raggiungere questo risultato per noi*

*così fondamentale. Senza un continuo confronto e un vivace scambio di opinioni e di idee non sarebbe possibile capire quale sia la rotta da seguire e come continuare a evolvere nell'ambito del "giornalismo alpino", in anni così difficili dove è messa a dura prova la nostra stessa esistenza, il futuro Associativo.*

*E il raggiungimento di questo traguardo, nel pieno rispetto della tradizione e della mentalità alpine, è stato da noi di "Fameja Alpina" valutato come punto di partenza, non punto d'arrivo: punto di partenza per riuscire, nonostante molte difficoltà economiche per la stampa dei giornali e soprattutto per la spedizione, viste le attuali normative gravemente penalizzanti, a continuare nel nostro lavoro su un livello superiore, che ci porti a sviluppare le nostre capacità e conoscenze di "profani" del giornalismo e della realizzazione di "carta stampata" per poter trovare soluzioni ancor più interessanti, coinvolgenti e accattivanti per i nostri lettori, sempre nel rispetto del solco dell'informazione alpina e della tradizione che ci ha guidato fin qui.*

*Mi auguro che anche i Vostri giornali, piccoli o grandi che siano, con molte o poche risorse a disposizione, facciano la stessa cosa: facciamo vedere a chi vuole definitivamente affossarci che non molleremo e riusciremo a sopravvivere nonostante tutto!*

*Grazie a tutti dell'attenzione. Buon lavoro. W GLI ALPINI! W L'ITALIA  
W "FAMEJA ALPINA"*

**P. B.**

## BREVI

### S. POSSIDONIO

Il Gruppo di Preganziol ha un contatto a S. Possidonio, Comune a pochi km. da Mirandola (MO), colpito dal recente sisma. Un paesano di Preganziol, da anni residente a S. Possidonio, ha chiesto l'aiuto del Gruppo, che ha subito risposto: ha inviato materiali vari e generi di prima necessità, subito dopo il terremoto, per circa 50.000 €. Ha svuotato praticamente le sue casse. Però il Gruppo vuol fare di più: S. Possidonio chiede l'aiuto degli alpini per costruire una casetta dell'acqua, cioè un centro di purificazione e sanificazione dell'acqua proveniente dalle falde, gravemente inquinate dalle scosse telluriche. La spesa non è di poco conto: servono circa 37.000 €, di cui già 10.000 € recuperati dal Gruppo, ma non basta ancora. Chi volesse dare un contributo (i lavori possono essere fatti in autonomia dagli alpini del Gruppo) può rivolgersi direttamente al capogruppo Torresan oppure tramite la sede sezionale per contribuire a dare una mano agli amici di S. Possidonio: tel. 0422-304859 – e-mail: treviso@ana.it

### SACRARI NAZIONALI

Il Governo non ha fondi. Bella scoperta! Però non si tratta solo di una frase fatta ma di una realtà che ora va a influire anche sulle opere dell'ANA. Infatti è stata creata una gestione speciale, tra l'associazione Onor Caduti nazionale e le Sezioni che sorgono ai piedi del Grappa (MA ANCHE ALTRE Associazioni sono state interessate, forse daranno una mano i Bersaglieri), per poter reperire uomini e risorse per mantenere aperti i luoghi della memoria a livello nazionale relativamente alle due Guerre Mondiali del secolo scorso: cioè sacrari, musei ecc. Nella nostra area di competenza è già partito il progetto relativamente al monte Grappa: sabato 2 giugno è iniziata l'attività di guardiania e di apertura giornaliera curata dagli alpini nei fine settimana nel sacrario e al museo di Cima Grappa. Gli alpini, o "aggregati", che danno l'adesione, oltre alle precise consegne, deplianti illustrativi del sito e informazioni da dare ai visitatori, riceveranno anche delle maglie e dei gilets dalla sede nazionale, oltre al pagamento dei pasti e all'alloggio (in loco). Il rimborso delle spese di viaggio, invece, sarà a carico delle singole Sezioni. Al Grappa servono 4 alpini, mentre ne serviranno meno negli altri siti individuati: fra poco inizierà l'operazione di apertura alla domenica al sacrario

di Fagarè della Battaglia, mentre devono essere ancora prese decisioni per altri luoghi di interesse storico-culturale (l'ossario di Nervesa della B., per esempio, viene già gestito in autonomia dal Gruppo locale e quindi non serve questa convenzione). Per ora l'operazione in convenzione fra Stato e ANA dura un anno: chiaramente, viste le condizioni delle nostre finanze e dell'Esercito, probabilmente dovrà essere reiterata oppure bisognerà arrangiarsi a livello locale per evitare che anche questi simboli del sacrificio per la Patria di tanti nostri nonni, padri e fratelli vadano lasciati all'incuria e al degrado.

### LAVORI IN SEDE SEZIONALE

Durante gli ultimi Consigli sezionali il CDS ha deliberato le operazioni per la sistemazione degli impianti e delle apparecchiature della sede di via S. Pelajo: conclusione dei lavori per l'impianto d'allarme, acquisto di estintori interni (deciso l'acquisto di 4 estintori idrici per un totale di 638 €), completamento e manutenzione dell'impianto antincendio (300 € il primo anno, 260 dal secondo in poi), mentre i lavori per l'impianto di raffreddamento interno, di cui ormai non c'è più bisogno vista la conclusione del periodo estivo, verranno effettuati nel 2013 e costeranno circa 8.500 € più IVA. Il CDS ha deciso anche di dotare la sala del terzo piano di un impianto stereo per il Consiglio ma anche per eventuali riunioni, comunicati stampa, convegni ecc. che si potranno tenere nell'ampio sottotetto: costo complessivo di microfoni e strutture tecniche € 3.650 dalla ditta Scapinello, che farà anche la manutenzione con costi ridottissimi. La gestione e l'organizzazione logistica della sede è un altro argomento a cui il presidente Panno tiene molto: la prima importante modifica è lo spostamento delle riunioni consiliari dal piano terra alla mansarda, più spaziosa e accogliente: il primo Consiglio al terzo piano si è svolto il 31 agosto scorso, mentre al piano terra si potranno svolgere le varie riunioni e corsi specialistici indetti dalla Protezione Civile (i Consiglieri e i responsabili di settore dovranno cercare di indire le loro riunioni non di mercoledì sera, giornata di apertura a tutti, per non ingolfare la sede stessa); per la gestione del bar della sede molti Gruppi hanno già dato la loro disponibilità: ora è già operante un programma settimanale per definire precisamente quali Gruppi svolgeranno la rotazione di servizio per inviare degli alpini a "tajar saeado" e "impenir ombre e caffè" durante l'apertura del mercoledì sera!

# SEZIONALE "BAGNATA MA FORTUNATA" A CUSIGNANA

14-15 aprile 2012:  
a Cusignana la  
Sezione si raduna  
per l'Adunata  
sezionale  
e festeggia  
l'inaugurazione  
della nuova sede  
del Gruppo e i  
suoi 80 anni



Speriamo che il detto "sposa bagnata, sposa fortunata" valga anche per la nostra nuova sede, che proprio il giorno dell'inaugurazione è stata investita da una pioggia torrenziale. Il 14 e 15 aprile scorsi Cusignana si è vestita a festa col Tricolore per l'Adunata sezionale, che ci ha regalato due giorni di grandi festeggiamenti per ricordare il nostro 80° anniversario di costituzione e la nascita di una sede alpina costruita grazie all'aiuto di tutti gli alpini del Gruppo, dell'Amministrazione comunale e dei nostri compaesani. L'emozione era tanta per noi alpini che abbiamo visto il nostro paese diventare tricolore grazie a bandiere e tanta gente comune venuta a salutarci lungo le vie mentre sfilavamo domenica mattina, dalla chiesa dopo la S. Messa fino alla nuova "baita". Tutto sotto la pioggia battente, che non ci aveva risparmiato però neanche il sabato sera, in occasione del concerto dei cori. La festa infatti era iniziata sabato 14 con i nostri piccoli amici delle scuole elementari, i bimbi con i quali ogni ottobre ci troviamo per la "castagnata". Ci hanno fatto una splendida sorpresa: oltre alla mostra di disegni su tema alpino, che avevamo organizzato assieme, ci hanno regalato una meravigliosa canzone, inventata da loro, che ci ha fatto commuovere parecchio. Il ritornello fa: "Ai piedi del Montello sorge un paese forte, cortese e bello, che ha coltivato con attenzione numerosi alpini da farne una Sezione". Quando poi hanno intonato il "33"

e l'Inno di Mameli, i brividi hanno iniziato a scorrere lungo la schiena, Questi bambini e le loro maestre sono sempre una grande soddisfazione per noi e ci fanno ben sperare per il futuro, come alpini e come Italiani.

E domenica? Neanche le nuvole cariche di pioggia ci hanno fermato: via ancora per le strade di Cusignana con i Gagliardetti belli alti, tra cui quello dei Gruppi ANA di Ginevra e di Udine, con i Vessili sezionali di Conegliano, Vittorio V. e Udine in prima fila. Tutti pronti ad onorare il nostro cappello davanti al monumento ai Caduti che ha compiuto 30 anni. Poi la S. Messa, come dicevamo, la sfilata dalla chiesa con le "campagnole" per gli anziani e i reduci ad aprire, lo schieramento degli Alpini Veneto Team e i nostri amici muli. A seguire la benedizione della "casetta" da parte del nostro parroco don Dionisio, che ci è sempre stato tanto vicino e ci ha aiutato spesso. Infine i discorsi ufficiali delle Autorità, soprattutto del nostro presidente sezionale Raffaele Panno, appena eletto, e del vicepresidente nazionale vicario Sebastiano Favero. Quindi il taglio del nastro per inaugurare la sede in via S. Rocco, un luogo che siamo certi sarà la base di molte decisioni e opere a favore della comunità, non solo per il lavoro degli alpini ma dell'intero paese, di tutte quelle persone che in questi anni di lavoro ci sono state vicine e ci hanno aiutato e che nei giorni che hanno preceduto la festa ci fermavano per strada per dirci che anche loro

La nuova "baita" del Gruppo di Cusignana; a pag. 13: il Vessillo e le Autorità sull'attenti all'onore ai Caduti

erano emozionati all'idea dell'Adunata e non vedevano l'ora. Naturalmente è soprattutto la casa dei più di 100 soci che hanno passato molto del loro tempo libero mettendo giù piastrelle, fare malta, sistemare travi ecc., e delle nostre donne, che hanno cucito tende, pulito

le stanze, fatto da mangiare e offerto da bere agli uomini al lavoro, perché non fosse solo una sede associativa, ma una vera e propria casa degli alpini, dove tutti si possano sentire a loro agio e gioire in compagnia.

### Il Gruppo alpini di Cusignana



## IL CORO DEI BIMBI: UN BRIVIDO PER I PRESENTI

Preludio alla sfilata di domenica per l'Adunata sezionale degli alpini della Sezione ANA di Treviso è la festa di sabato sera, 14 aprile 2012, organizzata e gestita dal Gruppo alpini di Cusignana.

Graziati dalle condizioni meteorologiche, il corteo di alpini, preceduto dalla banda musicale di Maser, con alla testa il sindaco alpino di Giavera, arch. Gottardo, il neo presidente della Sezione di Treviso Raffele Panno, il capogruppo di Cusignana Giovanni Franceschini (Mario), il vicepresidente sezionale Loris Conte ed alcuni Consiglieri, ha percorso le vie del paese, già imbandierate e preparate a festa, per raggiungere la piazza dove, ad attenderlo, c'erano, già schierati, gli alunni della locale scuola elementare assieme ai loro insegnanti. Notata, tra i ranghi degli alpini, anche la discreta presenza del vicepresidente nazionale vicario Ivano Gentili. Un appuntamento atteso perché agli alpini è stata dedicata la mostra dei loro lavori scolastici, predisposta nei locali della adiacente canonica.

Prima dell'inaugurazione e dell'apertura ufficiale, con l'intervento anche del parroco don Dionisio, il regalo delle cante alpine eseguite dagli alunni della scuola elementare che, per l'occasione, hanno proposto una brano inedito dal titolo "Ai piedi del Montello" (vedi riquadro accanto).

Apprezzati sia per i contenuti che per la brevità i "discorsi" di circostanza pronunciati dal Sindaco, dal presidente sezionale Panno e dal capogruppo di Cusignana Franceschini, coordinati dall'inoscidabile cerimoniere Gianni Maggiori. Alle emozioni suscitate nell'apprezzare i lavori degli alunni esposti, dedicati agli alpini ed alla loro storia, per alcuni fortunati anche il fuori programma della visita ai locali del Museo situato all'ultimo piano della canonica. Una testimonianza di "memoria storica" del lavoro della campagna e dell'artigianato ma anche arricchito con alcuni preziosi reperti che risalgono agli eventi storici delle due Guerre Mondiali, che hanno segnato il territorio. Impegno culturale ma anche occasione di aggregazione e vicinanza con la popolazione. Gradita conclusione della festa è stato il ricco buffet offerto a tutti gli ospiti dagli alpini di Cusignana.

La redazione



## AI PIEDI DEL MONTELLO

Rit: Ai piedi del Montello  
sorge un paese forte, cortese e bello  
che ha coltivato con attenzione,  
numerosi Alpini da farne una sezione

Con passi veloci e cuor generoso,  
un arduo sentiero un tempo affrontavano,  
ancor più ora, sentinelle che vigilano,  
pronti a porgere un aiuto premuroso.

Rit:

Acuto lo sguardo e alta la bandiera,  
alacre si adopera chi ha la penna nera,  
perché ogni popolo si senta amico e fratello  
nella gioia e fatica della vita.

Rit:

Con se porta i ricordi dei tempi,  
gioia, accoglienza e tanta allegria,  
sentirsi amici, stare in compagnia, pronti alla festa  
e al bisogno su, veloci, sull'attenti.

Rit: Ai piedi del Montello  
sorge un paese forte, cortese e bello  
che ha coltivato con attenzione,  
numerosi Alpini da farne una sezione  
numerosi Alpini da farne una sezione

# LE PENNE NERE NON PARLANO PIU' VENETO

Servizio e foto di Lieta Zanatta © copyright

Avellino, Salerno, Caserta, L'Aquila, Napoli, Ostuni, Reggio Calabria, Foggia... Gli alpini del 2° Reggimento Artiglieria Terrestre "Vicenza" di stanza a Trento, comandati dal colonnello trentino Andrea Borzaga, in Kosovo dal 15 novembre 2011 al 15 maggio 2012, provengono da tutte queste località italiane. Dal nord Italia, solo il sergente maggiore Graziano Perli di Bassano del Grappa... Le penne nere non parlano più solo veneto. Da quando è stata sospesa l'obbligatorietà della leva nel 2005, le Forze Armate hanno potuto fare conto su richieste di volontari fortemente motivati a voler intraprendere la carriera militare, diventata sempre più un lavoro specialistico dalle molteplici opportunità. Si chiede di essere arruolati per continuare a studiare o mettere a profitto il proprio titolo di studio, specializzarsi o andare all'estero in missione di "peacekeeping" nei teatri operativi per fare delle esperienze uniche. Un mestiere come un altro, dove le richieste vengono fortemente dal centro e sud Italia, da Regioni dove

Lieta Zanatta è giornalista pubblicista e si occupa di giornalismo embedded al seguito del contingente italiano nei vari teatri operativi. È stata varie volte in Kosovo e in Libano. Scrive principalmente per i quotidiani della Finegil "Messaggero Veneto" e "La Tribuna di Treviso". Nata a Venezia, vive e lavora tra la terraferma della città lagunare e Treviso.



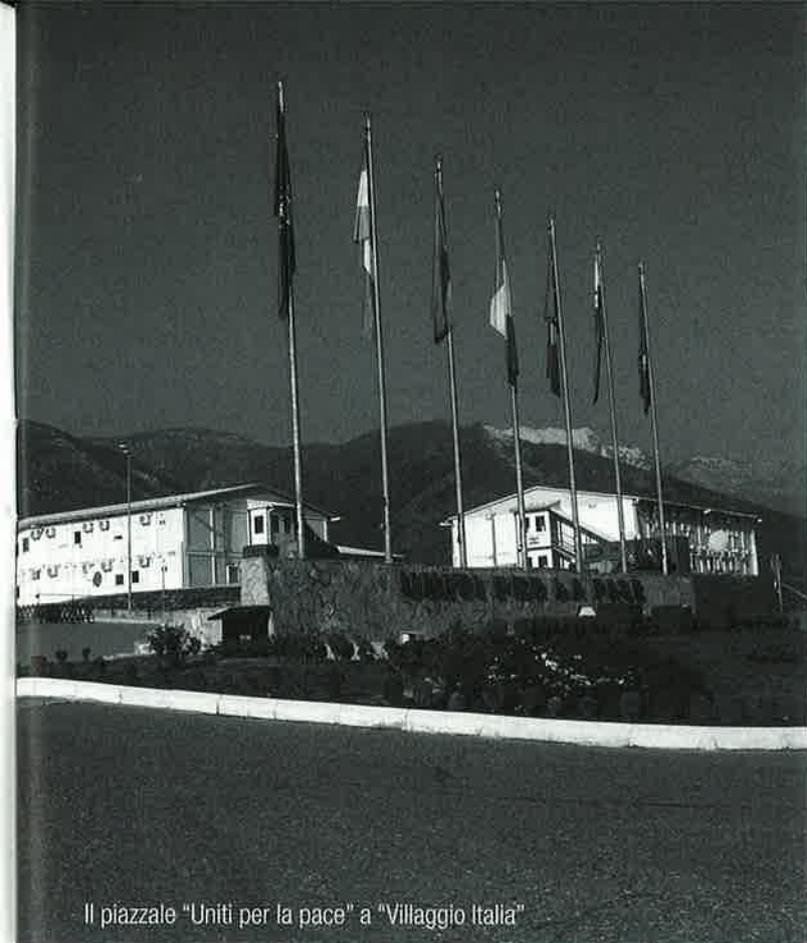
L'Alzabandiera davanti al monumento ai Caduti a "Villaggio Italia"

ci sono meno opportunità lavorative e la divisa, con il suo appeal, ha sempre rappresentato uno sbocco professionale anche in tempi di leva obbligatoria. Se da un lato, negli ultimi sette anni, è aumentata esponenzialmente la qualità delle risorse umane motivate e specializzate presenti nelle Forze armate, dall'altra si è assistito sempre di più a una "meridionalizzazione" di basi e caserme, per via della provenienza fortemente maggioritaria dei militari da parte delle regioni italiane del centro-sud e delle isole. Cosa che non è successa finché la leva è stata obbligatoria, con i ragazzi di tutta Italia che si ritrovavano bene o male a passare un anno o poco più tutti assieme: sardi e toscani, lombardi e siciliani, liguri e campani, e perfino alto atesini che in alcuni casi non parlavano nemmeno l'italiano. Una varietà di identità culturali che si potevano incontrare e conoscere sotto il Vessillo tricolore.

Così come era successo, sia pur tragicamente, durante la Grande Guerra, che era riuscita ad unire la penisola a 55 anni dalla fondazione del Regno d'Italia, spiegando nelle trincee sul Piave gli uomini e i ragazzi provenienti da tutto lo Stivale. In quel frangente gli ufficiali dovevano tradurre gli ordini

a soldati che parlavano solamente gli stretti dialetti regionali, e non si capivano l'un l'altro. Ma intanto imparavano a conoscersi. Oggi certe cadenze, come il lombardo, il piemontese, il ligure, il veneto, non si colgono più nell'italiano che si parla tra le stellette. È un segno che una parte dell'Italia non c'è, manca all'appello perché non partecipa, e non viene più rappresentata in quella che è diventata un'autentica eccellenza nazionale, il contingente italiano, così particolare e così richiesto in delicate missioni in Italia e soprattutto all'estero. Anche in quei corpi, come quello degli alpini, dove i veneti fino a pochi anni fa erano la quasi totalità. Lo straordinario spirito di corpo, la generosità, la tempra, la semplicità, l'unicità che caratterizzano le penne nere, nella nostra Regione sono valori che restano relegati a degli uomini i cui capelli diventano sempre più grigi, perché non c'è un ricambio generazionale che parla la lingua armoniosa di Goldoni. In meno di un decennio siamo riusciti quasi ad estinguerci. Non ci sono più "bocia" dalla pianura Padana e dalle Dolomiti, non si sente più parlare veneto tra le divise grigio-verdi. E non c'è un perché.

*Lieta Zanatta*



Il piazzale "Uniti per la pace" a "Villaggio Italia"



L'omaggio ai Caduti da parte delle scuole kosovare

## "VILLAGGIO ITALIA", SEDE DEL CONTINGENTE ITALIANO IN KOSOVO

"Villaggio Italia" è il nome della base militare costruita nel 2003 alle pendici delle Alpi Albanesi (700 mt. s.l.m.) davanti al sobborgo di Belo Polje, vicino la città di Peja/Pec nella parte ovest del Kosovo, per ospitare i militari italiani impegnati nell'operazione NATO "Joint Guardian" avviata dopo la guerra del 1999, rinominata dal 2004 "Joint Enterprise".

Prima di allora, il comando italiano del Multinational Brigade West aveva sede nell'albergo Methochia (ora Dukagjini) di Peja/Pec (Peja in lingua albanese e Pec in lingua serba: bilinguismo obbligatorio in Kosovo per la segnaletica e la denominazione delle località, ndr). È sede del Multinational Battle Group West, ora comandato dal colonnello Sebastiano Longo con il 17° reggimento artiglieria contraerea "Sforzesca" di stanza a Sabaudia. È stato anche sede di diversi contingenti internazionali, quali Svizzera, Romania, Ungheria, Grecia, Turchia e altri, tutti sotto il comando italiano. Attualmente ci sono i militari di Slovenia e Austria.

I lavori per sua costruzione sono durati 14 mesi, da marzo 2002 a maggio 2003. "Villaggio Italia" occupa una superficie di 700 mila metri quadri per un perimetro di circa 3,5 chilometri. È organizzato con impianti autonomi per l'energia elettrica e l'erogazione dell'acqua. I dormitori sono negli shelters modulari, e possono dare ospitalità fino a 1.500 militari. C'è un ambulatorio di pronto soccorso ROL1, ben attrezzato, e un eliporto.

Al suo interno ci sono anche due mense (che preparano dell'ottimo cibo italiano, ndr), lavanderia, calzoleria, due ristoranti e pizzerie, bar, due spacci, una palestra, un campo da calcio e una graziosa chiesetta in mattoni per le funzioni religiose. Dal 2003 fino al 2011 ha ospitato l'unico ufficio postale italiano all'estero. Fino al 2010 è stato sede della mitica "Radio West", l'emittente militare che dal 1999 ha trasmesso in tutto il Kosovo in lingua italiana, albanese, serba, inglese e spagnola. Un successo del contingente italiano, che ha ispirato il film omonimo con Pietro

Taricone e Kasia Smutniak e il libro: "Radio West: la voce dei militari italiani in Kosovo" (ed. RAI-ERI 2002) di Arcangelo Moro, il primo ufficiale giornalista a condurre l'emittente radiofonica, diventata un caso unico dell'informazione, oltre a materia di studio universitario nelle facoltà di Scienze della Comunicazione. Ancora oggi si possono vedere i locali con le apparecchiature perfettamente funzionanti da dove i militari, preparati da Radio RTL 102.5, mandavano in onda i loro programmi di grande successo. È stata chiusa per fare posto alle frequenze dell'americana "Radio KFOR".

Al funzionamento di Villaggio Italia, e a quello di tutti i distaccamenti in Kosovo, provvedono un centinaio di militari del GSA (Gruppo Supporto Aderenza), in questo momento coordinato dall'8° Reggimento Trasporti della caserma "Severino Lesa" di Remanzacco (UD), sotto il comando del Ten. Col. Carlo Tornaboni.

# CENNI STORICI E SITUAZIONE MILITARE IN KOSOVO



"Questa è Serbia": cartello nella provincia di Mitrovica per rivendicare la territorialità

Sulla scia dell'ormai imminente dissoluzione dell'ex Jugoslavia, la regione del Kosovo, che sotto Tito aveva sempre goduto di una autonomia speciale, nel 1990 rivendicò la propria indipendenza da Belgrado. L'allora leader serbo, Slobodan Milosevic, sciolse subito l'autoproclamato Parlamento di questo territorio nel cuore dei Balcani, dove la Serbia rivendica le radici della propria nazione, nate con la battaglia di Kosovo Polje del 1389. Iniziarono così scontri sanguinosi tra l'esercito regolare serbo e i terroristi albanesi dell'UCK, fino al 1999, quando una parte dei mussulmani di etnia albanese fu costretta ad abbandonare le proprie case per rifugiarsi in Albania. Le notizie di eccidi provocarono l'intervento della NATO, che bombardò Kosovo e Serbia dal 24 marzo fino al 10 giugno 1999, data della resa dell'esercito serbo. Dopo quella data i paesi dell'Alleanza atlantica dispiegarono nel territorio 36.000 uomini, di cui 6.500 italiani. Questo in base alla risoluzione ONU 1244 che prevedeva il controllo del territorio, il disarmo dei combattenti dell'UCK, il soccorso alla popolazione civile con il rientro di tutti i profughi, e l'avvio di una autonomia del Kosovo, regione della Repubblica di Serbia, riconosciuta legittima erede della Repubblica Jugoslava. Agli italiani spettò il compito di presidiare i luoghi storici di

culto ortodossi, tra i quali il Patriarcato di Pec e il monastero di Visoki a Decani, minacciati dagli estremisti albanesi. I contingenti internazionali si trovarono nella paradossale situazione di dover difendere i serbi del Kosovo, che furono oggetto di un sanguinoso "pogrom" scoppiato in tutta la regione nel 2004. In tre giorni furono distrutti una cinquantina di luoghi di culto ortodossi, vennero dati alle fiamme case e quartieri serbi, come quello della città di Prizren, dove vennero fatti fuggire tutti gli undicimila residenti. Nel febbraio del 2008 il Kosovo si è proclamato unilateralmente indipendente. Attualmente è riconosciuto da 91 stati di cui 22 dei Paesi dell'Unione Europea, tra cui l'Italia. Un'indipendenza che viene seguita da Eulex, organismo dell'Unione Europea, per affrancare le strutture statali del neo stato, che non viene riconosciuto dalla Repubblica di Serbia. Da quattro anni in Kosovo sono in continuo aumento le tensioni tra i gruppi etnici serbi e albanesi. I pochi serbi rientrati nella regione sono relegati in enclavi, mentre al nord, nella provincia di Mitrovica, zona cuscinetto con la Serbia, vivono circa centomila persone che non vogliono riconoscere le autorità di Pristina. Qui esistono ancora strutture amministrative che fanno capo a Belgrado. In questa zona sono gli albanesi a rappresentare la minoranza, tanto che il fiume che attraversa la città di Mitrovica, la nuova Berlino dei Balcani, ne divide anche geograficamente la zona serba nord da quella albanese a sud. La tensione è di nuovo molto alta da luglio 2011, quando i serbi hanno sbarrato simbolicamente con una montagna di terra il ponte di Austerlitz sul fiume Ibar. La NATO ha successivamente spiegato nel territorio anche gli ORF (Operational Reserve Forces), truppe militari di riserva costituite da oltre 1.200 unità. Una situazione che da Natale 2012 ha bloccato il ritiro graduale programmato del contingente italiano dal territorio. Dal 23 marzo 2012 la presenza tricolore è stata potenziata con l'invio dell'11° Reggimento Bersaglieri di Orcenico Superiore (PN) nella base francese di Novo Selo, per presidiare la provincia di Mitrovica. Ciò ha portato gli effettivi italiani presenti sul territorio a circa 1.200 uomini.

## DISLOCAZIONE DEL CONTINGENTE ITALIANO IN KOSOVO

La base del contingente italiano in Kosovo è "Villaggio Italia" a Belo Polje, vicino alla città di Peja/Pec.

Un altro presidio è l'aeroporto militare di Djacovica, unico aeroporto italiano all'estero, e secondo nel Kosovo dopo quello della capitale Pristina. È stato costruito dall'Italia nel 1999. A Pristina, la capitale kosovara, quartier generale della NATO, è stanziato l'MSU, Multinational Specialized Unit, l'Unità Multinazionale Specializzata dei nostri Carabinieri.

A Novo Selo, nel campo francese "Maréchal de Lattre de Tassigny" alle porte della provincia del nord Mitrovica, è di stanza ora l'11° Reggimento Bersaglieri di Orcenico Superiore sotto il comando del colonnello Alfonso Cornacchia.



# NATALE IN KOSOVO

Intervista al comandante del contingente italiano in Kosovo Andrea Borzaga



È costruita in salita, alle pendici delle Alpi Albanesi, vicino al passo che porta al Montenegro. Davanti a sé, una spettacolare veduta della pianura di Dukagjini solcata dal fiume Beli Drim. "Villaggio Italia" è il nome di questa base militare davanti il sobborgo di Belo Polje a Peja/Pec, dove dal 2003 è di stanza il contingente italiano in Kosovo. Prima della guerra del 1999, questo era il luogo usato come poligono di tiro dall'esercito serbo. Fu il generale Biagio Abrate, l'alpino ora Capo di Stato Maggiore della Difesa, che nel 2000, nelle vesti di comandante del "Multinational Brigade West" a Pec, fece un sopralluogo nel sito, un canalone sassoso come ce sono tanti nelle nostre Alpi, dove volteggiavano delle aquile. Qui, l'allora comandante della Brigata alpina "Taurinense", decise che sarebbe sorto il campo che avrebbe ospitato la base delle Forze armate italiane in questa regione. Da quando è diventato operativo, a "Villaggio Italia" si succedono ogni sei mesi i vari Reggimenti italiani e i contingenti di altre Nazioni che dipendono dal comando tricolore. L'inverno passato è stato particolarmente duro in Kosovo, con precipitazioni nevose che hanno raggiunto in alcune località fino i tre metri. Non si spalava la coltre bianca: si scavavano tunnel. A resistere alle rigide

temperature dell'inverno balcanico che non hanno risparmiato "Villaggio Italia", non potevano essere che gli alpini, quelli del 2° reggimento artiglieria terrestre "Vicenza" di stanza nella caserma "Gavino Pizzolato" di Trento, in missione in Kosovo dal 15 novembre 2011 al 15 maggio 2012. Una visita prima di Natale proprio da parte del generale Abrate, ha annunciato loro importanti cambiamenti sul piano politico per quanto riguardava le missioni in questa terra. «Non si passerà come previsto al Gate 3 - ha detto il generale -, la fase che prevede un'ulteriore riduzione del contingente italiano su questo territorio. Anzi, ci sarà un potenziamento di unità. Il nostro ritiro è stato programmato con delle date di riferimento che mirano ad un obiettivo: l'autonomia del Kosovo».

Ha nevicato il giorno prima, e bisogna stare attenti a non scivolare sul ghiaccio che si è formato davanti la sede del comando di "Villaggio Italia". Il freddo è intenso, il termometro segna - 4 gradi. Il colonnello Andrea Borzaga, penna nera, ci accoglie cordiale nella sala dei ricevimenti del comando. E' il comandante del contingente italiano e del Multinational Battle Group West in Kosovo che include anche militari di Slovenia, Austria e Svizzera. E' un uomo di non molte parole, riservato, di

## CHI È IL COLONNELLO BORZAGA

Il Col. A. (ter.) SPE RN Andrea Borzaga, nato a Trento il 25.03.1963, ha iniziato la sua carriera il 21.09.1983 con il 165° corso Accademia Militare e la Scuola di Applicazione di Torino, al termine della quale è stato nominato tenente di Artiglieria da Montagna. Nella specialità, ha svolto il periodo di sottocomandante di batteria nel Gruppo "Asiago" a Dobbiaco e, dopo circa quattro anni, ha assunto l'incarico di comandante di Batteria e capo sez. OAI nel 6° Rgt. Artiglieria da Montagna a Bassano del Grappa. Successivamente ha ricoperto l'incarico di osservatore militare nella missione ONU nel Sahara Occidentale (Saharawi). Rientrato in patria, è stato reimpiegato nello SMD Off. Gen.

Politica Militare dove ha ricoperto l'incarico di ufficiale addetto. Durante questo periodo ha partecipato alla missione di pace SFOR in Bosnia nel Comando della Divisione francese dove ha ricoperto l'incarico di "G3 situazione". Successivamente all'impiego in teatro operativo ha svolto l'incarico di ufficiale addetto alla logistica nel Comando Truppe Alpine. A seguito di quest'ultimo incarico, è stato impiegato per circa due anni nella UN Stand by Brigade - SHIRBRIG Copenaghen, dove ha svolto l'incarico "G3 plans chief". Terminato il periodo è rientrato in Italia ed è stato assegnato al NRDC-IT di Solbiate Olona con l'incarico di "G3 OPS system/G3501 chief". Dopo tale periodo ha comandato il reparto Comando delle Truppe Alpine, al termine del quale è stato reimpiegato presso il Comando delle T. A. per svolgere l'incarico di Ca. sez. impiego nell'Ufficio Personale. Dal 01.02.'08 al 31.07.'10 ha svolto l'incarico di "G3 OPS - Staff Officer" presso EU Military Staff in Belgio. È laureato in Scienze Strategiche all'Università di Torino.

Il colonnello Andrea Borzaga è stato insignito delle seguenti decorazioni:

- Croce d'Oro per anzianità di servizio militare
- Croce Commemorativa per missione in Bosnia
- Medaglia NATO per missione in Bosnia
- Croce Commemorativa per operazioni di salvaguardia delle libere Istituzioni e mantenimento dell'ordine pubblico
- Medaglia delle Nazioni Unite per la missione nel Sahara occidentale
- Croce Commemorativa per la missione nel Sahara occidentale.

quelli che fanno piuttosto i fatti.

### **C**omandante Borzaga, quali sono le funzioni che svolge il contingente italiano qui in Kosovo?

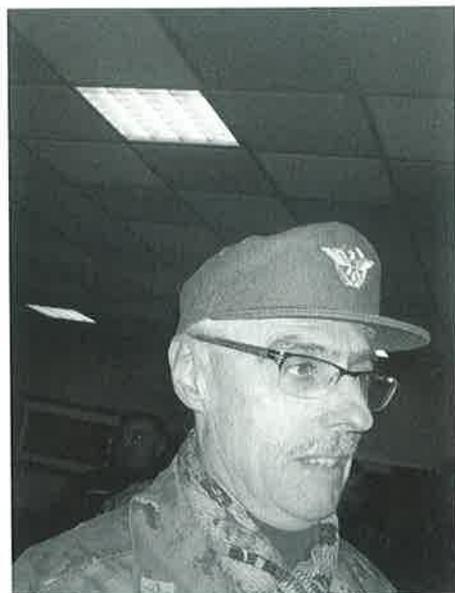
La nostra missione ha come obiettivi: la protezione per la salvaguardia dei siti di interesse storico, artistico e religioso, che sono il Patriarcato di Pec e il Monastero di Visoki a Dečani (pron. Deciani); il pattugliamento di zone critiche, o che potrebbero rivelare tensioni interetniche; l'aiuto alla popolazione civile. Sono svolti con estrema serenità e in piena collaborazione con la popolazione locale.

### **I**n cosa consiste questo aiuto?

Qui in Kosovo, come in altri teatri, esiste una cellula CIMIC (Civil - Military Cooperation) che si occupa di cooperazione a vantaggio della popolazione civile. E' un ufficio preposto che si occupa di individuare i progetti che più siano di aiuto ai locali, per creare delle sinergie tra i diversi soggetti e Associazioni che operano sul territorio. Questo perché ogni progetto deve essere sinergico e creare un circolo virtuoso. Quindi non si fanno donazioni al singolo o alla sola famiglia, ma si coinvolgono più realtà.

### **Q**uanto viene stanziato per questi progetti?

Ci sono dei fondi disposti dall'Italia che vengono stanziati ogni anno in base ai progetti che vengono presentati, non c'è mai un budget preciso. Dobbiamo proporre dei progetti che



siano percorribili, per i quali ci siano anche le risorse tecniche e dei nostri specialisti che ci aiutano a svilupparli sul territorio.

### **C**he progetti sono stati attuati da quando ha preso il comando in Kosovo?

I progetti richiedono una pianificazione di una certa complessità. Io ho portato a termine un progetto che aveva iniziato il precedente comandante, il colonnello Vincenzo Cipullo (a capo del 21° reggimento artiglieria terrestre "Trieste" di Foggia). E' una centrale di trasformazione del latte a cui abbiamo contribuito con dei materiali e delle mungitrici. Ci sono delle Organizzazioni che hanno dato il loro contributo a realizzarla, e ci siamo trovati tutti assieme all'inaugurazione qualche giorno fa. Cerchiamo di creare sempre una filiera che coinvolga più soggetti. L'anno passato abbiamo scavato dei canali di irrigazione per permettere a più famiglie e a più realtà di sviluppare la loro agricoltura.

### **L**avorate accanto ad altre Organizzazioni?

Sì, certamente. Oltre all'attività di Cimic vera e propria, forniamo supporto logistico ad altre Organizzazioni. Nello specifico di recente abbiamo ricevuto donazioni da parte di Associazioni che operano nel nostro territorio nazionale, e le abbiamo distribuite a realtà locali bisognose. Ci siamo accorti che basta molto poco per dar loro un po' di sollievo e un aiuto concreto.

### **I**eri è stato qui il generale Abrate (foto a lato), che ha annunciato che la missione proseguirà ancora senza le riduzioni previste del contingente. Cosa ha intenzione di fare?

Il Capo di Stato maggiore della Difesa ha detto chiaramente che è una scelta politica dovuta ad aspetti di varia natura, non solo militari. E' una decisione presa dall'Italia con altri partner in un contesto internazionale. Noi che siamo qui proseguiamo con gli stessi compiti che la missione prevede sul territorio, gli stessi che abbiamo svolto finora.

### **M**a cosa cambia rispetto a prima?

Per noi non cambia nulla sul terreno. Certo, la situazione a nord (vedi "Cenni storici sul Kosovo", ndr) si è manifestata in alcuni casi critica, e richiede una certa attenzione perché le dimostrazioni che ci sono state da parte della popolazione evidenziano uno stato di disagio e tensione. E' evidente che l'attenzione della comunità internazionale è rivolta a questi contrasti e il dialogo Belgrado - Pristina ha un riflesso sulle nostre operazioni nel teatro operativo kosovaro. Ma per noi e per la nostra missione non cambia nulla.

### **M**a ci sono ripercussioni sul terreno?

Nelle nostre aree di azione, dove operiamo, la situazione non è cambiata dal punto di vista sostanziale, non abbiamo avuto segnali che ci abbiano evidenziato qualche cambiamento. Nei rapporti che intrattengo con la popolazione e con le Istituzioni locali, non ho avuto dimostrazioni o problematiche in più rispetto a quelle che ci sono sempre state. L'attenzione è sempre alta ma non ho elementi che mi dicano che sia cambiato qualcosa.

### **S**econdo lei quand'è che il Kosovo sarà pronto per una piena autonomia, ed essere completamente indipendente?

Sicuramente è ancora una strada molto lunga e difficile da percorrere. Ma passi ne sono stati fatti negli ultimi dieci anni, si nota nel tempo una trasformazione della realtà kosovara. Io sono ottimista.

### **C**he tipo di trasformazione ha notato?

In positivo, tutto. E' un paese in evoluzione sia nelle realtà delle Istituzioni che nella sicurezza come nel mondo agricolo. Ci sono ancora molte sfide che le Istituzioni devono affrontare, ma penso che abbiano tutte le possibilità e la capacità di poter far sviluppare il Paese.

### **I**n Kosovo c'è il problema macroscopico della criminalità organizzata. L'esercito è coinvolto in sistemi di prevenzione e lotta al crimine?

Vi è un problema di criminalità, è inutile nascondere. Non è però tra i

nostri compiti, anche perché ormai le Istituzioni locali sono in grado con le loro forze di affrontare queste problematiche complesse, che spettano alla Kosovo Police. Anche Eulex (missione dell'Unione Europea per aiutare il Kosovo a diventare uno stato di diritto) ha compiti di advising, consulenza. Da parte dell'Unione europea, di KFOR e di Eulex c'è la volontà di cooperare e dare aiuto a questa attività di contrasto alla criminalità.

### Come vengono formate queste forze di polizia?

La Kosovo Police è una polizia kosovara ristrutturata e collabora con Eulex. Diversa è la Kosovo Force, che viene preparata dal contingente internazionale, ma non è polizia né esercito. Si avvicina alla nostra Protezione Civile.

### Come sono i vostri rapporti con le Autorità locali?

Ottimi. CIMIC è orientata a tutte le attività nel territorio, e le Autorità e la popolazione sono ben coscienti di questo nostro aiuto.

### Che tipi di aiuti richiedono le Autorità?

Bisogni della vita quotidiana, come può essere la sistemazione di 200 metri di strada o necessità elementari che riguardano le scuole. In alcuni casi anche necessità alimentari, che non sempre vengono richieste anche se ne percepiamo il bisogno.

### Quando parla di aiuti si riferisce alle popolazioni locali o alle comunità delle enclave serbe?

Sono situazioni diverse, perché ogni popolo chiede, ma non è scontato per tutti chiedere sempre. Magari qualcuno è facilitato nel chiedere. Altri, per vari motivi, hanno difficoltà pur essendo in uno stato di necessità. Chiaro che noi ci rendiamo conto che serve anche il secchio per lavare la biancheria.

Parliamo di necessità elementari...

Alcune comunità chiedono, altre ci evidenziano le esigenze. Ma siamo uomini anche noi, e quando entriamo nelle case ci rendiamo conto che per migliorare la situazione basterebbe un secchio d'acqua. Ci sono molti aiuti



Per l'assistenza e il supporto logistico si ringraziano: ten. col. Vincenzo Legrottaglie, portavoce del contingente militare italiano in Kosovo, ten. Cristiano Nardone, ufficiale addetto alla Pubblica Informazione. Gli alpini della scorta, i caporal magg. sc.: Pietro Giacomo Madeddu, Felice Mancuso, Giovanni Piras.

che vengono portati in Kosovo da parte di organizzazioni non governative. Dai generi alimentari, ai vestiti, a qualche lavoro infrastrutturale, alle porte e finestre... serve tutto. Cerchiamo di affrontare le questioni proponendo comunque progetti, non aiuti fini a sé stessi.

### Che progetto scegliete di sviluppare rispetto ad un altro? O che canali privilegiate?

E' difficile aprire un progetto che venga portato a termine entro il mandato di 6 mesi. Noi siamo arrivati qui in novembre e abbiamo chiuso qualche lavoro del precedente contingente. Stiamo aprendo altri progetti che verranno portati a termine dal prossimo contingente (Il 17° reggimento artiglieri contraerea "Sforzesca" di Sabaudia del colonnello Sebastiano Longo, attualmente in Kosovo fino al 15 novembre 2012). Perché dopo la progettazione avviene l'attuazione tramite l'organizzazione e l'esecuzione. Dei lavori vengono eseguiti dalla manovalanza locale, e lì sorgono, non dico problemi, ma delle complessità nell'organizzare. Ho disposto che i progetti siano orientati alle comunità. L'anno scorso è stato dato molto risalto alla parte agricola, perché forse è il futuro del Kosovo. Il territorio c'è, il terreno è fertile, quindi servono dei sistemi per irrigarlo. Sicuramente è un problema molto sentito e vediamo di orientarci in questa direzione. Per seguire i lavori abbiamo un agronomo che si è avvicinato con un ingegnere. Poi sono stati fatti dei capannoni per l'attività industriale o artigianale.

### Comunque sempre progetti da iniziare e chiudere entro breve termine...

Sì, che abbiano concretezza. Siamo qui da un mese e mezzo, e stiamo ancora valutando quali progetti fare. Perché dobbiamo anche collaborare con delle Organizzazioni internazionali, bisogna farsi un'idea delle comunità e prendere contatto con le Autorità locali. Non è una cosa che si faccia in una settimana, non è così semplice.

### Queste attività utili alle popolazioni locali e al territorio, esistevano prima del conflitto? O è stato necessario l'intervento internazionale perché le cose si avviassero e prendessero corpo determinate attività? Perché è necessario che serva un intervento da fuori per sviluppare e arrivare a un senso di autonomia?

Prima delle guerre nei Balcani qui esisteva una realtà chiusa. C'era Tito, mentre io nell'89 ero a Dobbiaco, sulla frontiera, dove aspettavamo i Russi... La Comunità Internazionale adesso è presente, non so se bene o male, ma c'è. Sicuramente la guerra è stata distruttiva. Sviluppare l'economia in un ambiente che viene da un'esperienza bellica recente in un momento contingente come quello che viviamo oggi, sviluppare un sistema produttivo con dinamiche europee, è una grande sfida. E sviluppare un'economia europea è il grande sogno di questo Paese.

L.R.



## ADUNATA NAZIONALE: I NUMERI

### A Bolzano in Bici

Giovedì 10 maggio 2012, l'alpino cav. Agostino Andreatza, classe 1931, parte dal suo paese natale Coste di Maser.

In sella alla sua nuova bicicletta da corsa, punta dritto in direzione Bolzano per l'85<sup>a</sup> Adunata nazionale degli alpini.

Partendo alle 6 di mattina, percorre 182 km passando per Bassano del Grappa, la Valsugana, Trento ed infine Bolzano, dove arriva in 6 ore, raggiungendo così i propri amici.

Tutto il paese saluta "l'ALPINO atleta".



Una storica Adunata quella che abbiamo vissuto a Bolzano nei giorni 11-13 maggio scorso: un'ottima accoglienza e una buona organizzazione, nonostante qualche disagio, classico, ormai, dovuto alle sistemazioni a volte assenti, alla carenza di bagni e strutture per l'igiene pubblica, alla presenza di "trabaccoli" nonostante le solite raccomandazioni dei nostri vertici e delle solite "paventatissime multe" e "sicuri sequestri" dei mezzi da parte delle Autorità di vigilanza e polizia, ecc.

La nostra Sezione ha fatto, come al sempre negli ultimi anni, una buona impressione con dei numeri di alto livello: 1.850 alpini in sfilata, 50 uomini di Protezione Civile, 22 Consiglieri presenti (più il Presidente sezionale), accompagnati da ben 23 Sindaci dei nostri paesi, 3 fanfare con 132 membri e 63 coristi, 89 Gagliardetti, 5 striscioni con 34 uomini a reggerli e 20 addetti inquadrati nel SON (Servizio d'Ordine Nazionale).

Un paio di annotazioni, tirate fuori dai Consiglieri durante il Consiglio del 31 maggio scorso: non è piaciuto, e verrà ripreso in maniera seria se dovesse ripetersi, la sfilata

di alcuni soci in pantaloncini corti, in tuta o col cellulare incollato all'orecchio: la sfilata dell'Adunata è un evento serio e chi non sa rispettarne le regole è bene che rimanga a guardarla da fuori!

Invece è stata molto apprezzata da tutti gli alpini trevigiani l'ottima chiusura di sfilata con tutto il Consiglio schierato accanto

al presidente Panno e al Vessillo a salutare, mano alla tesa, chi arrivava al termine della lunga "passeggiata": la stragrande maggioranza vuole che venga ripetuta anche nelle prossime manifestazioni ufficiali.

Complimenti e arrivederci ancora più numerosi all'86<sup>a</sup> Adunata di Piacenza 2013!



# ASSEMBLEA DEI DELEGATI NAZIONALI A MILANO: NUOVE VOTAZIONI E BRUTTE SORPRESE

Domenica 27 maggio 2012, presso il teatro "Dal Verme" di Milano, si è tenuta l'Assemblea nazionale dei Delegati dell'Associazione Nazionale Alpini alla quale hanno partecipato il presidente della Sezione ANA di Treviso Raffele Panno (nella foto), accompagnato dai Consiglieri sezionali (muniti anche di deleghe per un totale di 18 voti) Bellò, Scapinello, Simeon, Rizzetto e Tonello. Ha partecipato, in veste di osservatore per il Centro Studi Sezionale, anche lo scrivente Marian.

Aprè i lavori alle ore 10.10 il presidente dell'ANA Corrado Perona che, salutati gli ospiti intervenuti, Autorità civili e militari, propone quale presidente dell'Assemblea il socio Antonio Sarti. L'Assemblea approva. Su invito di quest'ultimo, interviene il vicepresidente della Provincia di Milano dr. Umberto Maerna che, portato il saluto del Presidente On. Guido Podestà e dell'intera Giunta, ha sottolineato l'orgoglio dell'Amministrazione per aver concesso l'utilizzo dei locali per ospitare l'Assemblea nazionale dei Delegati dell'ANA. Una condivisione di valori riscontrata nelle molte iniziative condotte nelle scuole della provincia di Milano per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia dove, a fianco, erano sempre presenti gli alpini.

Un impegno comune anche per valorizzare la cultura, fatto basilare per crescere una nuova generazione su valori fondanti, valori che uniscono e non che dividono, nella convinzione che dalla conoscenza della propria storia e della propria identità nazionale si ottiene il rispetto dell'identità e della storia degli altri. Infine, nell'augurare buon lavoro agli alpini, il vicepresidente Maerna, nonché Assessore per la Cultura, ha avuto parole di apprezzamento per l'ANA e la sua organizzazione "...una macchina che tutta assieme viaggia!".

Accertata la regolarità per lo svolgimento dell'Assemblea con 601

presenze su 635 delegati (presenti 78 sezioni - assenti Latina, Napoli, Sicilia, presenti dall'estero Argentina, Germania - le altre hanno votato per posta), assolti gli obblighi di nomina del Segretario dell'Assemblea e degli Scrutatori, il Presidente Sarti ha proposto all'Assemblea, che ha approvato all'unanimità, un aggiornamento dell'Ordine del Giorno rivisitando la scaletta degli argomenti e poter dare quindi la parola al presidente Perona per la lettura della "Relazione Morale" (si invita collegarsi al sito dell'ANA per la visione dell'intero intervento, ndr). Nel corso della lettura, durata quasi due ore, si è inserita la cerimonia della premiazione dei campionati sportivi alle tre Sezioni prime classificate.

Hanno fatto seguito, contemporaneamente alle operazioni di voto (rinnovo degli incarichi per fine mandato nel CDN, Revisori dei Conti), gli interventi dei Presidenti di Sezione ai quali il presidente Perona ha dato puntuale e documentata replica. Sono stati quindi poste in votazione ed approvati all'unanimità la Relazione Morale, il bilancio consuntivo 2011 ed il bilancio preventivo 2012.

Particolarmente atteso e gradito l'intervento del C.te delle Truppe Alpine gen. C.A. Alberto Primicerj che, preceduto dal suo saluto militare, "a braccio" ha illustrato la presente situazione delle T.T. AA. impegnate sia sul territorio nazionale che all'estero nelle missioni internazionali. Un aggiornamento sui temi riguardante l'importante ruolo istituzionale ricoperto oggi dagli "alpini" (Capo di Stato Maggiore della Difesa; Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Comandante UNIFIL in Libano), le attività, il progetto "Vivi le Forze Armate", l'organico

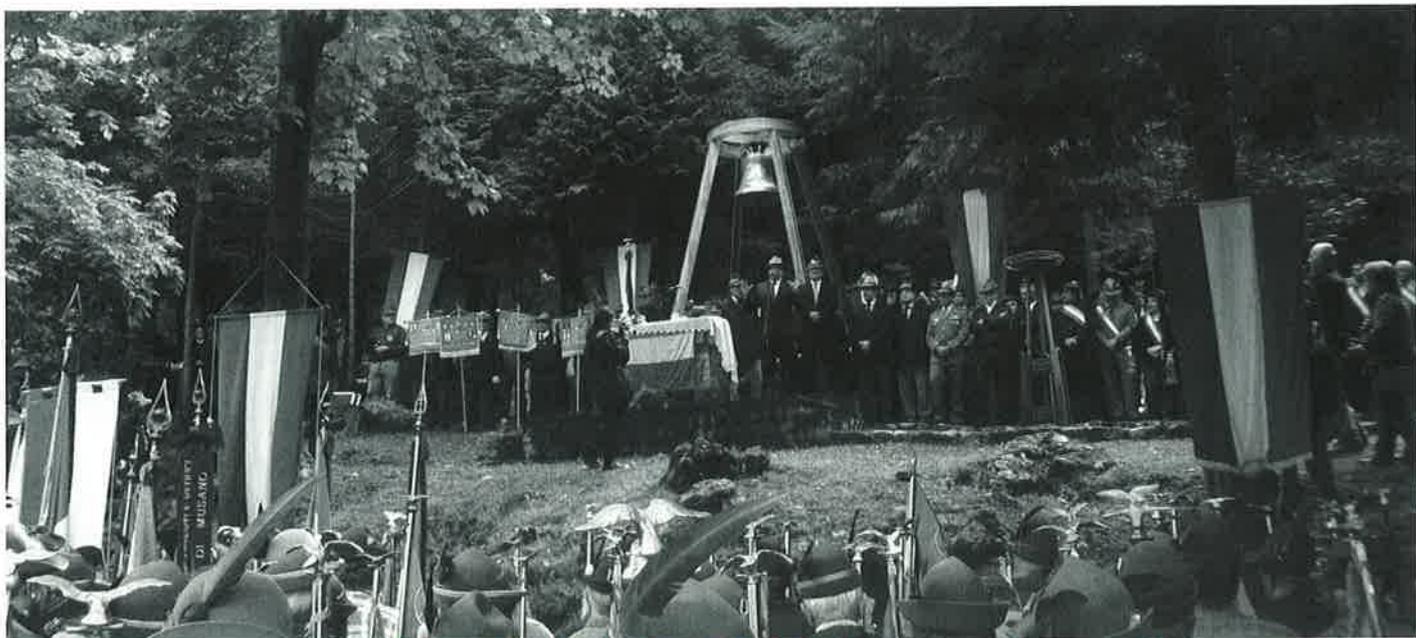
ed i reclutamento nelle T.T. AA., le celebrazioni e manifestazioni. Un particolare ringraziamento all'ANA per la vicinanza ed il sostegno al progetto "una casa per Luca" ed aver ricordato, in occasione dell'Adunata di Bolzano, il giovane caduto sul Monte Bianco, arrampicando in montagna. Ha concluso invitando tutti a "...marciare uniti per difendere e diffondere i valori dell'alpinità".

Dall'intervento del Tesoriere si è appreso della necessità di dover far fronte alla richiesta della Direzione Generale delle Poste Italiane (ottemperare ad una richiesta dell'Antitrust) di versare, dal 1° giugno 2012, il 21% di IVA sulle spese di spedizione postali per l'invio del periodico L'Alpino (circa 210.000 euro). Ennesima brutta notizia che riguarda anche le singole Sezioni. Nonostante questa "sorpresa", per il 2013 il CDN ha deliberato di lasciare invariata la quota associativa pagata per il 2012.

Alle ore 13.20, in attesa del completamento delle operazioni di scrutinio, l'Assemblea è stata sospesa, per aggiornarsi e ratificare il risultato delle votazioni. Si invita quindi, ancora una volta, a consultare il sito dell'ANA per un aggiornamento in merito.

*Il consigliere sezionale  
Marino Marian*





## 41° RADUNO AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Il tradizionale appuntamento al Bosco delle Penne Mozze si è tenuto quest'anno, per il 41° raduno intersezionale, a Cison di Valmarino (TV) domenica 2 settembre. La valle di S. Daniele ha accolto anche quest'anno gli alpini con un'atmosfera di mestizia e tristezza per le tante anime lì ricordate e onorate, miste però anche all'onore e al senso di ringraziamento per quanto hanno prodotto col loro enorme sacrificio. Sono intervenuti il coro ANA della Sezione di Vittorio V. e la banda musicale di Cison di V. Per le T.T.AA. era presente il Picchetto in armi del 7° Rgt. Alpini di Belluno.

Dopo l'Alzabandiera, l'Onore ai Caduti, l'inaugurazione delle targhe a ricordo dei Caduti delle Sezioni ANA di Gorizia, Pavia, Torino e Venezia, si sono svolti i discorsi commemorativi del presidente dell'ASPEM e delle Autorità

alpine, tra cui, per l'ennesima volta presente, il presidente nazionale ANA Perona. Egli, dopo i saluti di rito, ha detto: «Il cuore stamane, viste le tantissime località sedi di manifestazioni, mi avrebbe portato al Pasubio, dove mio padre ha combattuto durante la Prima Guerra Mondiale. Ma lì, e anche da altre parti, posso ritornarci in altre occasioni. Scelgo il bosco delle Penne Mozze senza batter ciglio, perché è il giusto compito del Presidente nazionale esserci, perché non potrò più tornare da presidente vista la scadenza del mio mandato in primavera. Il bosco ha ormai più di 40 anni di storia. Un omaggio doveroso va tributato a Mario Altarui, ideatore e fondatore di questa splendida cattedrale all'aperto degli alpini. Un caloroso saluto deve andare all'ASPEM e a tutte le Sezioni del territorio, che hanno saputo lavorare assieme, coinvolgendo anche altre Sezioni esterne, in

tutto il territorio nazionale. Ciò rende il bosco delle Penne Mozze più visibile all'esterno, più condiviso tra gli alpini, più vivo. Devo ringraziare anche tutti i Sindaci intervenuti oggi, al fianco del Sindaco di Cison di Valmarino, perché sono la testimonianza più chiara e concreta della nostra opera nelle comunità locali, al loro fianco, per la nostra gente e il Paese che noi amiamo e continuiamo a servire. Questa nostra amicizia, questa specie di combinazione vitale con i Sindaci è veramente importante: ricordatevi che voi amministratori locali siete gli unici ad avere l'onore di sfilare con noi in Adunata!

Assieme dobbiamo continuare a sostenere questo Paese che soprattutto adesso ci accorgiamo essere più povero di valori e di etica piuttosto che di portafoglio! I nostri ormai quasi 100 anni non si possono cancellare con delle leggi o dei colpi di



spugna: certe decisioni politiche non ci sono piaciute e non ci piacciono, ma noi sappiamo protestare, con forza ma anche correttezza, con vigore ma rispettando le regole, non in maniera sguaiata. E l'abbiamo fatto, e se serve lo faremo ancora. L'Italia ha ancora bisogno degli alpini, non se lo deve dimenticare nessuno. E questo bosco è uno dei simboli del sacrificio e quindi degli alpini. Proprio ora noi non possiamo posare a terra lo zaino e lasciarlo incustodito. Abbiamo la capacità e la forza per continuare, dobbiamo procedere con la percezione di fare la cosa giusta, di avere la meta nel mirino. Chi fa ancora polemiche per il cappello non ha capito come funziona il discorso: non ci si iscrive all'ANA per averlo in testa e basta, bisogna dimostrare di avere il cuore degli alpini!

Vi ringrazio tutti per quello che fate e date: dopo nove anni di presidenza posso dire che siete tutti alpini con la "A" maiuscola. Continuate ad esserlo e a sostenere la nostra Associazione nel loro ricordo e sul solco del loro cammino. *W gli alpini, W l'Italia*». Uno scroscio di applausi ha salutato il solito pregnante, vigoroso e accorato discorso del Presidente nazionale. Subito dopo ha preso la parola l'officiante la S. Messa al campo, il vescovo emerito

di Vittorio V. e Trieste mons. Eugenio Pavignani, che ha insistito, ell'omelia, su alcuni concetti espressi dal presidente nazionale Perona: «Vi invito, cari fedeli, a mantenere vivi i valori e le tradizioni: un popolo non sa custodire la sua memoria è un popolo senz'anima, quindi senza futuro. Questi alpini qui rappresentati ci lasciano un'eredità da custodire e onorare, trasmettendola alle nuove generazioni». Egli ha poi fatto un appello a tutti i presenti per dare un fondamento alle loro vite attraverso la Parola di Dio: infatti, mons. Pavignani ha chiarito che, nonostante la bontà dei nostri valori, non bastano solo questi, ma ci vuole anche i prismi cristiani

ed evangelici che Dio ci ha lasciato tramite Gesù. Egli ha concluso chiedendo di dare oggi, subito, testimonianza della nostra fedeltà alle radici cristiane portando il Verbo del Creatore nel mondo.

Dopo la Preghiera dell'Alpino, quanto mai sentita e perfetta in quella sede, i 10 rintocchi della campana del bosco sopra l'altare ha salutato anche quest'anno le anime degli alpini riunite in un virtuale abbraccio ai loro discendenti, parenti e amici. Gli alpini ringraziano ancora una volta la valle di S. Daniele con il suo bosco "magico" per la pace e la solennità che ha saputo ancora infondere negli animi dei presenti al raduno intersezionale.

*P. B.*

A pag. 22: le Autorità al fianco dell'officiante la S. Messa presso l'altare del bosco; qui in alto a sin.: lo schieramento di alpini presenti; a dx: i Vessilli delle quattro Sezioni ospiti speciali; sotto: il presidente Perona tra il vicepresidente dell'ASPEM Remo Cervi e il presidente sezionale Panno, al cui fianco posa il consigliere Flavio Baldissera



# UNA CASA PER LUCA: MISSIONE COMPIUTA!



La casa di Luca si intravede oltre le centinaia di cappelli alpini durante la festa di consegna

Sabato 19 maggio 2012, a Gravellona Lovellina (PV) c'è stata la cerimonia della consegna da parte dell'Associazione Nazionale Alpini della casa domotica a Luca Barisonzi, alpino dell'8° Rgt. Alpini gravemente ferito in Afghanistan. Momenti di intensa commozione per tutti i presenti, accumulati dal desiderio che anche Luca possa condurre una vita il più possibile vicina alla normalità. La presenza degli alpini in armi, con le più alte Autorità militari, assieme agli alpini in congedo dell'ANA, testimoniano il forte legame di solidarietà che tiene uniti gli alpini, sempre. Alla celebrazione della S. Messa, l'inaugurazione della "via degli ALPINI", la benedizione della casa e la consegna delle chiavi a Luca, hanno fatto seguito gli interventi delle Autorità presenti e, fra questi, il Presidente della Provincia di Pavia, il Sindaco di Gravellona Lovellina, il presidente dell'ANA Corrado Perona ed il gen. C.A. Claudio Graziani, alpino, attuale Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano. Presente il Vessillo della Sezione ANA di Treviso scortato dal presidente della Sezione Raffaele Panno, accompagnato da alcuni Consiglieri sezionali.

Il Presidente nazionale dell'ANA, nel suo intervento, ha ricordato la commozione di Beppe Parazzini

- presidente emerito dell'ANA - notaio chiamato a sancire l'atto di donazione, perché quell'atto «... arrivava attraverso il cuore degli alpini e la generosità della gente». Ha anche chiarito, a quanti dubbiosi ponevano il quesito, che questa "donazione" non rappresenta alcun "precedente" ma è nella continuità dell'impegno associativo «...cerchiamo di aiutare i vivi ricordando i nostri morti» e, pensando a queste cose, ha recitato i luoghi della memoria «...Grappa, Pasubio, Ortigara, Nikolajewka». Rivolgendosi affettuosamente a Luca, Perona ha evidenziato che il mondo è pieno di uomini di buona volontà anche se questi sono messi in un cantuccio e dimenticati dai media. Ed a quanti sottolineano che Luca è fortunato perché è un alpino, Perona ha risposto che questo è vero, ma solo in parte. Luca è fortunato «...perché il cuore degli uomini non è indifferente e pulsa ancora nonostante tutto». Ed il dono è stato fatto perché la vita continui: un gesto di generosità, spontaneo, naturale e gratuito. Nell'apprezzare il coraggio e la forza di volontà di Luca, Perona gli ha assicurato che non mancherà mai l'appoggio dell'ANA.

Con voce ferma ed autorevole, l'alpino, gen. C.A. Claudio Graziani, ha evidenziato come questa celebrazione sia un momento simbolico e concreto

di assoluta velenza nella storia, dove alpini in armi ed alpini in congedo si incontrano per dare sostanza al valore più alto della riconoscenza ai "nostri feriti". Ha ricordato l'impegno dell'allora Ministro della Difesa on. La Russa, che ha sostenuto l'ANA nell'iniziativa promossa a favore di Luca e la visita di qualche giorno prima dell'attuale Ministro della Difesa, amm. Di Paola, a sottolineare che si tratta di un gesto di importanza che trascende dal dono di questa casa. Ha ringraziato l'ANA e le genti per tutto quello che è stato fatto, nel ricordare ed onorare i Caduti, a supporto dei feriti: espressione del dovere verso la collettività che, con il loro entusiasmo, forza ed orgoglio dell'uniforme, sono di esempio. Un pensiero è rivolto ai due militari feriti attualmente ricoverati al Celio. Ed a questo senso del dovere, rivolgendosi a Luca, si associa il sostegno degli alpini. Con oggi finisce una fase e ne inizia una nuova di stabilizzazione in cui non mancherà, come per tutti gli altri feriti, il sostegno dell'Esercito Italiano. Certo Luca è più fortunato perché alpino e sentirà la vicinanza di trecentomila penne nere e questo, numericamente, fa una certa differenza. Un ringraziamento specifico viene rivolto all'ANA per la concretezza delle cose che fa e per l'orgoglio con cui le fa, per l'esempio che dà al Paese nella



Il nostro Vessillo, scortato dal presidente Panno e da alcuni nostri Consiglieri, al fianco di Luca Barisonzi

## La Lettera di Luca Barisonzi, Caporal Maggiore della Brigata Julia

Da Il Corriere della Sera- 28 maggio 2012

Caro presidente Monti,

mi chiamo Luca Barisonzi, ho 21 anni e sono un Alpino della Brigata Julia, rimasto gravemente ferito il 18 gennaio 2011 a Bala Murghab in Afghanistan, nello stesso attentato in cui ha perso la vita il collega e amico Caporal maggiore scelto Luca Sanna. Ogni giorno seguo con apprensione, incredulità e sincero sgomento la vicenda che vede coinvolti i due Fucilieri del san Marco detenuti in India. Chi, come me, sceglie di diventare militare lo fa perché porta dentro di sé le ragioni collettive di ognuno di noi e la volontà di un obiettivo comune da raggiungere insieme, con fatica, ben consapevole che il dolore è in ogni istante in agguato dietro l'angolo. Le ragioni e le passioni che ci spingono verso un orizzonte comune derivano soprattutto dall'amore per il nostro Paese, la cui libertà e i principi fondamentali vogliamo difendere con fiducia, orgoglio, dignità e senso del dovere anche in terre lontane. Ecco perché io sento Massimiliano Latorre e Salvatore Girone come miei fratelli e, come tali, mi sentirei di volerli andare a "riprendere" personalmente. Io credo nel mio Paese e ho la certezza che, nonostante le gravi difficoltà che sta attraversando, il suo governo tutto saprà adoperarsi in ogni sede per risolvere questa drammatica vicenda. Per questo confido che per me, così come per ogni connazionale impegnato in missione all'estero, ogni sforzo e tentativo venga esperito affinché non solo il diritto dell'Italia, ma altresì quello di tutta la comunità internazionale si rispettato.

*Luca Barisonzi, 22 anni, è il Caporal Maggiore dell'ottavo reggimento della Brigata Julia rimasto gravemente ferito in un conflitto a fuoco in Afghanistan il 18 gennaio 2011.*

*Da allora Luca è su una sedia a rotelle e proprio qualche settimana fa è stata inaugurata una casa demotica per lui che gli alpini hanno ideato, progettato e costruito con i fondi raccolti in decine di iniziative in tutt'Italia e direttamente con le loro braccia.*

trasparenza e nella gestione delle cose. Un pensiero conclusivo è stato rivolto ai familiari dei militari impegnati nelle varie missioni. Il sostegno delle famiglie è importante per dare forza nello svolgere il proprio dovere. Anche la vicinanza a questi familiari è di aiuto, per dare loro conforto e sostegno. Un saluto è rivolto poi alle due Medaglie d'Oro consegnate il 4 maggio: soldati che hanno donato la propria vita per salvare quella dei propri commilitoni. A conclusione, un grazie a Luca per «...l'orgoglio negli occhi e l'orgoglio di indossare l'uniforme».

*Il consigliere sezionale  
Marino Marian*

# L'ANA CUSTODE DELLA "MEMORIA STORICA"

Giovedì 26 luglio 2012, nella sala Giunta del Comune di Treviso, si è svolta la cerimonia della consegna da parte del dr. Giancarlo Gentilini, vicesindaco di Treviso, quale custode temporaneo, del Gonfalone dell'Associazione Nazionale Ex Internati al presidente della Sezione ANA di Treviso Raffaele Panno.

Un gesto semplice, carico di emozione, che raccoglie il desiderata del presidente provinciale dell'ANEI gen. Perracini – assente per motivi di salute – di assicurare la presenza di questo simbolo alle manifestazioni civili e militari coerentemente con il calendario stilato dall'Amministrazione comunale di

Sotto e a lato: due momenti della cerimonia di consegna del Gonfalone dell'ANEI all'ANA di Treviso



Treviso. Ad accompagnare il presidente Panno, gli alpini dei tre Gruppi trevigiani con i rispettivi Gagliardetti, rappresentati da Adriano Giuriato, capogruppo del "Treviso M.O. T. Salsa", Venturino Cagnato, capogruppo del "Treviso M.O. E. Reginato" e dal consigliere del "Treviso-Città" Paolo Campagner. Ospite alpino gradito il gen. C.A. Italice Cauteruccio. L'impegno è tenere viva la memoria storica fino a quando nell'ANEI della Provincia di Treviso ci sarà ancora una figura di socio che "l'orologio della vita" regala della sua presenza. Infine, come già per altre illustri Associazioni, allo sciogliersi di questa, il gonfalone dell'ANEI verrà conservato nello spazio dedicato, situato nel Palazzo dei Trecento.

*Marino Marian  
Centro Studi sezionale*

## ERRATA CORRIGE

- Nello scorso numero a pag. 7 abbiamo erroneamente indicato come consigliere di collegamento con la Protezione Civile sezionale Stefano Vedelago (atleta della nostra squadra di tiro a segno) invece del consigliere di Silea Stefano Cornuda: ce ne scusiamo con gli interessati;
- la foto a pag. 49 riferita a Oderzo riguarda la serata culturale di cui parliamo in questo numero a pag. 51: ci scusiamo col Gruppo per l'incongruenza precedente.

## APPUNTAMENTI:

- Sabato 24 novembre  
Banco Alimentare;
- Lunedì 24 dicembre  
tradizionale Veglia natalizia al bosco dell'Penne Mozze;
- Sabato 5 gennaio 2013  
Premiazione del concorso letterario "Parole attorno al fuoco" ad Arcade
- Domenica 3 marzo  
Assemblea dei Delegati sezionali a Caerano S. Marco



## SECONDA FESTA ALPINA PER TREVISO

Cambiato tutto: il posto, il periodo, l'organizzazione... o forse è rimasto tutto come al solito: la voglia di stare assieme, la solidarietà verso situazioni disagiate, le maniche arrotolate per dare corso alle idee. Si può vedere come si vuole quanto è successo nella seconda edizione della "Festa Alpina X Treviso", svoltasi nei giorni 15, 16 e 17 giugno presso la struttura della Pro Loco di S. Angelo a Treviso.

Complice favorevole il bel tempo, sicuramente buona base la bella posizione e le strutture adatte, la tre giorni ha visto passare parecchia gente; molti visi noti, ma anche persone richiamate dal passaparola e dalla pubblicità. Un momento è stato riservato al ricordo di uno dei nostri "andati avanti" con la deposizione di una piccola corona ai piedi di una targa ricordo posta sul muro della chiesa e simbolicamente attaccata con dei chiodi da parete. Particolarmente toccante, il venerdì sera, il piccolo concerto offerto dagli amici del coro "Stella

Alpina", che si sono esibiti all'interno della chiesa, gentilmente offerta allo scopo dal parroco. Che siano bravi è cosa ormai consolidata, quello che sempre affascina è l'atmosfera che riescono a creare, oltre che con la bravura, con la simpatia e la disponibilità.

Sabato sera, un concerto di un gruppo di artisti ha allietato e coinvolto astanti e commensali con musiche gradevoli e performances simpatiche. Molto seguita la domenica mattina la dimostrazione di una unità cinofila di salvataggio, con prove e dimostrazioni in acqua sul Sile da parte di un gruppo di meravigliosi animali e dei loro altrettanti bravi istruttori, coadiuvati da personale della Protezione Civile provinciale dotato di barchino e professionalità. Le serate, oltre al mezzogiorno di domenica, hanno visto impegnato il 1° Rgpt. della Sezione nella preparazione e distribuzione di cibi e bevande, con grande soddisfazione sia per i riscontri fra il pubbliche che per il risultato

primario: quello di lavorare e soprattutto vivere assieme. Naturalmente l'impegno è stato notevole: montare i capannoni, organizzare tutto il prevedibile, cucinare e distribuire, pulire e smontare, trattare e concordare e... pensare alla prossima.

*Toni Zanatta*

Sopra: l'esercitazione di P.C. sul Sile con i cani; sotto: l'omaggio ai caduti con una targa ad un alpino "andato avanti"



# FELTRE 2012: 5 PERCORSI DELLA MEMORIA TARGATI TREVISO!



E cinque! Il Raduno Triveneto di Feltre del 22 luglio scorso ha fatto raggiungere il traguardo dei 5 "Percorsi della Memoria" alla nostra Sezione. Dall'ormai lontana prima edizione del 2006, in occasione dell'Adunata nazionale di Asiago, sono infatti già cinque le manifestazioni a ricordo dei Caduti di tutte le guerre che vengono proposte dal primo Raggruppamento della Sezione ed aperte a tutti i volonterosi.

Quest'anno, causa la situazione logistica poco favorevole, la fatica si preannunciava e si è poi dimostrata di alto livello, almeno per la prima giornata. Ma veniamo alla cruda cronaca: partenza venerdì 20 alle ore 8,30 da Cima Grappa, dopo una breve ma significativa cerimonia davanti al settore italiano dell'ossario, alla presenza, particolarmente gradita e gratificante, del presidente di Sezione Raffaele Panno, del Vessillo sezionale, dei Gagliardetti dei Gruppi con rappresentanti nella camminata e della beneaugurante presenza di alcuni altri fra cui Paderno del Gr. e Castelli di Monfumo.

Il Percorso ha seguito il tracciato della Alta Via degli Eroi che da Cima Grappa si sviluppa attraversando le sommità di alcuni colli tristemente riportanti memoria di sofferenze e sacrifici, ma altrettanto in grado ora di distribuire panorami di indubbio valore paesaggistico con bucoliche sensazioni e mistiche emozioni. Giunti alla forcella di Valderoa, scendendo verso malga Fontanasecca, la pattuglia ha poi affrontato il valico che finalmente l'ha fatta giungere all'unico "fojarol" ancora funzionante dell'area feltrina, dal caro amici Giovanni, ospite rude e pragmatico ma con evidenti affioramenti sentimentali quando vengono affrontati temi quali la montagna, gli alpini, la natura, l'amicizia. Risolta qua la necessità di ripristinare risorse fisiche e psicologiche, il gruppo si appresta a dare soluzione alla parte più impegnativa per le articolazioni: la discesa dalla Val Dumela alla strada in valle di Seren. Ripresa la formazione dopo aver salutato e ringraziato Giovanni, viene affrontata una fase

particolarmente ripida del percorso, lungo un sentiero scivoloso e qualche volta approssimativo in mezzo ad un fitto bosco. Qualche dubbio sull'orientamento, qualche apprezzamento non proprio edificante, tutto ha aiutato a superare con serenità la fatica che, giunti finalmente in piano, non è certo terminata, vista la necessità di percorrere alcuni chilometri su asfalto. Lungo quest'ultimo tratto, una piacevole sosta presso un vecchio maresciallo, ha fatto respirare il drappello che, ripartito, dopo un ultimo sforzo ha raggiunto Seren dove la birra fresca, l'agognata doccia e la simpatia della gente ha in fretta fatto superare la stanchezza.

Breve ma piena di sentimento la cerimonia con il sindaco, tenente alpino, una ricca presenza di popolazione, la rappresentanza della Sezione di Treviso e di Feltre, il Gruppo alpini di Seren con il Capogruppo ed i suoi Consiglieri: deposizione di una corona davanti al monumento cittadino, qualche parola di benvenuto e di ringraziamento... in sostanza la nascita

di un'altra possibilità di amicizia e collaborazione.

La cena, condita dalla simpatia delle signore in servizio, i canti, la tromba del "Calice", hanno reso l'atmosfera della serata insuperabile. Alla fine, una frase rubata ha ben dato la dimensione del momento: "Manco mal che i xe 'ndai in let, no vee pi gnent da darghe da bevar!!!"

Quando si dice sete...

Sabato mattina, visita al museo, piccolo ma molto interessante, sulle vicende della Grande Guerra in valle e quindi partenza verso Feltre. La colonna affronta un percorso tutto su asfalto, attraversando i paesi di Caupo, Santa Lucia, Mugnai per giungere a Farra, dove il Gruppo alpini locale attende per una cerimonia commemorativa. L'avvicinamento si è svolto senza problemi, ma verso la fine della cerimonia la pioggia ha cominciato a disturbare e, in fretta, ci si è dovuti coprire ed iniziare l'avvicinamento a Feltre. Sotto la pioggia, a tratti battente, comunque la gente ha dimostrato interesse per il passaggio del drappello, facendo particolare festa alla mascotte, la mula Asia. Risolte alcune necessarie formalità negli uffici della Sezione di Feltre, un rigeneratore pasto nell'accogliente patio dell'albergo dove, per altro, era alloggiato il CDN con il presidente Perona, ci ha rilassato e rinfrancato.



La grande disponibilità del nostro Presidente, è stata ancora una volta dimostrata dalla distribuzione delle medaglie commemorative del Raduno ai partecipanti alla camminata che proprio lui stesso ha voluto effettuare, con indicibile soddisfazione di tutti noi. La giornata si è conclusa con una doverosa visita alla birreria di Pedavena per la cena, la cui conclusione ha visto un particolare momento di disponibilità di Lionello; il proprietario, che ci ha fornito il passaggio per il rientro a Feltre, evitandoci un'altra "passeggiata".

Domenica è iniziata con i migliori

auspici meteorologici, anche se poi l'acqua si è presentata puntuale. La sfilata è avvenuta fra due ali di folla festante: Feltre è una bellissima città normalmente ed un questa occasione è diventata un meraviglioso palcoscenico, l'emozione è la solita, ma con effetti sempre nuovi sui nostri animi. Ottima la presenza di alpini del Triveneto (i giornali parlavano di circa 30.000 presenti in sfilata...), mentre Treviso ha fatto la sua bella figura: 1.200 alpini (compresa la P. C. al termine dei settori, gli unici che si son beccati la pioggia della domenica!), uno dei nostri muli, la fanfara di Maser ad accompagnare i nostri baldi giovinotti per dare il "passo", quasi tutti i Consiglieri, 14 Sindaci delle nostre zone e il presidente emerito Luigi Casagrande, 86 Gagliardetti. Una chicca: la camicia sezionale, prevista da molti Gruppi ormai, sta cominciando a prendere piede: si sono contati ben 198 alpini su 744 con la stessa, chissà che non sia un buon viatico per un blocco unico fra qualche anno...

Stanchi, ma un po' più ricchi, salutati dallo sfondo di meravigliose montagne, dall'interessamento personale di un Consigliere sezionale di Feltre, dalla consapevolezza di aver dimostrato ancora una volta il significato di "... c'ero anch'io...", siamo tornati a casa, ma già la mente corre alla prossima...

*Toni Zanatta e P. B.*



## SULL'ALTA VIA DEGLI EROI



Alta Via degli Eroi  
- scriveva Italo Zandonella Callegher nella guida originale del 1975-

“E che altro nome si poteva dare a un itinerario che 56 anni fa era stato testimone della conquistata libertà, tramite il sacrificio di migliaia di eroici combattenti? Mi sembrava più che doveroso intitolare a Loro questa “via”, sperando di aver fatto cosa buona e utile”.

“L’Alta via degli Eroi” è un percorso di circa 60 km che parte da Feltre e arriva a Bassano del Grappa. Ideato da Italo Zandonella Callegher nel 1972, l’itinerario si sviluppa interamente sul Massiccio del Grappa ed è di indubbio interesse paesaggistico; c’è di tutto: pareti, boschi, sentieri di pace e di guerra, malghe casòn, fojaro, flora e fauna. Il 20-21-22 luglio 2012, in occasione della Triveneta di Feltre, 22

alpini, tra cui molti “veterani” dei percorsi precedenti, accompagnati da Edoardo - un ragazzo di 15 anni - e dai soliti e instancabili muli Asia e Gondolo, hanno partecipato al “5° percorso della memoria” da Cima Grappa a Feltre. Chi ci guardava, capiva subito la voglia che avevamo di commemorare e di ricordare in modo diverso - forse meno celebrativo ma sicuramente non meno toccante - le migliaia di persone che hanno perso la vita per ciò che chiamiamo Italia.

Siamo partiti di buon mattino procedendo lungo sentieri e trincee, con lo zaino (il nostro armadio) e il cappello alpino gelosamente conservato, quando la gente indigena, incuriosita, ha cominciato a farsi avanti con vino fresco e formaggio. Due mature signore mi hanno personalmente offerto un caffè! Questa partecipazione

ci ha gratificato e reso orgogliosi e ci ha anche fatto trovare lo stimolo per continuare a camminare, con tanta voglia di fissare sulla carta emozioni, situazioni, fatti che abbiamo vissuto in prima persona. E in prima persona, sabato pomeriggio, siamo stati onorati dal presidente Perona con la consegna della medaglia della Triveneta di Feltre. Ovviamente le tre giornate di Feltre dei 22 impavidi alpini non potevano che finire a Pedavena in birreria... Siamo orgogliosi di questa passeggiata come di un premio del quale ci sentiamo degni da un pezzo. Orgogliosi per il ricordo degli alpini “andati avanti” e orgogliosi di essere un modello per le generazioni future, affinché abbiano la possibilità di conoscere attraverso quali e quante prove siano passate le precedenti generazioni e quanti sacrifici siano stati affrontati dagli alpini, e non solo, per raggiungere la pace e il benessere di cui loro oggi possono beneficiare. Camminare in montagna, si sa, è sacrificio, dura fatica, amicizia, solidarietà, gusto di misurarsi con la natura e i suoi ostacoli; e tutto questo nelle cinque “marce della memoria” è sempre stato presente.

Un ringraziamento personale a tutti i partecipanti e in modo particolare a Toni Zanatta e Adriano Giuriato per l’organizzazione e la scelta del percorso, molto suggestivo... pieno di discese che sono discese e di discese che sono salite!

*Remo Martini*  
Gr. “M.O. E. Reginato”

In alto e nelle pagine precedenti: alcuni momenti della camminata verso Feltre, tra amicizia, scherzi e splendidi paesaggi

# PIAVON: I 50 ANNI DEL GRUPPO

Il Gruppo alpini di Piavon sta celebrando e festeggiando il 50° di fondazione. Il Gruppo vuol farlo in stretta collaborazione col paese di Piavon e con la Sezione ANA di Treviso. Per questo, per tutto il 2012, un ampio cartellone con scritte e foto posto nelle vicinanze della rotonda del paese ricorderà questa importante ricorrenza.

Innanzitutto vogliamo festeggiare col paese di cui ci sentiamo parte e non perdiamo occasione di collaborare con tutte le sue Istituzioni. Con la scuola anzitutto: ultimamente abbiamo affiancato le maestre della scuola dell'infanzia nell'accompagnare i piccoli scolaretti nella camminata di andata e ritorno al parco di villa Rechsteiner per una splendida giornata all'aperto. Sempre alla scuola dell'infanzia siamo stati ospiti graditi in occasione della festa di chiusura dell'anno scolastico. Nella scuola abbiamo collaborato con i genitori nella riuscitissima marcia

dell'alunno che ha visto la partecipazione di tutte le scuole dell'infanzia e primarie del Comune di Oderzo. Nell'occasione abbiamo regalato alla scuola primaria una biblioteca di 55 libri per ragazzi scelti su indicazione delle insegnanti. Collaboriamo strettamente inoltre con l'Associazione parrocchiale NOI e l'Unione Sportiva del paese. Un'altra associazione che ci sta a cuore e che curiamo direttamente è quella degli "Amici del Cason": infatti in paese esiste un esemplare di antica abitazione col tetto in strame che ricorda a giovani e ad anziani come una volta vivevano molti dei piavonesi. Proprio il Cason è stato illustrato ad una ottantina di ragazzi del Grest.

Alla vigilia del nostro Cinquantenario è uscito, a cura del Gruppo, il libro "Donne alpini" di Antonio Cittolin che è stato presentato, in due serate diverse, al paese e agli alpini della Sezione di Treviso. A Bolzano, il venerdì

precedente la sfilata dell'85<sup>a</sup> Adunata nazionale, il nostro parroco alpino don Bepi Fagaraz ha celebrato la S. Messa al campo con la presenza dei nostri amici alpini del Canton Ticino. Sempre per celebrare la ricorrenza una corriera con alpini, mogli e amici è partita alla volta del soggiorno alpino di Costalovara (nella foto).

Già da mesi è all'opera per l'esecuzione di un monumento all'alpino in congedo, lo scultore Giorgio Igne, autore di altre statue per monumenti agli alpini o di carattere religioso. Il monumento sarà inaugurato domenica 14 ottobre con la partecipazione della popolazione e un pranzo sociale. A novembre avremo l'onore di ospitare la riunione sezionale dei Capigruppo.

Tutto questo (e altro) abbiamo fatto e faremo per ricordare i nostri 50 anni di presenza nel paese e di appartenenza all'Associazione Nazionale Alpini.

*Il capogruppo Giancarlo Buccioli*



# BADOERE-MORGANO ALLE "NOZZE DI DIAMANTE" CON I SUOI ALPINI



La consegna dei diplomi ai soci fondatori

Il Gruppo alpini di Badoere e Morgano nei giorni di sabato 28 e domenica 29 aprile scorsi ha festeggiato il 60° anniversario di fondazione.

Il calendario dei festeggiamenti, come da copione classico delle feste alpine, prevedeva al sabato sera una rassegna corale tenutasi presso la chiesa parrocchiale di Morgano, gentilmente concessa dal parroco don Gianluca Durante, alla quale hanno partecipato il coro "Stella Alpina" di Treviso ed il coro ANA "di casa" "La Sorgente" di Morgano, che ha fatto la sua prima esibizione ufficiale come coro ANA.

Il nuovo coro ANA è stato tenuto a battesimo dal nostro neopresidente sezionale Raffaele Panno, il quale ha consegnato il cappello d'alpino nelle mani del presidente del coro Gianni Bonaventura in segno di benvenuto nella grande famiglia dei cori alpini. Alla serata di festa in onore del Gruppo di Badoere-Morgano hanno voluto partecipare anche i bambini della scuola materna "SS. Angeli Custodi" di Morgano con i loro simpatici canti, guidati benissimo dalle loro maestre, oltre al coro parrocchiale. La serata è stata impreziosita dalla proiezione di un video-racconto inedito di un fatto realmente accaduto nella vicina frazione di Ospedaletto di Istrana durante la ritirata delle truppe tedesche dal

territorio italiano nel 1945 a conflitto terminato, vissuto e raccontato dal socio del Gruppo Pietro Fantin e curato dal Gruppo stesso.

Hanno presenziato alla serata anche il vicepresidente sezionale Rodolfo Tonello, il consigliere nonché tesoriere sezionale Marco Simeon, il comandante del 51° Stormo di Istrana col. Enrico Garettini, il sindaco del Comune di Morgano sig.ra Elena Basso.

Le esibizioni si sono concluse con l'esecuzione a cori riuniti della stupenda "Signore delle Cime", per finire

poi con lo scambio dei crest. Come da copione la serata si è conclusa presso le strutture parrocchiali ubicate sul campo parrocchiale di fronte alla chiesa con una squisita pastasciutta per tutti, preparata dalla Polisportiva Morgano, la quale ha voluto essere partecipe ai festeggiamenti per il Gruppo alpini.

I festeggiamenti sono proseguiti nella giornata di domenica 29 aprile con la celebrazione della S. Messa presso la chiesa di Badoere alle ore 10.

L'ammassamento dei numerosi alpini provenienti da quasi tutta la Sezione di Treviso, delle varie Associazioni d'arma e non, delle Autorità e della numerosa popolazione che ha voluto presenziare è iniziato alle ore 9 presso gli impianti sportivi di Badoere per poi partire in corteo lungo via Molino accompagnati dalla banda di Pederobba fino al monumento ai Caduti di tutte le guerre di fronte alla chiesa.

Qui è stato eseguito l'Alzabandiera accompagnato dall'esecuzione dell'Inno d'Italia e l'onore ai Caduti mediante la posa della corona di alloro; poi il corteo si è spostato all'interno della chiesa per assistere



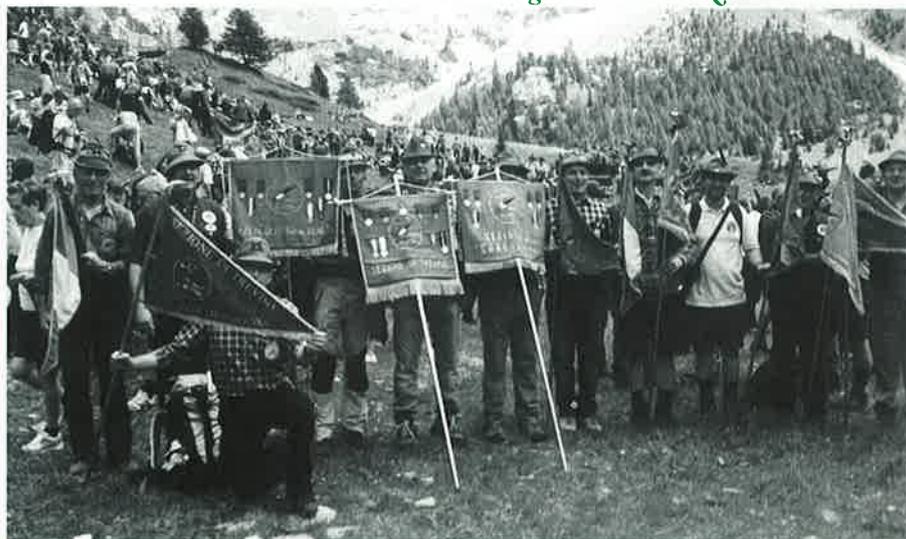
L'onore ai Caduti di fronte alla chiesa di Badoere

## OMAGGIO AL CONTRIN 2012

Domenica 24 giugno 2012 per il rifugio Contrin è stato un giorno speciale, giustamente ricordato come il "solenne raduno". "Speciale" perché si è voluto celebrare la conclusione dei lavori che hanno dato un nuovo volto a tutto il complesso. Le celebrazioni hanno avuto inizio già da sabato 23, con la presentazione, nella sala del consiglio comunale di Canazei, della nuova edizione del volume dedicato al rifugio Contrin. All'evento erano presenti, oltre alle Autorità civili, il nostro presidente nazionale Corrado Perona, il nuovo direttore dell'Alpino Bruno Fasani, il vicepresidente vicario Sebastiano Favero e alcuni Consiglieri nazionali tra i quali il nostro Nino Geronazzo. Nei vari interventi che si sono susseguiti è stata messa in risalto l'importanza che l'opera letteraria e il Contrin hanno per noi alpini e per gli amanti della montagna: un valido strumento per conservare la memoria, l'uno, e un luogo di amicizia e di fratellanza, l'altro. L'ing. Favero ha poi messo in risalto le opere eseguite durante i quattro anni di lavori, evidenziando la preziosa collaborazione del geom. Pedron e di quanti hanno prestato la propria opera. È seguito un lauto rinfresco presso l'albergo di proprietà della famiglia De Bertol, che attualmente gestisce il rifugio. A rappresentare la nostra Sezione, oltre al sottoscritto, un manipolo di alpini del 20° Raggruppamento.

Domenica 24 giugno uno splendido sole ha indorato le Dolomiti e la Marmolada rendendo lo scenario ancora più maestoso e suggestivo. A rappresentare la nostra Sezione con il Vessillo e numerosi Gagliardetti era presente un nutrito numero di alpini e alcuni Consiglieri sezionali tra i quali Marco Simeon, Marino Marian, Rodolfo Tonello e Italo Scapinello, saliti rigorosamente a piedi. Ad accogliere vi era anche il nostro consigliere di Rgpt. Nino Geronazzo. La cerimonia, come da tradizione, è iniziata con l'Alzabandiera e la deposizione della corona in onore ai Caduti. All'appuntamento non poteva certamente mancare padre Ippolito che, dopo gli interventi ufficiali, ha celebrato la S. Messa. La sua omelia è stata concisa ma piena di significato e di una composta ilarità; i vari interventi ufficiali hanno lasciato ai presenti, molto numerosi, sensazioni di familiarità e amicizia. Alla fine della cerimonia non sono mancate le consuete e indispensabili fotografie di gruppo assieme alle svariate Autorità (nella foto).

*Il consigliere sezionale Livio Parisotto*



La sfilata degli orgogliosi alpini di Badoere-Morgano

alla celebrazione della S. Messa, celebrata dal parroco di Badoere don Ivone Alessio e accompagnata magnificamente dal canto del coro ANA "La Sorgente". I discorsi di rito, data la bella giornata, si sono tenuti nella splendida cornice della settecentesca piazza "La Rotonda" di Badoere dove sono stati consegnati dal capogruppo Franco Schiavon, dal Sindaco di Morgano, dal vicepresidente sezionale vicario della Sezione di Treviso Luigi Alecchi e dal generale C.A. Italo Cauteruccio i diplomi di benemerita ai soci fondatori del Gruppo nonché al socio e reduce di Russia Giovanni Francescato.

I festeggiamenti sono continuati con il pranzo preparato sapientemente dalla società calcio di Badoere presso lo stand gastronomico allestito presso gli impianti sportivi paesani in occasione della festa dell'asparago bianco di Badoere.

I festeggiamenti si sono degnamente conclusi alle ore 16 con l'esibizione della banda di Maser nella Rotonda. Splendida esibizione coreografica delle majorettes che hanno incantato il numeroso pubblico convenuto per l'occasione che anche al pomeriggio ha voluto stringersi attorno al Gruppo di Badoere-Morgano manifestando la propria gratitudine e vicinanza e augurando altri 60 e più anni di vita ai suoi alpini.

*Il Gruppo di Badoere-Morgano*

# PADERNO DEL GRAPPA: ONORE AI DEPORTATI NEI LÄGER NAZISTI



Domenica 24 giugno 2012 ho avuto l'onore di scortare il Vessillo della Sezione ANA di Treviso al teatro degli "Istituti Filip-pin." a Paderno del Gr., dove si è svolta una bellissima e commovente cerimonia di consegna delle medaglie d'onore a civili e militari deportati nei läger nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale. La manifestazione è stata organizzata dall'Amministrazione

comunale ed i Gruppi di Fietta e Paderno del Grappa, grazie alla collaborazione e per merito della signora Angela Brunello, figlia di un deportato ora "andato avanti". La giornata di domenica 24 giugno era caldissima, ma nonostante questo erano presenti, oltre al Vessillo, anche il Labaro del Comune, una quindicina di Gagliardetti, Bandiere e Labari di ex Combattenti, ex Internati, rappresentanti di molte Associazioni quali AVIS, AIDO, Ass.ne Artiglieri, un picchetto in armi, la banda musicale di S. Zenone degli Ezzelini diretta dal maestro Gianfranco Marconato, il coro alpino "Montecastel" di Crespano del Gr., diretto dal maestro Lino Torresan e più di trecento persone tra familiari e amici degli ex deportati.

La cerimonia era presieduta dal sindaco di Paderno Giovanni Bertoni, dal vice-sindaco Davide Michelin, dall'assessore signora Dori Soffiati, con la presenza anche del prefetto di Treviso S. E. dott. Aldo Adinolfi, del rettore del Tempio degli Internati di Padova don Alberto Celeghin, del direttore degli "Istituti Filippin" prof. fratel Carlo Contri, del sindaco di Casteluco Adriano Torresan, del sindaco di Onè di Fonte Massimo Tondi e di quello di Borsò del Gr. Ivano Zordan. Dopo le varie allocuzioni di rito, sono state benedette le "marmette" con

i nomi degli internati che verranno deposte nel Tempio degli Internati a Padova. La cerimonia è stata molto toccante: i primi a salire sul palco, uno alla volta, sono stati tre superstiti che hanno ricevuto dalle mani del Prefetto le medaglie, mentre su uno schermo venivano proiettate delle foto storiche sull'internamento nei läger. La consegna dei riconoscimenti è proseguita con la medaglia alla sorella di un internato ancora in vita ma residente in Australia, emigrato nel dopoguerra. Poi le rimanenti medaglie sono state consegnate a figli e nipoti di ex deportati che purtroppo non ci sono più. Sono state anche consegnate quattro pergamene ad ex combattenti ancora in vita.

Alla fine della cerimonia, il prefetto dott. Adinolfi si è complimentato con gli organizzatori ed in particolare con la signora Brunello per la sua caparbieta e sagacia nell'intrattenere dei rapporti con il Ministero della Difesa di Roma per ottenere questi speciali riconoscimenti. Si è infine complimentato con i presenti per essere rimasti fino alla fine nonostante la canicola impietosa: finalmente è seguito un rinfresco per tutti i presenti, offerto dal Comune di Paderno del Grappa.

*Il consigliere sezione  
Pasquale Scopel*

In alto: lo scoprimento della targa in onore agli internati che non ce l'hanno fatta;  
sotto: il nostro Vessillo sezione sfilata per le strade di Paderno in occasione della cerimonia in onore dei deportati nei läger nazisti

# SOLAROLI DEL GRAPPA

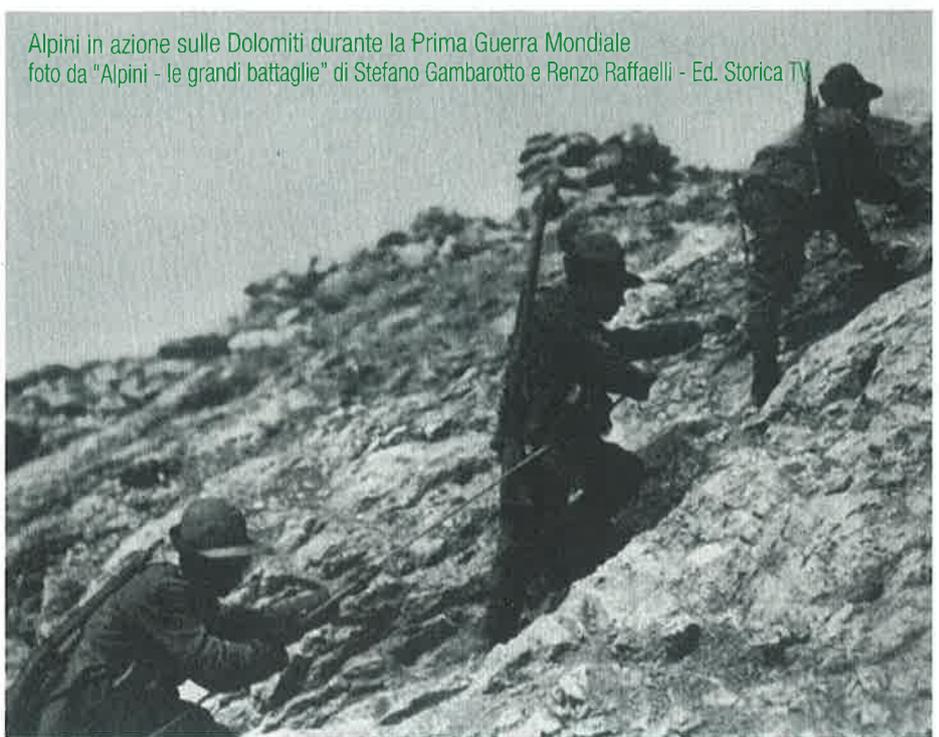
Il Gruppo alpini di Paderno del Grappa, nell'80° anniversario di fondazione, in collaborazione col Comune di Paderno, ha presentato una mostra fotografica che ripercorre la storia e ricorda i momenti più significativi della vita associativa, tra cui spiccano gli anni della costruzione della "baita" del Gruppo, la gare di Marcia di Regolarità in Montagna, il sostegno alle scuole, il contributo alla costruzione dell'asilo di Rossosch ("Operazione sorriso"), la partecipazione al progetto "Casa di Fontanellette" di don Luigi Vian a Fontanelle, struttura adibita al recupero dei tossicodipendenti, il ripristino sul monte Boccaor delle trincee della Grande Guerra.

In quest'occasione è stata esposta una collezione di armi storiche della Prima Guerra Mondiale, messa a disposizione dal collezionista e appassionato Dante Forner di Cavaso del Tomba. Abbiamo presentato questa mostra non con lo spirito di guerrafondai, ma con l'intenzione di far vedere quali erano gli strumenti in mano ai nostri soldati a quei tempi. L'intenzione è quella di mantenere vivo il ricordo di quel periodo storico che ha visto tanti giovani, anche del nostro paese, perdere la vita per la difesa della Patria.

A questo proposito riportiamo alcune righe tratte dal diario di un giovane soldato di nome Ernesto Martinier Bot di Pavignano (VC), che a soli 18 anni si trovò a comandare un plotone sul monte Solaroli a quota 1.672 m. Il 1° dicembre 1917 scriveva le seguenti righe e poco dopo, il 25 dello stesso mese, si trovava ricoverato ad Imola, gravemente ferito al ventre:

## Solaroli del Grappa Quota 1.672

*"Sabato 1° dicembre scrivo appoggiandomi su una cassa di munizioni. Stamane ho dovuto assumere il comando del terzo plotone della centoventesima Compagnia del Btg. "Monte*



Alpini in azione sulle Dolomiti durante la Prima Guerra Mondiale  
foto da "Alpini - le grandi battaglie" di Stefano Gambarotto e Renzo Raffaelli - Ed. Storica TM

*Arvenis" - 8° Alpini. Sono caporale, ho 18 anni, giorni 24 d'età, centesimi 65 al giorno di paga.*

*Sono contrario alla guerra e non credo nel professionismo in divisa. Ma a prescindere da tali fattori, tutti negativi, sono e sarò un attivo comandante di plotone in campo aperto, perché sconvolte sono le trincee. Il tiro dei mortai nemici è stato tremendamente furioso e preciso.*

*Ho soldati eroici al mio comando: fieri montanari della Carnia e del Friuli. Sarò valoroso per ispirazione che mi viene dall'Altissimo. C'è lo smarrimento dei profughi, lo strazio dei Veneti derubati dagli invasori, il terrore delle vergini fanciulle minacciate di stupro dagli zingari dell'Erzegovina.*

*Erano le nove stamane, da tre ore avevo il comando del plotone, un sottotenente germanico del Wurttemberg a pochi passi da noi urlò ai suoi: «Gefangennemhen!»*

*(«Fateli prigionieri!») ed a noi: «Herauf!» («Fuori!») e sparava colla sua pistola di guerra. Il soldato friulano Barnaba, classe 1876, gli fu sopra col guizzo del leopardo e lo trafisse. Io ho trafitto un graduato di truppa, il soldato Aita friulano trafisse un soldato ungherese. Gli altri fuggirono. La quota 1.672 resta a noi. Nove feriti nel mio plotone".*

La testimonianza sofferta di questo ragazzo che a soli 18 anni, con il coraggio di proclamarsi contrario alla guerra, accettava comunque di fare il suo dovere fino in fondo, ci tocca profondamente ed è occasione di riflessione per le nuove generazioni affinché apprezzino il grande valore della pace.

La strada principale per arrivare alla pace è la solidarietà: infatti non a caso il motto della Sezione alpini di Treviso, coniato dall'emerito presidente Francesco Cattai è:

"Onorare i morti aiutando i vivi".

*Il consigliere sezione  
Pasquale Scopel*

# ORTIGARA 2012: L'ONORE SOTTO LA COLONNA MOZZA

Il Pellegrinaggio nazionale sul Monte Ortigara, organizzato dalle Sezioni di Asiago, Marostica e Verona nei giorni 7-8 luglio 2012, ha visto consumarsi un collaudato cerimoniale, sotto un caldo sole estivo, con una numerosa e qualificata partecipazione. Numerosi i Gonfaloni delle Istituzioni intervenuti, presenti assieme ai Labari ed ai Vessilli di altre Associazioni d'arma e fra questi quelli delle rappresentanze austriache e slovene. Numerosi anche i Vessilli ed i Gagliardetti dell'ANA ad accompagnare il Labaro nazionale scortato dal Presidente nazionale e dai Consiglieri.

Presenti gli alpini in armi con un picchetto del 7° Rgt. Alpini, il C.te del 7° Alpini col. Sbarra ed il C.te delle TT. AA. gen. Primicerj.

Durante la cerimonia di domenica, al M. Lozze, alla S. Messa celebrata dal cappellano militare del 7° Alpini don Angelo - don Rino ha celebrato la S. Messa al mattino, presso la Colonna Mozza - si sono aggiunti due momenti



toccanti che hanno preceduto gli interventi degli oratori ufficiali. Don Angelo ha consegnato una busta contenente dei "granelli di terra afghana" da conservare nella chiesetta delle Lozze. Alla presenza dei genitori, accompagnati dal presidente nazionale ANA Corrado Perona, dal C.te della Truppe Alpine gen. C.A. Primicerj, dall'assessore regionale Elena Donazzan - tenuta stretta affettuosamente dalla mamma di Matteo - è stata scoperta una targa a ricordo di Matteo Miotto, deceduto in Afghanistan. Nell'omelia, parole di riflessione sul significato della cerimonia sul Monte Ortigara: «Cimitero vivente calpestato dall'umile e rispettosa presenza e pervaso dalla preghiera». Un insegnamento che sembra gli uomini non abbiano ancora imparato dalla storia nonostante le tragiche testimonianze, di cui un esempio lasciato nelle lettere ai familiari scritte prima dell'estremo sacrificio dallo sten. Adolfo ferro e dallo sten. Mario Rossi. Ortigara, lo scrigno che conserva, custodisce, raccoglie il tesoro dell'umanità: è il tesoro della pace.

Ed un pensiero viene rivolto ai militari in armi, una professione che desidera difendere la dignità di ogni uomo, soccorrendo senza umiliare. Ed un pensiero va anche al ricordo della figura dell'alpino Matteo Miotto ed alla presenza dei genitori intervenuti per assistere allo scoprimento della targa a lui dedicata.

La parola poi è passata al gen. Primicerj: nel ricordare il significato del Pellegrinaggio sul Monte Ortigara, rivolge parole di saluto a quanti, Autorità civili, militari, religiose, alpini in armi e "pellegrini", hanno scelto di vivere questo momento del ricordo. Un ringraziamento particolare per l'invito ricevuto è dedicato all'Associazione Nazionale Alpini ed alle Sezioni organizzatrici di questo evento. Le riflessioni sul significato

dei fatti occorsi novantacinque anni fa sull'Ortigara, invitano ad imparare da quelle pagine di storia drammatiche. Si potrà imparare molto se si riuscirà a capire e dare un senso ai quei sacrifici umani e comprendere con umanità quegli eventi che allora di umanità non avevano niente. Valori forti che, uniti al rispetto per le tradizioni e le culture altrui, la dignità degli altri, l'amore per la libertà, la democrazia, il diritto al progresso, accompagneranno prossimamente gli alpini in armi - "Taurinense" prima e "Julia" poi - ad operare in Afghanistan.

Conclude il suo intervento rivolgendo un particolare ringraziamento all'ANA per lo sforzo che fa nel tenere viva la memoria di questi luoghi ed anche perché dimostra una vicinanza effettiva ai suoi alpini in armi. ANA capace di custodire con fermezza i valori dell'Ortigara ed indicarli «...A chi ha orecchie ma soprattutto cuore per ascoltare». Poi è toccato, come di consueto, al presidente nazionale Perona: nel salutare con emozione tutti i presenti alla cerimonia, egli ha voluto ricordare che l'ultimo foglio di quaderno con gli appunti scritti per i suoi discorsi risale a circa otto anni fa, all'inizio del mandato di presidente, in occasione della prima presenza sull'Ortigara. Erano stati più i fogli strappati che il numero delle parole scritte!

Da allora, l'impegno preso con se stesso di dire agli alpini solo quello che sente, quello che ha imparato in famiglia, nella vita, nell'Associazione, a scuola e nei momenti importanti. Il ricordo dei Caduti. La presenza sull'Ortigara delle delegazioni austriaca e slovena son il bel risultato per rendere onore a tutti i Caduti: il ritorno alla pace, alla fratellanza, al buon senso. Agli alpini in armi. Ricorda che se l'ANA compie 90 anni, quest'anno le Truppe Alpine celebrano il 140 anni di fondazione. Rivolto al C.te



Primicerj sottolinea che gli alpini in armi sono i degni eredi dei padri che hanno fondato quest'Associazione: per non dimenticare. Ed un'esperienza che non si può e non vogliamo dimenticare è anche quella compiuta prestando il servizio di leva. Impegni associativi. Una settimana, quella appena trascorsa, intensa e ricca di emozioni. Mercoledì a Milano per gli impegni presso la sede nazionale. Giovedì al Passo Falzarego per assistere all'esercitazione delle TT. AA. "Falzarego 2012 - l'alpino legato alla montagna ma anche dimostrazione di tatticismo e modernizzazione dell'esercito". Venerdì a Sedico (BL) per l'inaugurazione del Musco del 7° Alpini. Raccolta l'icona della teca in vetro con il frammento di roccia insanquinato, sangue lasciato dall'alpino Piva, caduto a seguito dell'attentato terroristico. «Vent'anni Piva, vent'anni Miotto: continuità del sacrificio. C'è una gioventù sana! Non bisogna fare di ogni erba un fascio!». E poi nel trevigiano per incontrare i trenta ragazzi del Campo Scuola di Protezione Civile. Uno dei progetti che il Dipartimento di Protezione Civile ha affidato all'ANA e che riguarda più in generale 300 ragazzi negli otto campi scuola, confidando nell'efficienza dell'Associazione

e la dedizione verso i "bocia" che frequentano le scuole superiori ed inferiori e che comunque devono poter crescere. Sabato mattina, ad Asiago, la riunione del CDN nella sala consiliare. Il pomeriggio, sul Monte Tomba per inaugurare la facciata della chiesetta dove un affresco rappresenta la Madonna di cui si invoca la protezione per tutti i Caduti. Ed oggi, domenica, sull'Ortigara. «E un presidente che viene per l'ultima volta in questa veste, può solo fare una raccomandazione. L'Ortigara dovrà rappresentare per noi il motivo più importante della nostra vita associativa. Se i "nostri padri" sono saliti quassù per fondare l'Associazione, qualche motivo c'è. Se noi non dimenticheremo mai l'Ortigara ed i valori che esprime questa Associazione, nonostante tutto avrà continuità e di questo ne sono sicuro. Posso terminare in pace. Altri Presidenti seguiranno. Io sono arrivato dopo colossi quali Bertagnolli, Caprioli, come i nostri Padri, e come ci sono arrivato io può arrivarci chiunque purché abbia l'animo ed il cuore dell'alpino. Vi abbraccio tutti. Viva l'Italia. Viva gli alpini».

L'appuntamento si rinnova ora per il 2013: "...per non dimenticare!"

*Marino Marian*

## 25° ANNIVERSARIO "DELL'ALTA" LAGUNARI: LA CONSEGNA DELLA BANDIERA A TREVISO

Domenica 10 giugno 2012, su invito dell'Associazione Lagunari Truppe Anfibe Sezione provinciale di Treviso, il Vessillo della Sezione ANA di Treviso, scortato dal consigliere Marino Marian, ha partecipato alla cerimonia del 25° anniversario della costituzione e consegna della bandiera italiana della Sezione provinciale unitamente al Raduno Interregionale. Presenti i Gagliardetti del Gruppo alpini del Treviso "M.O.T. Salsa" e del Treviso-Città.

Nel corso della celebrazione della S. Messa officiata dall'ex vicario generale castrense mons. Pietro Vangelista c'è stata la benedizione del nuovo Vessillo della Sezione Provinciale "ALTA" di Treviso dedicato alla memoria del capitano Riccardo Bucci, caduto in Afghanistan.

In piazza della Vittoria, alla presenza di Autorità civili e militari, si è svolto il rituale dell'Alzabandiera, la deposizione delle corone d'alloro e l'onore ai Caduti, la consegna del nuovo Labaro alla Sezione provinciale "ALTAQ di Treviso - presenti i familiari e la vedova del capitano Bucci - e le allocuzioni delle Autorità. La sfilata verso piazza dei Signori con deflusso in Calmaggione ha concluso la cerimonia.

*Marino Marian*

A pag. 36:  
la Madonna veglia sull'Ortigara;  
sopra: la chiesetta delle Lozze  
circondata, come ogni anno, dagli  
alpini



Uno scatto durante l'avvicinamento alla vetta



La solennità del momento in vetta al Pasubio

## SUL PASUBIO

Da qualche tempo, stiamo cercando di fare bagaglio circa la partecipazione diversificata alle manifestazioni istituzionali, sia per voglia di conoscenza e confronto, sia per poter contattare realtà e persone un po' fuori dalle abitudini.

Nel primo fine settimana di settembre, quindi, abbiamo deciso di programmare una gita sul Pasubio, pur la concomitanza della cerimonia al Bosco delle Penne Mozze. Non si tratta certo di un'uscita con previsione di allontanarsi molto, siamo abbondantemente in territorio "da dialetto abituale", certamente però è altrettanto qualcosa al di fuori dall'abituale. Rapida e semplice la programmazione, qualche notizia su luoghi di interesse e punti escursionistici favorevoli e, nonostante le previsioni meteorologiche avverse, siamo partiti venerdì pomeriggio alla volta del Pian delle Fugazze. Personalmente, non conoscendo la zona se non dal punto di vista della viabilità su gomma, ero curioso di conoscere montagne ben presenti nell'immaginario ma mai calpestate e quindi ben felice di poter colmare questa pur piccola lacuna. Arrivati all'albergo che ci avrebbe ospitati per il week-end e sistemate le formalità, la buona ed allegra compagnia, la ricca cena ed una

salutare passeggiata, sono stati i punti salienti del prelude alla buona notte, scambiata con qualche preoccupazione per le condizioni meteo: cielo coperto e vento freddo!

Il risveglio ha confermato le preoccupazioni, togliendo ogni velleità di escursione anche ai più temerari, per altro prontamente messi in minoranza. Naturalmente avevamo previsto alcune alternative, fra le quali si è scelto di visitare il museo della Guerra di Rovereto, distante solo una trentina di km.

La scelta ha avuto il giudizio finale positivo da parte di tutti: il sito è

grande e ben fornito, oltre che sapientemente organizzato. Esiste una sezione dedicata all'artiglieria nelle sue varie declinazioni e un percorso che spazia dall'800 alla metà del 900, con fotografie, documenti, divise, reperti storici, armi, oggetti personali ed indicazioni che hanno rapito l'attenzione per varietà e qualità; il tutto all'interno del castello turrato che domina la cittadina trentina. Al rientro all'albergo, la pioggia si è presa un momento di sosta e questo ci ha consentito di poter visitare l'ossario-sacriario del Pasubio a Pian delle Fugazze con le sue lapidi



Le bandiere al vento durante la cerimonia

e l'annesso museo della Prima Armata che si è rivelato altrettanto interessante e coinvolgente. I dubbi sull'andamento del meteo, hanno quindi continuato ed esistere circa la salita al punto della cerimonia fino a dopo la colazione mattutina, quanto qualche spruzzo di azzurro ha fugato ogni dubbio, facendoci scegliere la salita. Sfruttato il servizio navetta per il primo tratto di salita, il primo contatto con la Strada degli Eroi alla galleria dell'Havet, ci ha riservato freddo e vento, ma almeno non ci ha accolti la pioggia. Iniziato il cammino, ben equipaggiati e coperti, non abbiamo potuto godere del panorama, costantemente precluso da nubi basse e cupe; dopo meno di un'ora, sosta al rifugio Papa e quindi, ripresa la marcia, siamo giunti alla chiesetta dove si è svolta la cerimonia. Sembrava che il meteo volesse imporre la solennità del luogo e dell'occasione. Freddo, vento, qualche spruzzo di pioggia...

La cerimonia, svoltasi comunque regolarmente, è stata breve ma molto toccante; si può dire che siano sempre le stesse parole e le stesse sensazioni, ma noi sappiamo che non è così! Un piccolo dispiacere per non avere il Vessillo sezionale a conferma della presenza anche degli alpini di Treviso: magari con il nuovo regolamento, in fase di preparazione, sarà possibile farlo presenziare anche in occasioni in cui i Consiglieri non possano esserci fisicamente...

Le condizioni meteo ci hanno poi obbligato a scendere al rifugio per il pranzo, dove siamo riusciti a rinfancare spirito e corpo con il cibo e l'atmosfera. Qualche foto ancora e poi si riprende il cammino verso le auto. Quasi tutti scelgono il rientro a piedi, così, fra chiacchiere e battute, abbiamo aiutato la digestione e goduto pian piano dell'aumento della temperatura.

Rientro tranquillo con un po' di stanchezza, ma con la soddisfazione di essere stati partecipi, nel bene e nel male, di un evento sconosciuto ai più, in un ambiente assolutamente suggestivo e severo, pregno di storia e di sofferenza, con ancora vivissimi i segni della stupidità umana.

*Per il 1° Rgpt. Toni Zanatta*



## VISITA ALLE CONSORELLE: VITTORIO VENETO...

Su invito della Sezione ANA di Vittorio Veneto, domenica 3 giugno 2012, il Vessillo della Sezione ANA di Treviso, scortato dal presidente Raffaele Panno, ha sfilato in occasione della loro Adunata sezionale (nella foto).

In linea con lo stile adottato per la comunicazione e gli inviti, si è trattato di una cerimonia sobria e discreta: Alzabandiera, celebrazione della S. Messa, onore ai Caduti e contenuti discorsi di circostanza da parte del Capogruppo di Vittorio Veneto, del Vicesindaco e del Presidente della Sezione di Vittorio Veneto.

Presenti la Squadra Salmerie, gli alpini abruzzesi, gemellati con la Sezione vittoriese e diversi Sindaci in rappresentanza dei Comuni del comprensorio. Sono intervenuti anche il coro ANA sezionale durante la celebrazione della liturgia e la banda musicale comunale per accompagnare la sfilata ed i gesti cerimoniali.

*Marino Marian*

## ...e Valdobbiadene

Domenica 10 giugno, sullo splendido palcoscenico della piazza principale di Valdobbiadene, la locale Sezione Alpini ha festeggiato i novant'anni.

Buona la partecipazione di vessilli e gagliardetti che sono arrivati anche da lontano, a dimostrazione che quando ci si incontra, magari per situazioni fortuite, se c'è quel sano spirito che noi amiamo riconoscerci, scocca immancabilmente la scintilla dell'amicizia; queste sono manifestazioni che vanno vissute con il cuore e non si vive con il cuore qualcosa di imposto.

La giornata è cominciata bene, con un bel sole e una bella atmosfera gioiosa; la banda ha fatto molto bene il suo mestiere e l'attrazione della bella ragazza che faceva evoluzioni col bastone da parata, ha aggiunto una gradita nota gentile.

Erano presenti tutti e tre i Gruppi di Treviso con i loro gagliardetti, nonché una rappresentanza della Sezione con il presidente a scorta del vessillo ed alcuni consiglieri. Partita la sfilata un po' fuori dal paese, all'inizio le poche persone ad assistere hanno potuto fotografare in tranquillità, ma avvicinandosi al centro, la folla festante e plaudente si accalcava ai lati della strada con le solite sempre emozionati grida di "Bravii!" e "Bellii!".

Alza bandiera in piazza, ornata da grandi striscioni tricolori a formare quasi una copertura a tutta la piazza e quindi spostamento della formazione al Monumento per l'Onore ai Caduti. Il ritorno in piazza per i discorsi, ha avuto un epilogo bagnato, un improvviso e violento acquazzone ha investito tutti i partecipanti, che hanno fortunatamente potuto ripararsi sotto il capace portico del Municipio. In verità, qualche autorità ha provato, con l'ausilio di un gazebo, a salire sul parco per i saluti di rito, ma tutti sono stati costretti a rientrare dalla forza del vento e della pioggia.

In conclusione, a ranghi ridotti, i discorsi si sono tenuti nell'androne del Municipio e, manco adirlo, appena tutti hanno finito di parlare, la pioggia è cessata!!

Ripresa la sfilata fino al parco di villa dei Cedri, piccola esibizione della banda e quindi bicchierate e ricordi per tutti, fra pacche sulle spalle e affettuosi saluti.

*Toni Zanatta*

# CI RISIAMO!

Emergenza terremoto in Emilia-Romagna: prova di professionalità e capacità della nostra Protezione Civile in aiuto alle popolazioni in grave difficoltà

«Bruno sveglia, c'è il terremoto!».

Sono le cinque del mattino, controllo i cellulari e scendo per guardare le notizie televisive per saperne di più. Terremoto in Emilia Romagna: magnitudo 5,9 g/R. Ci risiamo! Passano le prime ore della mattinata e verso le undici arriva la telefonata di Orazio D'Inca, coordinatore del III Rgpt. di Protezione Civile ANA che dice: «Bruno, prepara una squadra di dieci, dodici persone pronte a partire verso sera. Allestisci anche la cucina carrellata che partirà al seguito della colonna». Alle ore 17 la squadra di undici persone è pronta a partire con destinazione Finale Emilia (FE). Mirco

Geromel, sempre pronto e disponibile, ha attaccato la cucina al furgone, ha caricato il vettovagliamento e viveri per mille pasti in funzione della prima emergenza. Nello stesso pomeriggio altre squadre sono in allerta pronte a partire in caso di ulteriori chiamate.

In tre ore si arriva a destinazione: fa freddo e comincia piovere, il campo sportivo di Finale Emilia, a noi destinato per la prima emergenza, è già un acquitrino. Sotto la pioggia montiamo la nostra tenda, nel contempo arrivano a scaglioni i volontari delle altre Sezioni del Veneto, circa ottanta persone, muniti di mezzi carichi di tende del Dipartimento Nazionale. Verso mezzanotte, in collaborazione con le altre squadre di volontari, sempre sotto la pioggia, si inizia a montare le tende per i terremotati. Il lavoro si protrae sino alle quattro del mattino. Stanchi della

## LA PROTEZIONE CIVILE ANCORA IMPEGNATA: "QUESTA NON È UN'ESERCITAZIONE!"

Finale Emilia, 26 maggio – 2 giugno 2012: il contributo di Treviso ai fratelli Emiliani colpiti dal terribile sisma

Settimana di turnazione dal 26 maggio al 2 giugno: la nuova cucina della Sezione ANA di Treviso con 5 volontari (Anselmo Mellucci e Giorgio Lorenzon del Gruppo di Negrizia, Ugo De poli del Gruppo di Carbonera, Oscar Gottardo e Davino Piva del Gruppo di Arcade) ha funzionato con la media dei 700 pasti al giorno, accontentando anche chi non gradiva la nostra cucina perché di etnia diversa. Anche se la loro religione riguardo l'emergenza prescrive il contrario

nei loro testi sacri! Ma in Italia si può tutto, tutto viene concesso a chiunque! Comunque il loro appetito ce lo siamo conquistato con del buon minestrone fatto dallo chef Ugo e dai suoi aiutanti operativi dalle 06.15 per le colazioni sino alle 22, naturalmente con gli altri sei volontari delle Sezioni di Biella e Casale Monferato. Ottima squadra come sempre: quando si muovono i nostri volontari della Sezione, si fa sempre un ottimo lavoro e bella figura. Devo dire però che il problema

etnico è stato pesante e lo abbiamo risolto con tante idee nate al momento e sfruttando le ditte convenzionate con il COC (Centro Operativo Comunale). Da lì, cooperando con questi, abbiamo concordato di abbreviare il percorso di fornitura andando noi a prelevare ciò che ci serviva, ed avendo l'esclusa di sapere ciò che arrivava nel giro di poche ore. Così facendo abbiamo procurato una buona scorta per il gruppo che arrivava dopo e dando delle dritte ad altri campi in difficoltà.

giornata, si decide di sospendere i lavori e di rimandare la continuazione al più presto dopo qualche ora di riposo. Alla ripresa delle attività, io organizzo la mia squadra dividendola in due: una addetta al montaggio tende e l'altra all'allestimento e preparazione della cucina per renderla pronta a fornire pasti e vivande calde al più presto.

Montata a fianco del capannone destinato a refettorio, la nostra cucina da campo (un piccolo grande gioiello di alta tecnologia, fatta artigianalmente da un nostro volontario, fabbricata tutta in acciaio inossidabile con moderni fuochi e piastre, facile e pratica da installare e utilizzare) era disponibile in breve tempo ai nostri cuochi per fornire circa trecento pasti a pranzo e trecento a cena sino ad arrivare ad un massimo di novecento pasti giornalieri,

gestita completamente da 10 soli volontari. Il giorno stesso abbiamo iniziato a distribuire pasti ai terremotati. Nel frattempo il campo era diventato quasi impraticabile, sia per la pioggia insistente, sia per l'intervento dei mezzi di trasporto di materiali che inevitabilmente continuavano ad entrare ed uscire dal campo. La difficoltà maggiore della gestione di questa emergenza non sono state le fatiche di lavorare sotto la pioggia o sotto il sole cocente dell'estate, ma bensì gestire gli ospiti del campo: l'80% degli sfollati erano, con nostra sorpresa, extracomunitari (Nordafricani, dell'Est Europa ecc.).

Oltre al problema della lingua, gli usi e i costumi della loro religione musulmana rendevano il nostro lavoro tradizionale di preparazione dei cibi: non mangiavano carne o pollo se non macellata secondo il



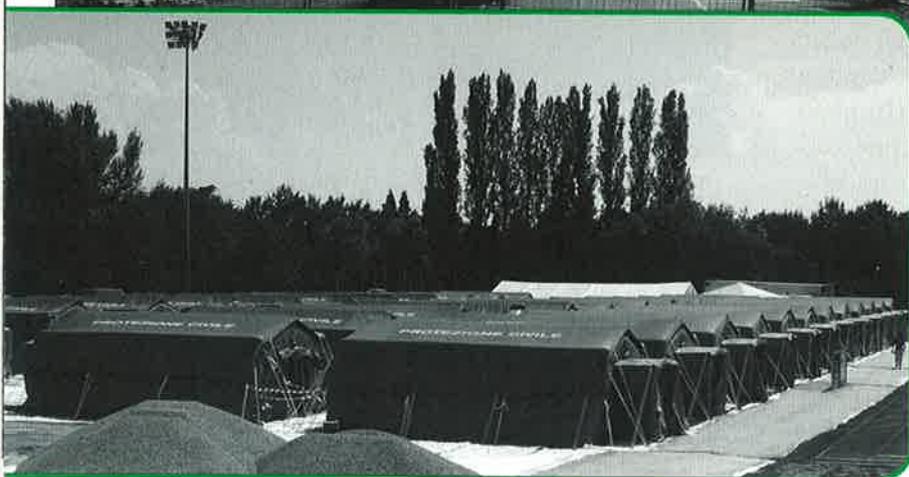
rito musulmano, pretendevano cibi cucinati secondo le loro tradizioni, tutto ciò difficilmente reperibile nel nostro Paese in casi di emergenza. Dopo dieci giorni dalla prima partenza, si è verificata una nuova scossa

Devo ringraziare tutti per la collaborazione in quanto responsabile della cucina. Ma come al solito l'obiettivo si raggiunge quando si fa squadra, ed in quei momenti l'obiettivo deve essere raggiunto subito e non aspettare ore o qualche giorno, perché in questi casi la non pazienza la fa da padrona. Chi pensa di saper fare tutto con la propria testa, parte già con il piede sbagliato. La nostra Protezione Civile sezionale è ormai diventata un'élite guardata con attenzione e stima da altri, soprattutto perché il nostro coordinatore Crosato ascolta anche i consigli dei vari vicecoordinatori e capisquadra. Ciò è buono e gli fa onore perché, per quanto ci sia molta esperienza nelle varie calamità, ognuna di esse insegna sempre qualcosa di nuovo. Nuova emergenza, nuova esperienza dunque. Il risultato di ogni responsabile che opera in qualsiasi campo gli venga assegnato è merito del volontario che sa stare in squadra.

Grazie ancora per la vostra amicizia che mi dimostrano quando si opera insieme. Ciò mi rende più sicuro nelle mie decisioni che si dimostrano vincenti in ogni situazione.

*Il consigliere sezionale e volontario di P. C. Anselmo Mellucci*





In questa pagina e nelle due precedenti: le immagini dei danni del terremoto a Finale Emilia e Cento e alcune delle attività svolte dai nostri uomini di P.C.

di terremoto di forte magnitudo che ha reso necessaria la partenza di una nuova colonna mobile; sono quindi scattati da Treviso ventotto volontari per installare un nuovo campo di accoglienza a Cento per ospitare cinquecento terremotati. Durante il periodo di emergenza del campo di Finale Emilia la Sezione di Treviso ha gestito la cucina inviando a turno settimanale una squadra di

sei volontari tra esperti cuochi e personale di cucina.

Al campo di Cento si inviava invece una squadra di volontari generici ogniqualvolta la sede nazionale ANA lo richiedeva. Il 22 di agosto il campo di Finale Emilia è stato chiuso ed in pochi giorni i nostri volontari hanno smontato il tutto ed hanno fatto ritorno a casa; il campo di Cento rimarrà aperto fino al trenta settembre. Alcuni avrebbero voluto che restassimo anche qualche mese in più, ma chi paga? Emergenza, ricordiamocelo, non vuol dire sussistenza a tempo indeterminato...

I numeri finali di questa emergenza: la nostra Sezione ha utilizzato centocinquanta volontari per un totale di millecinquanta giornate lavorative. Buona ed efficace è stata anche la presenza di donne volontarie.

*Il coordinatore di P. C. ANA TV  
Bruno Grosato*



PRIMO RAGGRUPPAMENTO

# UN CONCERTO A FAVORE DEI TERREMOTATI DI MIRABELLO

È ormai musica ripetitiva che i tempi non siano propriamente quelli delle "vacche grasse", che serva un particolare oculatezza nella gestione delle proprie risorse, che da qualsiasi parte si cerchi di girare la frittata qualche magagna salta fuori, e si potrebbe continuare fino allo sfinimento. È altrettanto usuale il motivo che ci porta all'attenzione le necessità di questo e di quel posto, di questa o di quella persona. Tutto vero e, sinceramente, davvero psicologicamente debilitante.

In questa atmosfera, un po' reale un po' indotta, è innegabile che ci sia una parte d'Italia che ha qualche ragione in più per preoccuparsi: l'Emilia-Romagna, alle prese con il post-terremoto, che poi post sembra ancora proprio non essere!

Ebbene, le iniziative, i convegni, le proposte, le sottoscrizioni, e chi più ne ha più ne metta, sono



Un momento della festa: il taglio della torta

all'ordine del giorno... ammesso che poi qualcosa si faccia sul serio. A Treviso c'è qualcuno che fa e questo qualcuno sa che può contare su altri che fanno.

Sabato 14 luglio, presso la palestra del centro Natatorium a S. Bona, dei recidivi della solidarietà hanno tirato su le maniche. Farò solo il nome di pochi di loro, anche perché gli eventuali altri si sono tenuti dietro le quinte: Roberto, Massimo e Mario. Con grande soddisfazione e con risposta adeguata, sono stati interpellati anche gli alpini

di Treviso e, mi sia permesso un attacco di vanagloria, i cappelli hanno fatto la figura della ciliegina sulla torta, e che torta! La serata ha avuto un programma molto ricco: i canti del coro "Stella Alpina", le musiche di una filarmonica, le canzoni dei ragazzi dell'Academy, le canzoni e le liriche di cantanti e tenori. Treviso ha risposto: forse si poteva fare di più, ma anche in considerazione del periodo, gli organizzatori si sono detti contenti. Che dire degli alpini, forse è quasi meglio non dire niente; qualcuno ha chiamato e, come succede di solito, loro hanno risposto, niente di più. Resta, anche in questo caso come sempre, la soddisfazione di vedere la gente grata e rispettosa del Cappello oltre a quella più intima, rappresentata ancora una volta dalla gratificazione dell'esserci!

*Per il 1° Rgpt.  
Toni Zanatta*



Alcuni dei protagonisti alpini del concerto per Mirabello

## PER L'EMILIA-ROMAGNA

Nel corso della Primavera e dell'Estate si sono moltiplicate le iniziative locali dei Gruppi alpini e di singoli alpini, ma anche di civili, volte a raccogliere fondi per aiutare subito e concretamente le popolazioni amiche dell'Emilia-Romagna colpite dal terribile terremoto del maggio scorso. Tra tutte vogliamo ricordare l'iniziativa del Gruppo di Giavera del M. che col capogruppo Zanatta ha deciso di darsi da fare velocemente: si sono messi in contatto con uno dei Consorzi di produzione del parmigiano-reggiano, le cui fabbriche spesso sono andate distrutte nel sisma, e moltissime pezze di formaggio rischiavano di andare al macero. Grazie all'aiuto di Lorenzo Zanatta, che ha messo a disposizione un furgone, e della Latteria Montello, che ha gentilmente concesso delle celle frigo a titolo gratuito, i ragazzi di Giavera hanno fatto alcuni giri a Basilicogioiano (PR), paese gemellato con Giavera del M., dove hanno comprato oltre 750 chilogrammi di egregio formaggio grana stagionato 24 mesi e l'hanno rivenduto durante i giorni di mercato nel paese montelliano al prezzo imposto dal Consorzio di origine: 13,90 euro al chilo con pezzature di 1 chilo confezionato sottovuoto, con un euro di omaggio appunto per le popolazioni terremotate. Sono andati tutti a ruba, tanto che Zanatta pensava di rifare l'operazione anche in un secondo momento, in base alla disponibilità del Consorzio.

Bravi ragazzi!

P. B.

# "ANCH'IO SONO LA PROTEZIONE CIVILE"

Il Dipartimento di Protezione Civile, visto le precedenti esperienze in altre località, ha ritenuto opportuno riproporre il progetto "Anch'io sono la Protezione Civile". La Sezione di Treviso ha presentato un progetto che è stato approvato in sede nazionale, coinvolgendo 30 ragazzi delle scuole medie appartenenti a vari Comuni nella provincia di Treviso.

Il nostro campo scuola di P. C., organizzato dal coordinatore Bruno Crosato e dalla sottoscritta Marisa Ricci (capocampo), si è tenuto dal 30 giugno al 7 luglio a Pederobba in villa Conti d'Onigo presso la sede del Gruppo di Pederobba, del quale fa parte anche il nostro presidente

sezionale Raffaele Panno. Il posto si è prestatato alla buona riuscita delle attività svolta dai ragazzi con l'opportunità di approfittare nelle ore libere della meravigliosa area verde adibita agli svaghi. L'obiettivo principale del progetto è stato quello di diffondere tra i giovani la cultura del rispetto del territorio sensibilizzandoli alla tutela del patrimonio boschivo e naturale, alla conoscenza del nostro sistema Nazionale di P. C. e agli elementi basilari della pianificazione comunale attraverso l'importanza che assumano le telecomunicazioni, l'informazione alla popolazione, i sistemi di allarme e le emergenze.

Oltre alle tematiche principali sopra citate, i ragazzi

hanno ricevuto nozioni sulle tecniche di orientamento attraverso la bussola, nozioni di Primo Soccorso, sicurezza in montagna e con la squadra cinofila, nozioni di ricerca persone in superficie e tra le macerie. Tutte le attività sono state realizzate in collaborazione con del personale specializzato facente parte del Servizio Forestale, il Gruppo Antincendio Boschivo, i Vigili del Fuoco, la Squadra Sanitaria, la Squadra Alpinistica e Cinofila. Il campo è stato strutturato partendo dal primo giorno con l'allestimento delle tende e brandine dove hanno dormito i ragazzi, che suddivisi in quattro gruppi con il proprio capotenda e caposquadra, hanno rispettato con disciplina le

A fianco: le tende che ospitavano i ragazzi del campo-scuola; a pag. 45: il tendone-mensa al fianco della villa dei Conti Onigo, sede anche del Gruppo di Pederobba



## CAMPO SCUOLA 2012: IL SALUTO DEL PRESIDENTE PERONA

A Pederobba, la volontaria di P. C. signora Marisa Ricci ed al coordinatore di P. C. della Sezione ANA di Treviso Bruno Crosato, l'onere e l'onore di relazionare in merito al progetto di Protezione Civile del CAMPO SCUOLA 2012 – "Anch'io sono la Protezione Civile", realizzato, con la partecipazione di trenta alunni provenienti da diverse scuole medie della provincia di Treviso. Allo scrivente, il compito della cronaca per riportare le parole del presidente nazionale ANA Corrado Perona, pronunciate domenica 8 luglio 2012, in occasione del suo intervento alla cerimonia presso la chiesetta delle Lozze per il Pellegrinaggio nazionale sul Monte Ortigara.

Nel ricordare gli impegni associativi della sua trascorsa settimana, Perona ha detto: «Venerdì, tornando da Sedico, sono andato nel trevigiano. Nel trevigiano mi hanno fatto conoscere trenta bambini che il Dipartimento di Protezione Civile ha disposto ed ha decretato di assegnare ai nostri campi di studio e lavoro ANA. Ho visto trenta ragazzi con la volontà di essere utili, di proporsi per fare qualcosa, per studiare del campo e del prato, della pianta, del bosco e del ruscello, dell'antincendio, dell'educazione attraverso il territorio. E se il Dipartimento di P. C. ha affidato all'ANA questo progetto, che comprende 300 ragazzi all'anno, un motivo preciso c'è. L'efficienza e la dedizione di questa Associazione a quei "bocia" che frequentano le scuole superiori ed inferiori ma che comunque devono poter crescere all'insegna del dovere e del rispetto prima di tutto della natura e poi il rispetto sacrosanto per la nostra Patria. Allora così possiamo allevare la gente. Così si cresce. Magari come la pianta non fa rumore, ma cresce sempre». Non credo serva aggiungere altre parole.

*Marino Marian  
Centro Studi sezionale*



regole, collaborando inoltre alle attività attinenti alla conduzione del campo, dimostrandosi volenterosi e partecipi. Con interesse hanno seguito tutte le lezioni sia pratiche che teoriche esprimendo a fine settimana, attraverso dei test da compilare, un giudizio generale che posso ritenere soddisfacente, considerando l'impegnativo programma settimanale.

Per quanto riguarda l'esperienza vissuta dai ragazzi in questo nuovo contesto di P. C., è andata benissimo, al di sopra delle nostre aspettative; per quanto riguarda l'esperienza di noi volontari, assolutamente da ripetere. Ritengo che anche in questo campo, diverso sicuramente da quelli di emergenza ai quali siamo abituati ad operare, siamo riusciti a dare e trasmettere qualcosa di bello e significativo grazie ad un gruppo compatto, unito e gioioso. Personalmente ho vissuto grandi emozioni; per tutta la settimana i ragazzi sono stati il mio primo pensiero della giornata e l'ultimo pensiero della notte e nel ricordarli continuano ad essere le persone che occupano il mio cuore. Ritengo sia stato lo stesso

anche per i miei stretti collaboratori che sensibilmente mi hanno aiutato a gestire il lavoro e li ringrazio tutti per essermi stati vicini. Un volontario mi ha scritto: "Scusa se sono andato via senza salutare, mi era venuto un groppo!". A questo volontario rispondo che il "groppo" l'avevamo tutti!

Siamo stati onorati della visita al campo scuola del presidente nazionale ANA Corrado Perona, del responsabile di Protezione Civile della Regione Veneto Roberto Tonellato, con la presenza del suo assistente Gabriele Martini, del responsabile di Protezione Civile del III Rgpt. nazionale Orazio D'Inca, dell'assessore alla P. C. della Provincia di Treviso Mirco Lorenzon, del sindaco di Pederobba Raffaele Baratto e naturalmente sempre in nostra compagnia il presidente della Sezione ANA di Treviso Raffaele Panno che, con i suoi simpatici alpini, ha collaborato con entusiasmo e solidarietà per la buona riuscita del Campo Scuola "Anch'io sono la Protezione Civile."

Ringraziamo tutti di cuore.

*Marisa Ricci*

Camalò, 9 giugno 2012

## I DISABILI VIVONO IL LORO 26° INCONTRO CON GLI ALPINI DELL'AREA MONTELLIANA

**Una festa che si rinnova senza perdere la freschezza della spontaneità. Perché, per i gruppi di Bavaria, Bidasio, Camalò, Cusignana, Giavera, Nervesa, S. Croce, SS. Angeli, S. Maria, Santandrà, Selva, Venegazzù e Volpago, il secondo sabato di giugno non esistono altri impegni: tutte le energie devono essere spese con gli amici disabili, che ricambiano con un affetto che commuove.**

Alla S. Messa grande commozione quando il parroco di Camalò ha letto il saluto del Vescovo della Diocesi di Treviso mons. Gardin. È la prima volta



La fiaccolata dalla Chiesa al Centro polifunzionale di Camalò.

che accade! Alla cerimonia erano presenti il sindaco di Conegliano e Ass. alla cultura della provincia dott. Floriano Zambon, i sindaci di Povegliano e Giavera e i rappresentanti delle Amministrazioni degli altri comuni.

Dopo la S. Messa gli Alpini di Camalò, che hanno ospitato la festa, hanno

aperto la fiaccolata fino al centro polifunzionale dove la serata ha preso forma a partire dal profumo della pastasciutta per proseguire poi in forma spontanea.

Il ricavato della festa è stato devoluto per metà al Gruppo "La Tribù" che accoglie i disabili dell'area Montelliana con sede a Bavaria (con il contributo

delle Amministrazioni comunali di Giavera, Nervesa e Volpago).

L'altra metà è andato alla Casa Giulia OAMI di Giavera del Montello, che, oltre ad essere un centro di accoglienza per ragazze venete, gestisce un CEOD diurno per ragazzi e ragazze diversamente abili di tutta l'area montelliana: un importante aiuto per le famiglie coinvolte.

Il prossimo appuntamento dunque è il secondo sabato del mese di giugno 2013. Vi aspettano gli alpini di Bavaria.

Segnatelo sul calendario, magari quello di "Fameja Alpina"!

*Isidoro Perin*

S. Maria della V.

## LA PASSEGGIATA NEL BOSCO DEL PRIMO MAGGIO

Una leggera ma fastidiosa pioggia non preannunciava una buona riuscita della tradizionale "Passeggiata nel bosco" organizzata dal locale Gruppo alpini a favore dell'ADVARE di Treviso: ma dopo circa mezz'ora, il cielo si è aperto, regalando una splendida giornata di sole, rallegrando le persone partecipanti, circa 400, che si

sono incamminate allegramente lungo il percorso, attraverso i sentieri del Montello (nella foto).

Molto gradita, da tutti i partecipanti, è stata la sosta a metà percorso dove un buon bicchiere di vino e bibite varie hanno ristorato i camminatori. Al termine della passeggiata, presso la sede del Gruppo di S. Maria della Vittoria,

hanno preso la parola alcune Autorità: il capogruppo Mirco Marsura per un veloce saluto ai partecipanti, il sindaco di Volpago del M. avv. Roberto Toffoletto, che ha elogiato il Gruppo per questa sua nobile iniziativa, la signora Mancini, presidentessa dell'ADVARE, per illustrare le varie iniziative e i progetti della "Casa dei Gelsi" di Treviso. Nel frattempo, i nostri bravi cuochi erano all'opera per preparare un'abbondante pastasciutta per tutti i partecipanti, che assieme a un buon bicchiere di vino ha concluso la giornata in modo perfetto. L'appuntamento è quindi per l'edizione 2013, auspicando una numerosa partecipazione, visto lo scopo benefico di tale manifestazione.

*Il Gruppo di S. Maria della V.*





La selva di Vessilli e Gagliardetti presenti al Premio



Un momento della premiazione dei vincitori

## TREVISO RENDE OMAGGIO AL PREMIO "FEDELTA' ALLA MONTAGNA"

Domenica 9 settembre 2012 si è tenuta a Paularo (UD) la celebrazione del 32° premio nazionale "Fedeltà alla montagna", consegnato all'alpino Pietro Screm, che gestisce con la moglie Teresa la Casera Pramosio Bassa (1.521 m. slm.) e l'annesso agriturismo.

Molti i Vessilli sezionali ed i Gagliardetti che hanno accompagnato il sindaco di Paularo Ottorino Faleschini, il Labaro nazionale dell'ANA scortato dal presidente Corrado Perona e dal generale Giovanni Manione, comandante della Brigata "Julia". Una splendida giornata di sole ha illuminato le bellissime Alpi carniche, naturale scenario per questa manifestazione organizzata dalla Sezione Carnica e dal Gruppo alpini di Paularo. Come da cerimonia, all'Ammassamento in via Roma ha fatto seguito la sfilata

fino al monumento dei Caduti in piazza IV novembre per l'Alzabandiera, la deposizione della corona e resa degli onori ai Caduti. Trasferimento quindi in piazza Nascimbeni per la celebrazione della S. Messa officiata dal parroco mons. Tita Del Negro.

Cerimoniere il capogruppo di Paularo Ennio Blanzan, presenti Autorità civili, militari e numerosi alpini. Sul palco sono stati invitati a prendere la parola il presidente della Commissione del premio "Fedeltà alla montagna" Ferruccio Minelli, il presidente della Sezione Carnica Umberto Taboga, il C.te della Brigata "Julia" Manione.

Tutti hanno avuto parole di apprezzamento e stima per la figura di Pietro Screm, il suo operato e quello della famiglia. Chiamato sul palco, il festeggiato ha ricevuto

dalle mani del presidente dell'ANA Corrado Perona il premio, preceduto dalla lettura della motivazione per voce del presidente della Commissione aggiudicatrice Minelli. A quest'ultimo il compito di ringraziare dando voce al pensiero di un emozionato Pietro impossibilitato a parlare per la commozione. L'intervento del presidente Perona ha concluso la cerimonia e sulle note del "33" il Labaro nazionale, scortato dal vicepresidente Nino Geronazzo ha lasciato lo schieramento fra gli applausi dei presenti.

La foto ricordo dei premiati alla loro "Fedeltà alla montagna" ha suggellato la bellezza di questa 32ª edizione.

*Il consigliere sezionale  
Marino Marian*

### SALVAGUARDIA DELLA MONTAGNA "INTERNATIONAL!"

Giornata originale e piena di sorprese, quella del 27 febbraio 2012, trascorsa dagli alpini nella scuola primaria "International School di Treviso" di Olmi di S. Biagio di Callalta.

Accolti dalla Direttrice, nell'aula magna dell'istituto si è tenuta la lezione frontale dedicata al tema della "Salvaguardia della Montagna" alla quale hanno assistito e partecipato, attenti e motivati, gli alunni delle classi 3ª, 4ª e 5ª accompagnati dalle loro insegnanti. La particolarità di questo incontro, promosso dagli alpini del Gruppo di S. Biagio è l'unicità di questa scuola con la sua impostazione internazionale, dove la comunicazione vede la lingua italiana complementare all'utilizzo della lingua inglese. Un'occasione per testimoniare che anche l'Associazione Nazionale Alpini, con la sua storia, ha "cittadinanza nel mondo" ed i cui soci, in particolare con le generazioni passate, hanno saputo integrarsi e

diventare protagonisti del progresso economico e sociale in tanti e diversi Paesi del mondo.

Al termine della lezione, molte le domande rivolte al relatore che ha saputo, anche con la complicità del consigliere sezionale Rizzetto, esperto di "legname", soddisfare la curiosità degli alunni in campo musicale, esibendo un campione del legno "di abete di risonanza"! Una consegna di semplici omaggi al corpo docente ed una visita guidata alla scuola, hanno concluso questa bellissima giornata.

La redazione di "Fameja Alpina" ha molto gradito ricevere in dono gli elaborati realizzati dagli alunni - disegni e composizioni - a suggello dell'interesse per il tema trattato. "Quante domande abbiamo fatto! Quante informazioni abbiamo ricevuto! È stato un incontro veramente interessante! Ci piacerebbe fare una passeggiata con gli alpini, attenti a dove mettere i piedi e a dove mettiamo le mani! Alla prossima..."

*La redazione*

# ATTIVITÀ CON LE SCUOLE: UN BILANCIO SEMPRE PIÙ ESALTANTE!

Termina l'anno scolastico 2011-2012 e si completa anche il programma di intervento nelle scuole, realizzato dai nostri Gruppi al fianco del corpo docente, nell'ambito del progetto **"PER LA SALVAGUARDIA DELLA MONTAGNA E LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA ALPINA TRA I GIOVANI - CONOSCI LA MONTAGNA PER AMARLA E RISPETTARLA"**.

Un bilancio decisamente positivo come testimoniano i seguenti numeri:

- 32 scuole visitate
- 2.167 alunni incontrati
- 111 insegnanti incontrati

Un grazie a tutti gli alpini dei Gruppi di Badoere, Caerano S. M., Castagnole, Castelfranco V., Falzè di Trevignano, Fietta del Gr., Istrana, Maser, Musano, Paese, Quinto di Treviso, Resana, S. Biagio di C., Signoressa, Trevignano,

Treviso "M.O. E. Reginato", Vedelago, Villorba, Zero Branco.

Il loro impegno ha permesso di organizzare sia la lezione frontale in aula, a cura del relatore della Sezione ANA di Treviso, ma anche le uscite didattiche, di carattere naturalistico-storico, sul territorio, trovando di volta in volta la collaborazione della Guardia Forestale, del Gruppo alpini di Fietta, della Sezione ANA di Salò ma anche di altre Associazioni o risorse qualificate, quale ad esempio, l'intervento del generale di C.A. Italo Cauteruccio.

Un "laboratorio di creatività" con riscontro nei disegni ed elaborati prodotti dagli alunni e mostrati con orgoglio agli alpini andando in visita presso le sedi dei loro Gruppi. Tre sono le novità introdotte quest'anno nel programma: l'uscita di due giorni (sabato/domenica) con pernottamento in rifugio a Campej de Sima (Toscolano Maderno - BS) per gli alunni ed insegnanti

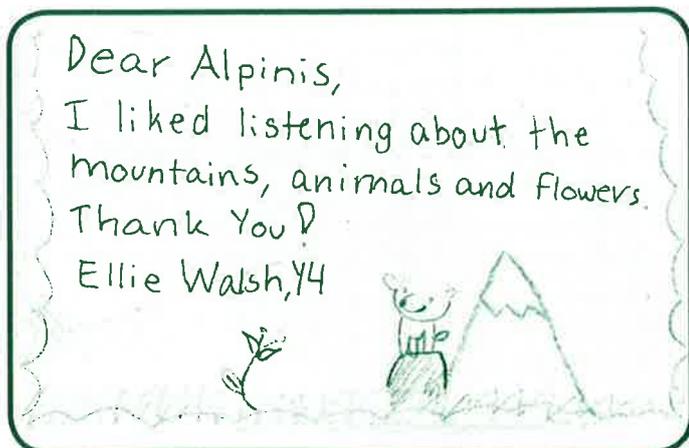
della scuola elementare di Vedelago, la lezione dedicata alle Dolomiti tenuta dal geologo dr. Toffoletto Federico e le uscite didattiche con guida in Valle S. Liberale (Monte Grappa).

Altri Gruppi alpini della nostra Sezione si sono attivati con specifici interventi a sostegno del lavoro del corpo docente presso le locali scuole. Anche di questo impegno, il Centro Studi Sezionale e "Fameja Alpina" ne raccolgono la testimonianza fatta di elaborati e di foto. Al periodico sezionale, promotore del progetto "Salvaguardia della Montagna", il dovere di cronaca e di voce delle positive esperienze realizzate dai nostri Gruppi.

La Sezione ANA di Treviso ha aderito al progetto della Regione Veneto per la diffusione della cultura alpina nelle scuole del Veneto di cui la Delibera numero 1.124 del 26 luglio 2011 valido per il triennio 2011-2013.

*Marino Marian*

Sotto a sx: uno dei disegni dei ragazzi della scuola multilingue di Olmi; a dx: la nuova sede del Gruppo di S. Biagio di Callalta che ha ospitato alcune scolaresche del Comune



I bambini di Signoressa posano per la foto di gruppo con gli alpini

Signoressa



## LA MONTAGNA INSEGNATA AI BAMBINI

Sabato 10 marzo 2012 per la prima volta anche il Gruppo alpini di Signoressa ha aderito al progetto "Salvaguardia della montagna" con grande entusiasmo da parte del corpo insegnanti e degli alunni. Hanno aderito le classi 3<sup>a</sup>-4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> elementare di Signoressa. Vista la vicinanza, la lezione si è svolta presso la nostra sede, tra l'entusiasmo dei bambini e la gioia delle maestre. Abbiamo iniziato con l'Alzabandiera per far capire agli alunni l'importanza del nostro Tricolore.

La lezione si è svolta con un interesse da parte degli

alunni davvero coinvolgente ed inaspettato, sotto la sapiente guida del consigliere sezionale Marino Marian, responsabile del progetto. Non è mancata la presenza di molti alpini del Gruppo, interessati ed entusiasti all'iniziativa. Alla fine della lezione abbiamo consegnato a tutti gli alunni la Bandiera italiana e spontaneo è stato intonare l'Inno nazionale, dove le voci dei bambini si sono confuse con quelle emozionante di maestre e alpini. L'esperienza vissuta in quelle ore è stata così particolarmente interessante sia sotto il

profilo culturale che di aggregazione da farci capire l'importanza di continuare sulla strada di tali iniziative, che saranno riproposte anche il prossimo anno ampliandole con delle gite sul territorio montano.

Ringrazio veramente di cuore il corpo insegnanti, tutti gli alunni e il consigliere sezionale Marian per l'ottima preparazione e sensibilità nel trasmettere ai bambini i veri valori della montagna e degli alpini.

*Il capogruppo  
Gianfranco Sartor*



I bimbi seguono divertiti e sorpresi le operazioni di Alzabandiera degli alpini

Castagnole

### GLI ALUNNI DELLA 5<sup>A</sup> ELEMENTARE INCONTRANO GLI ALPINI

Il Gruppo alpini di Castagnole ha incontrato gli alunni della locale 5<sup>a</sup> elementare presso la propria sede il 21 aprile 2012.

L'incontro è stato reso possibile dopo le "lezioni" tenute da un magistrato Marino Marian sulla flora e fauna e il rispetto delle nostre montagne e le spiegazioni del nostro socio Andrea Veronese sulla storia degli alpini e sulla Protezione Civile. Gli stessi alunni ci hanno fatto pervenire un bellissimo poster con i loro disegni.

Ed ecco che la scolaresca, accompagnata dalle insegnanti e dalla nostra Protezione Civile, è arrivata con tutto il suo entusiasmo nella nostra "baita". Hanno partecipato all'Alzabandiera cantando l'Inno nazionale, poi, all'interno della sede Andrea ha proiettato una serie di diapositive relative al terremoto de L'Aquila suscitando grande interesse e una miriade di domande.

La festa è continuata con un rinfresco offerto dal Gruppo e un po' di svago per sgranchiare i muscoli.

Più che un saluto è stato un arrivederci al prossimo anno!

*Mario Martini*

# UNA STORIA LUNGA 140 ANNI

Castelfranco  
Veneto

I rapporti fra il Gruppo alpini di Castelfranco Veneto e le scuole statali e non, di ogni ordine e grado, non sono mai stati così buoni e collaborativi come in questo momento.



Il fascino della Penna Nera,  
l'eroico sacrificio di tanti uomini  
e l'amore per la Patria.

Questi gli ingredienti di una mostra unica

## ALPINI

### "UNA STORIA LUNGA 140 ANNI"

1872 - 2012

Castelfranco Veneto

Teatro Accademico 24 Novembre - 9 Dicembre 2012

Ultimo atto, in ordine di tempo, è il coinvolgimento degli Istituti Superiori che a Castelfranco operano in numero di otto, nel progetto di un "Concorso di idee" per la realizzazione di un bozzetto che rappresenti l'Alpino nello spirito: militare, volontariato e di montagna. Questi, a nostro giudizio, dovrebbero essere gli elementi per sviluppare la fantasia dei ragazzi e far capire alle nuove generazioni cosa voglia dire essere "alpino", cioè colui che esprime nella sua semplicità la forza fisica, la generosità e l'ideale di vivere la natura.

Quest'opera potrebbe essere realizzata secondo la volontà dell'artista, in calcestruzzo, roccia, ferro ecc. e sarà posta in una piazza dedicata agli Alpini, pertanto nella nuova topomastica del Comune di Castelfranco esisterà, per sempre, la Piazza degli Alpini. Le premiazioni delle opere, selezionate da una commissione formata da professionisti (ingegneri, architetti, disegnatori) operanti nel Comune, si svolgerà il 7 dicembre 2012 presso il Teatro Accademico

alla presenza tanti e tanti studenti.

Per dimostrare, se ce ne fosse bisogno, la collaborazione fra il Gruppo di Castelfranco e le scuole, all'Istituto che avrà trasmesso il maggior numero di elaborati verrà riconosciuto un premio "inedito" da parte degli alpini di Castelfranco.

La cosa non si ferma al concorso: proprio quest'anno ricorre l'anniversario (140 anni) della fondazione del Corpo degli Alpini. Allo scopo di mostrare alle nuove generazioni cosa voglia dire essere "alpino" in guerra e in pace, nella galleria del Teatro sarà allestita una grande mostra che illustrerà, con pezzi veramente unici, il susseguirsi del tempo dal 1872 al 2012 e la dimostrazione di tante vite perdute e di tante vite salvate. Tutto questo perché i nostri giovani apprezzino gli innumerevoli sacrifici sopportati dai loro avi perché oggi si possa guardare al futuro con una previsione di sicura democrazia.

*Il Gruppo  
di Castelfranco V.*

## TONI E BEPI: 'E legne torna bone!

- Fermate Bepi 'che te à l'ombra pronta!
- *Son qua!*
- Satu dirme che difarsa che passa tra 'a poitica e 'a piòva de Novembre?
- No...
- Nessuna Bepi: tute do é fa dano!
- Si... però 'a piòva passa!
- Par fortuna! Però co' sto temp no se sa pì che santi ciamàr.
- *L'é cambià tut e bisognerà 'bituàrse. 'Na volta l'é massa secc, 'na volta el piove massa, 'a bensina la è senpre pì cara, el gas senpre pèso, 'e tasse e aumenta, sol che pai poretì, e i schèi 'i è senpre manco.*
- Intanto i poretì i à da 'ndar a piè, parchè i siorì cussì i à 'a strada libera!...
- *In pì ghe fa ben anca pa'a saeute e 'i spende manco schèi pa 'e medissine!*
- In tanti i è tornà a scaldarse co' 'e legne che l'è un caldo pì sut e te pol far da magnar senza usar 'l gas.
- *A proposito, te à senti che tra qualche ano*

*sarà pì difissie ànca far un panevin!*

- Parchè po'?
- *Parchè i recupera i cavi dèe vide pa far pellets e biomasse.*
- Me tocarà tornar a roe e divison come che se féa 'na volta.
- *Pitost che far sparir 'na tradission lé meio brusar un paese!*
- Noaltri alpini no se rendén de sicuro ànca parchè quando che 'e robe se fa difissie tuti me varda noaltri.
- *Te ha vist che proprio i Alpini de Treviso 'i à vinto el premio pal pì bel giornal de tuti quei dell'ANA?*
- Te dirò che da 'na banda me fa piassér, da cheàltra no 'i invidie.
- *Parchè po'?*
- Parchè adess tuti varda el nostro giornal e 'i ghe cata el pel sul vovo!
- *Par quel, te pol star sicuro, cussì adess ghe toca lavoràr pì de prima.*
- Ma la è 'na sodissassion che val 'a pena!
- *Aa saeute Toni!*

I.P.

# ODERZO RICORDA IL FRONTE ITALO-AUSTRIACO



Una splendida immagine delle alte montagne dolomitiche

La sede di un Gruppo alpini non è solo il luogo di ritrovo per lo svolgimento delle attività associative, ma può anche diventare un punto di incontro per manifestazioni culturali. Ne ha dato prova il Gruppo di Oderzo, che il 12 novembre 2011 ha organizzato una serata storico-culturale sui luoghi della memoria, intitolata "La storia per immagini. Traversata dolomitica sulle prime linee della Grande Guerra", che è stata anche l'occasione per una raccolta fondi a favore dell'ADVAR. L'iniziativa è consistita nella proiezione, intervallata dai canti del coro ANA di Oderzo diretto dal maestro Pier Giorgio Mocerino, di una nutritissima serie di diapositive accuratamente commentate dall'artigliere Ernesto Sandrin, del Gruppo di Pasiano (PN). Le immagini documentano l'escursione del Gruppo friulano, sulla prima linea del fronte italo-austriaco durante la Prima Guerra Mondiale, dal monte Piana alla Croda Rossa di Sesto, passando per le Tre Cime di Lavaredo, il monte Paterno, Cima Dodici, il monte Popera, Cima Undici e il passo della Sentinella. Accanto alle fotografie scattate dagli

alpini pasianesi il numeroso pubblico presente ha potuto anche osservare delle illustrazioni tratte dalla "Domenica del Corriere" e alcune fotografie d'epoca alternate ad altre recenti relative allo stesso soggetto fotografico.

La scelta del mese non è stata casuale: novembre è il mese della "Vittoria" e inoltre quello del 2011 è stato anche il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Pertanto, la serata è stata un contemporaneo duplice omaggio a due eventi fondamentali nella storia del nostro Paese. Il Gruppo di Pasiano non è nuovo a iniziative del genere, come afferma il segretario opitergino Diego Stefano che, avendo avuto modo in passato di assistere alla proiezione delle immagini di Sandrin, lo ha invitato alla serata del 12 novembre. Il lavoro di Sandrin è accurato e dettagliato e testimonia di un'escursione non semplicemente alpinistica né tantomeno "turistica": gli alpini pasianesi hanno infatti speso passione ed energia, per ripercorrere i luoghi impervi che videro protagonisti gli alpini italiani e i soldati di Francesco Giuseppe in condizioni proibitive,

soprattutto d'inverno, con lo spirito di chi cerca di fare proprio il sacrificio di tanti combattenti e si propone di infondere il ricordo di eventi catastrofici che non possono essere dimenticati.

Come ha ricordato Sandrin, l'obiettivo delle truppe italiane era quello di conquistare la Val Pusteria, in modo da bloccare i rifornimenti austro-ungarici e dunque infliggere un duro colpo alle strategie dell'esercito nemico. L'obiettivo non fu raggiunto per la resistenza austro-ungarica e per la rotta di Caporetto. Ciò malgrado, nel corso dei combattimenti si verificarono episodi che, pur nella brutalità della guerra, non possono non essere ricordati come epici ed eroici. Tra questi ne citiamo due tra i numerosi raccontati da Sandrin: il fallito tentativo degli Austriaci di occupare la sommità del monte Paterno e la conquista italiana della vetta di Cima Undici. Nel tentativo di conquistare il Paterno, nel luglio 1915 fu coinvolta la guida alpina Sepp Innerkofler, che accettò di guidare la scalata del monte per evitare l'accusa di codardia, per quanto scettico sulla riuscita dell'impresa. Giunto ormai

in vetta, Innerkofler fu colpito da un masso scagliato dall'alpino Piero De Luca e precipitò morendo sul colpo. La seconda impresa fu portata a termine, nell'aprile del 1916 dopo tre mesi di lotta con l'alpe, dall'aspirante ufficiale Italo Lunelli al comando di un gruppo di ardimentosi alpini soprannominati "Mascabroni", per il rude carattere e il gran cuore di montanari. La conquista della Cima Undici e del caposaldo posto sul passo della Sentinella avrebbe consentito il completo dominio della Val di Sesto con lo scalo ferroviario di San Candido, punto di transito dei rifornimenti austriaci per il Trentino, se gli Austriaci avessero abbandonato la Croda Rossa, cosa che gli alti comandi italiani erroneamente erano convinti che accadesse. La serata si è conclusa con il canto dell'Inno di Mameli da parte dei presenti e con la consegna di omaggi tra il capogruppo di Oderzo Carlo Vendramini e il collega di Pasiano Guido Trevisiol, alla presenza del presidente sezionale Luigi Casagrande e del relatore Ernesto Sandrin.

*Giampietro Fattorello*

# GITA CON GLI ALPINI SUL PALON



## Primo Raggruppamento

Giovedì 21 giugno, giornata calda e soleggiata, è stata particolare per un gruppo di scolari e studenti di S. Bona: con gli alpini sul monte Palon. In realtà si tratta di una riedizione di quanto già successo l'anno scorso, anche se con modalità e organizzazione diverse. In buona sostanza, don Corrado contatta il Capogruppo del "Salsa", per una uscita didattica-ricreativa sul Grappa. I due si sono conosciuti appunto nell'occasione precedente e da lì...

L'organizzazione della cosa grava sulle spalle dalla parrocchia per quanto riguarda i ragazzi, il viaggio, il pranzo; gli alpini si devono preoccupare di trovare soluzione logistica, fare da guida e gestire le spiegazioni circa la storia e le postazioni. Appuntamento sullo spiazzo del monte Tomba per la partenza della gita a piedi. Purtroppo, e devo dire anche come al solito, l'equipaggiamento lascia parecchio a desiderare, nonostante le reiterate raccomandazione perché ognuno abbia almeno un paio di scarpe decenti. Scelta obbligatoria quindi quella di dividere la comitiva in due tronconi e far salire i più

piccoli ed i meno attrezzati per la stradina asfaltata. Il caldo è mitigato dalla brezza montana, ma a volte un po' soffocante; il sudore cola copioso, ma la compagnia procede bene, quasi considerando una specie di gara fra le due parti per chi arriva prima. La salita, la temperatura e le chiacchiere fanno sete e notoriamente il Grappa non è prodigo di fonti; una qualche preoccupazione sorge... ma ci sono gli alpini! Vuoi la conoscenza del posto, vuoi l'esperienza di montagna, vuoi l'abitudine ad affrontare situazioni a rischio, fatto sta che una buona scorta di acqua, sapientemente centelinata, supplisce all'esigenza dei ragazzi, tranquillizzando anche gli accompagnatori.

Giunti al rifugio Palon, generosamente messo a disposizione dagli amici di Possagno, un momento di riposo, un piccolo ristoro ed un breve giro di orizzonte dal terrazzo per ammirare e nominare luoghi e cime, hanno fatto arrivare l'ora del pranzo, consumato al fresco nella spaziosa sala del rifugio. Finalmente, terminato il lavoro a valle, arriva la "guida ufficiale", il nostro amico Marino di Possagno,

che porta tutti a fare un giro lungo le trincee ripristinate e mantenute dagli alpini (foto qui sopra), raccontando aneddoti di storia e fasi di recupero. Al ritorno dal giro, nuovo assalto alla ricerca di qualcosa da bere ed ancora una volta siamo riusciti a far fronte alla necessità idrica. La stanchezza comincia ad affiorare fra i più piccoli, ma è ora di tornare al pullman; ultime bottigliette distribuite, ancora qualche frutto, saluti e ringraziamenti e quindi via lungo la stradina che riporta al Tomba, tutti insieme stavolta, per fare in modo che i più grandi diano una mano ai piccini. Gli alpini chiudono gli scuri, nel silenzio lasciato dai festosi occupanti di poco prima, quasi tristi nel calo della tensione. A guarnizione della giornata rimane la convinzione di aver trasmesso qualcosa di importante, di aver perpetrato l'impegno assunto personalmente e dall'Associazione, nella speranza che in quelle giovani vite si sia potuto depositare il seme dell'amore per la natura, per i valori di amicizia e solidarietà: per la vita.

*Per il 1° Rgpt.  
Toni Zanatta*

# "CATERINA E IL MAGICO INCONTRO"

## KATHERINE UN DAR SONDORSTE BÈNNANZICH



La nostra Sezione ANA utilizzerà il cortometraggio dal titolo "CATERINA e il magico incontro", del regista trevigiano Loris Mora, presentato tra aprile e maggio scorsi al cinema "Corso" di Treviso e al "The Space Cinema" di Silea, a supporto dell'attività scolastica del progetto: "Salvaguardia della Montagna - conosci la montagna per amarla e rispettarla".

Questa iniziativa, rivolta al mondo della scuola, rientra più ampiamente nel progetto didattico di diffusione della cultura alpina tra i giovani del Veneto avviato dalla Regione in collaborazione con l'Associazione Nazionale Alpini. Il film, infatti, è stato visto da una delegazione di alpini della Sezione di Treviso ed è stato subito apprezzato e richiesto proprio per l'importante messaggio di rispetto per la natura rivolto attraverso una formula "fantasy" ai bambini e ai ragazzi. «Il mio intento - dice Mora - si sta esaudendo, in quanto ho realizzato il film proprio con la precisa

idea di divulgarlo tra le nuove generazioni. Ritengo che tutti i bambini dovrebbero vederlo». La piccola, ma deliziosa fiaba, infatti, parla di amore per la natura, insegna che bisogna rispettare il nostro pianeta ed educare i giovani a questo significa soprattutto insegnare a vivere civilmente, rispettando sé stessi e gli altri.

L'autore ha formazione documentaristica naturalistica (per anni ha collaborato per trasmissioni Rai come "Geo&Geo" e "Il Pianeta delle Meraviglie"), ama la natura e ama il Cansiglio e con "Caterina e il magico incontro", film che ha

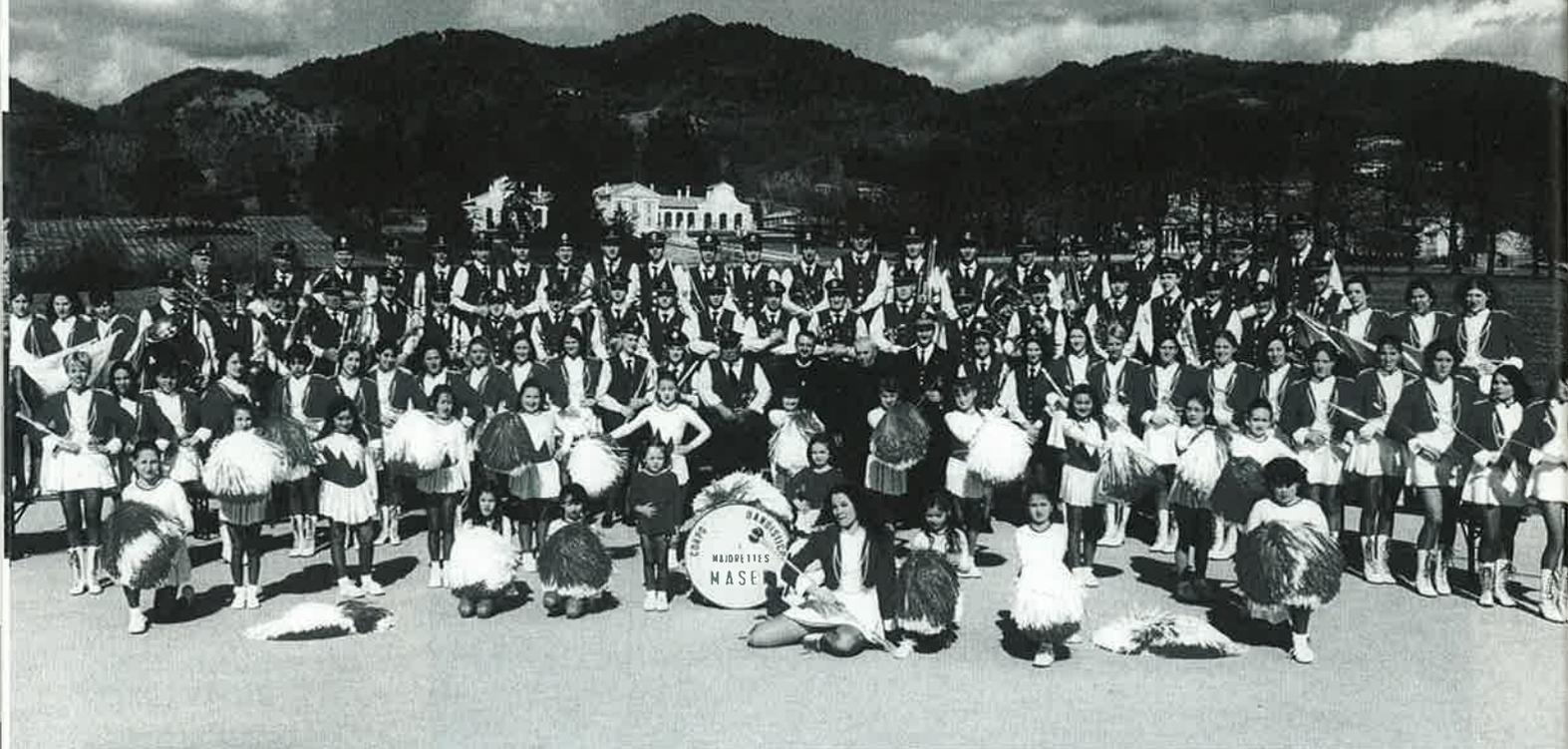
ottenuto il patrocinio della Regione del Veneto e che è stato riconosciuto dall'Onu quale sostenitore dell'International Year of Forests 2011, ha voluto raccontare la storia di una bambina di otto anni, di origini cimbre, che vive con i genitori in una casetta nell'antica foresta del Cansiglio. Gli gnomi, creature del "piccolo popolo invisibile" quando capirono che l'uomo non si poteva educare sotto l'aspetto ecologico, decisero di nascondersi per sempre nelle foreste. Si sarebbero fatti vedere solo ai bambini dall'animo puro e a qualche raro adulto. Così, tra

magiche atmosfere e sguardi curiosi ed emozionati della giovane protagonista (foto a lato), si fa spazio proprio un dolce gnomo che incontrerà Caterina e la proteggerà per sempre. Il film, che verrà proiettato agli alunni prima di ogni escursione, è supportato anche da un interessante documentario sul "dietro le quinte" che spiega dettagliatamente ai ragazzi come è stato costruito il film e quali sono state le tecniche e le attrezzature necessarie per realizzarlo.

Il cortometraggio ha appena vinto, per la Sezione "Le montagne dei ragazzi" il premio dei bambini al XVIII FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA 2012 (prestigioso festival sulla montagna)... e nel 2013 il film verrà iscritto anche al Trento Film Festival. "CATERINA e il magico incontro" è stato presentato alla stampa lo scorso mese di aprile alla presenza del nostro pro-sindaco Giancarlo Gentilini il quale, da buon vittoriese e alpino amante del Cansiglio e della natura, ha sostenuto e apprezzato l'opera con intense parole di elogio (foto qui sotto).

*Loris Mora*





## FORTI NELLA FEDE

Dai primi undici musicisti all'orgoglio di un paese: il Corpo Bandistico parrocchiale e le majorettes di Maser

Sopra: il Corpo Bandistico e le majorettes di Maser ai giorni nostri; sotto: un'immagine dei primi anni di vita del Corpo Bandistico

Il Corpo Bandistico di Maser prende vita durante il Ventennio fascista con lo scopo di ovviare alle poche attività di svago proposte dal piccolo paese trevigiano. Infatti grazie ad un'idea di alcuni giovani dell'Azione Cattolica, del Gruppo Teatrale Parrocchiale e con il sostegno di don Pietro Serafin, parroco del paese, si fonda un primo gruppo di undici musicisti. Nel primo

statuto si legge: "È costituita in Maser una piccola Società Filarmonica e Filodrammatica sotto il patrocinio di Santa Cecilia con il motto: Fortes in Fides". Proprio l'essere forti nella fede costituisce la base dell'Associazione, in cui si fondono caratteri etici, sociali e religiosi.

Da subito la filarmonica si unisce al Gruppo alpini, che dal 1952 fa parte della Sezione ANA di Cornuda guidato da Angelo Martignago, il quale al tempo stesso è anche presidente della banda (dal 1935 al 1961). Con

il passare del tempo il connubio tra musica popolare ed alpini si fa sempre più solido tanto che nel 1992, all'Adunata nazionale di Milano, il Corpo Bandistico Parrocchiale di Maser ha l'onore di aprire il corteo della Sezione di Treviso.

Nel 1979 per merito di

Nicoletta Martignago e Liberale Betto, al Gruppo Bandistico si aggiunge il Gruppo delle Majorettes che arricchisce il repertorio sia da un punto di vista coreografico sia folkloristico. Nel corso degli anni, si sono susseguiti diversi capitani i quali hanno reso possibile la crescita del gruppo delle majorettes, che oggi conta circa 50 elementi (dai 5 anni in su) ed è diventato un punto d'orgoglio per l'intera comunità.

Così nel paese, noto per le bellezze di Villa Barbaro, dove il Palladio, il Veronesi, il Vittoria hanno dato vita ad uno dei migliori esempi architettonici del XVI secolo, trova il suo spazio un altro esempio di successo umano: il Corpo Bandistico Parrocchiale e le Majorettes di Maser.

*Il Gruppo alpini di Maser*



# CON GLI ALPINI DEL CANADA



Milan al monumento ai Caduti a Toronto...

Bisogna fare molta attenzione quando si parla di affinità tra il passato fenomeno di emigrazione dei nostri connazionali e l'attuale flusso immigratorio verso il nostro Paese di buona parte dei cittadini stranieri. Ho avuto conferma anche dalla voce degli alpini incontrati nel mio recente viaggio in Canada. Dirittura morale, voglia e capacità di lavorare sono state le risorse umane e il biglietto da visita messi in campo dalla gente italiana, che nel tempo gli ha consentito di guadagnarsi giusta considerazione e stima. Non credo sia così per buona parte dei cittadini stranieri che in modo incontrollato entrano in Italia. Sulla base di quelle credenziali i nostri connazionali hanno avuto la possibilità di realizzarsi e per loro si è resa possibile una facile integrazione.

Dal punto di vista affettivo il legame con l'Italia è rimasto indissolubile. C'è sempre una punta di nostalgia. Tuttavia, mostrano apprezzamento e viva gratitudine verso il Paese che li ha accolti e in parte

si sentono anche loro figli. Come alpini, le Sezioni sono inserite in un quadro ampio che comprende altre Associazioni costituite fra i nostri emigranti, dove partecipano con vivacità alla vita della comunità italiana. "Famee Furlane" di Toronto e il centro "Leonardo Da Vinci" di Montreal sono due poli dove si sviluppano relazioni sociali e forme di collaborazione, anche con le Istituzioni locali, finalizzate a mantenere vive le tradizioni e gli interessi comuni ed a promuovere la propria identità. La sensibile riduzione del movimento migratorio ha però favorito un inevitabile invecchiamento delle Sezioni e consentito un modesto



...a quello della Sezione di Montreal...

inserimento di nuovi alpini. Nonostante questa realtà oggettiva la presenza è particolarmente attiva e si manifesta secondo la linea di condotta della nostra Associazione.

Ho ricevuto il benvenuto in Canada da Roberto Buttazzoni, presidente della Sezione di Toronto, che ha particolarmente gradito il gesto del saluto. Dopo esserci recati al monumento dedicato agli Alpini, eretto nel parco di villa Colombo, c'è stato l'incontro con il capogruppo di Toronto Centro, Danilo Cal, alla "Famee Furlane", culla della comunità friulana. È servito del tempo per stringere la mano ai molti connazionali, ma è bastato un solo istante

per sentirmi parte della famiglia. L'armonia che ho vissuto con gli alpini di Montreal è stata la stessa. Qui ho incontrato Ferdinando Bisinella, presidente della Sezione, disponibile a tal punto da mettermi quasi in imbarazzo. Giornata intensa con omaggio al monumento che onora i Caduti di tutte le guerre, antistante la chiesa Madonna di Pompei, e successiva visita al centro "Leonardo Da Vinci", dove la comunità italiana opera alacramente.

Alla fine, una stretta di mano e un forte abbraccio, senza tante parole, sono serviti a consolidare una sana amicizia. Non senza rammarico ci siamo detti arrivederci, certi che si offrirà altra occasione per ritrovarci. Nei loro confronti, per la scelta coraggiosa che hanno fatto di emigrare, per le difficoltà incontrate da chi si vede costretto a ripartire, per le capacità che gli hanno consentito di emergere e per la tenacia che li tiene fortemente legati a questa nostra famiglia, provo vivi sentimenti di stima e riconoscenza.

*Varinnio Milan*



...e di nuovo a Toronto nella sede sezionale



La cartolina di presentazione della mostra



Il singolare allestimento "rugbystico" della facciata del Portello

# HURRÀ RUGBY TREVISO!

"Al Portello Sile", dal 5 maggio 2012:  
l'ennesima mostra sulle eccellenze sportive di Treviso

Una serie di "drop" a cercare i pali della porta che sovrasta l'ingresso dello spazio museale di "Al Portello Sile" hanno dato l'avvio sabato 5 maggio 2012 alla cerimonia di inaugurazione della mostra "HURRÀ HURRÀ HURRÀ RUGBY TREVISO". Calciatori qualificati d'eccezione "l'anziano" Gian Paolo Gobbo (l'attuale sindaco di Treviso,

foto a lato) ed i "giovannissimi" con le maglie a strisce bianco verdi della Benetton prossimi protagonisti dell'imminente "Trofeo Topolino". Una storia di 83 anni, narrata con immagini e reperti, che testimoniano l'evoluzione del rugby trevigiano dal suo iniziale carattere pionieristico a quello odierno di matura disciplina. Ai rugbisti il plauso di aver

saputo sottolineare come il loro mondo sia per molti aspetti affine a quello degli alpini: la preparazione fisica, la disciplina, lo spirito di squadra, il sacrificio, la solidarietà, la gioia "del terzo tempo" ma, anche, aver saputo preparare e dare spazio e dignità da protagoniste al ruolo delle donne.

*Marino Marian*



## NON SOLO 2 ROCCHHE...

Eh già, anche quest'anno eravamo presenti alla manifestazione sportiva "La Due Rocche 2012" il 25 aprile scorso. Nuovo record di partecipanti: ben 3.530 atleti iscritti per i quattro percorsi messi a disposizione dall'organizzazione, davvero impeccabile. Con circa venti atleti alpini, iscritti come "Gruppo Sportivo Alpini Sezione di Treviso", abbiamo partecipato a tre dei quattro percorsi (il quarto percorso era pensato per camminatori). Un itinerario di gara



Due nostri atleti prima della partenza delle "Due Rocche"

un po' insidioso per le tante piogge dei giorni precedenti, che ci ha regalato la cima del Monte Grappa innevata rendendo uno scenario a dir poco meraviglioso. Inoltre siamo stati premiati come gruppo con un buon pezzo di saporito speck e due bottiglie di vino "bono". Di ciò dobbiamo meritatamente ringraziare l'alpino Oscar Bubola del Gruppo di Cornuda, il quale è uno degli organizzatori della stessa manifestazione. Al termine ci siamo ritrovati sotto il tendone del pasta-party e lì abbiamo affettato lo speck e la soppressa "de casada" con del pane sempre "de casada e un goto de merlot".

Nella gara abbiamo fatto un ottimo terzo tempo! Domenica 20 maggio, invece, diversi atleti erano presenti alla "Cronoscalata Valdobbiadene-Pianeze". Un duro percorso, 5.645 metri di lunghezza con 808 metri di dislivello. Una gara podistica individuale con partenza per l'appunto a Valdobbiadene e arrivo presso la stupenda località montana di Pianeze. Un percorso impegnativo ma assai gratificante visto che all'arrivo c'era ad aspettare gli atleti un buon pasta-party ed altre sorprese culinarie. Tra gli organizzatori c'era il mitico alpino Paolo Guerra, conosciutissimo nel mondo sportivo, sia degli alpini che non.

Purtroppo a mio malincuore io non ho potuto esserci: "speremo ben par el prossimo anno!".

*Il responsabile sportivo sezionale Maurizio Fabian*

# IN MARCIA... A VALDOBBIADENE



Domenica 17 giugno a Valdobbiadene si è svolto il 40° campionato ANA di marcia di regolarità in montagna a pattuglie.

Che dire: le nostre 5 pattuglie (una pattuglia ci è stata annullata, secondo il mio avviso ingiustamente,

In alto: alcuni dei nostri baldanzosi atleti; sotto: una spettacolare immagine delle colline del prosecco dove si è svolta la gara

dalla segreteria di Milano per un'incongruenza) hanno gareggiato in modo maestoso, con risultati di tutto rispetto in una giornata che ha messo a dura prova moltissimi atleti per l'eccezionale ondata di caldo. Anche il percorso alquanto impegnativo con i suoi 18 km e con 1.200 m. di dislivello, ha fatto selezione. Un'organizzazione eccellente supportata da moltissimi volontari, percorso sempre bene segnalato e...stupendo!

La gara ha avuto come luogo di partenza S. Stefano di Valdobbiadene ed arrivo a Segusino, dove ad aspettare ed incitare le nostre pattuglie, fino all'ultima arrivata, c'era anche il nostro neoeletto presidente di Sezione

Raffaele Panno, il quale ci ha onorato d'averlo fra noi a pranzo.

Ho avuto l'onore di avere tra gli atleti l'alpino cap. Ivano Gentili, già presidente della Sezione di Treviso nel 2000-2003, poi consigliere e vicepresidente vicario nazionale ANA. La gioia che ho provato nell'aver condotto questi nostri bravissimi atleti alpini (molti erano alla loro prima esperienza), a partecipare a tale manifestazione è indescrivibile. Non vi dico poi quando ho visto le classifiche... BRAVI BRAVI BRAVISSIMI a tutti loro da parte mia e, permettetemi, anche da parte della Sezione di Treviso.

*Il responsabile sportivo  
Maurizio Fabian*

## Così erano composte le nostre pattuglie:

- **1ª pattuglia media alta**  
11ª assoluta e 6ª di categoria:  
- Bastianon Graziano (Gr. Fietta)  
- Morellato Paolo (Gruppo di Monastier)  
- Morellato Carlo (Gruppo di Monastier)
- **2ª pattuglia media alta**  
33ª assoluta e 19ª di categoria:  
- Ziliotto Natalino (Gruppo di Fietta)  
- Merlo Roberto (Gruppo di Giavera del Montello)  
- Marino Giovanni (Gruppo di Giavera del Montello)
- **3ª pattuglia media alta**  
esclusa:  
- Sandrin Ernesto (Gruppo di Oderzo)  
- Sartor Mauro (Gruppo di Pederobba)  
- Sartor Roberto (Gruppo di Istrana)
- **4ª pattuglia media bassa**  
82ª assoluta 42ª di categoria:  
- Reginato Massimiliano (Gruppo di Paderno del Grappa)  
- Manera Giuseppe (Gruppo di Quinto di Treviso)  
- Modesto Marcello (Gr. Musano)
- **5ª pattuglia media bassa**  
77ª assoluta 38ª di categoria:  
- De Bortoli Giovanni (Gruppo di Paderno del Grappa)  
- Gentili Ivano (Gruppo di Cendon di Silea)  
- De Bortoli Paolo, (Gruppo di Onigo)
- **6ª pattuglia media bassa:**  
95ª assoluta 52ª di categoria:  
- Tonello Rodolfo (Gruppo di Fontanelle)  
- Miglioranza Luca (Gruppo di Quinto di Treviso)  
- Merlo Gioacchino (Gruppo di Volpago del Montello)

## Oderzo

### RICORDO DI ARNALDO BASSET

Il Gruppo alpini di Oderzo, in collaborazione con l'associazione ARISMA di Magera, località di Oderzo, martedì 1° maggio 2012 ha ricordato, come da tanti anni, l'artigliere alpino Arnaldo Basset, deceduto a Gemona del Friuli, sotto le macerie della caserma "Goi-Pantanalì", prodotte dal sisma che colpì il Friuli il 6 maggio 1976. Arnaldo vi prestava il servizio militare e con lui altri commilitoni persero la vita nel tragico evento.

La cerimonia è iniziata con l'ammassamento presso le ex scuole elementari di Magera, la sfilata accompagnata dalla banda "Turroni" di Oderzo, seguita dalle Bandiere d'Arma, dai Gagliardetti, dai Vessilli d'arma, dalle Autorità civili e militari, da alpini e civili lungo le vie di Magera, imbandierate di tanti Tricolori, fino al monumento che ricorda Arnaldo Basset. Dopo l'Alzabandiera, è seguita la deposizione di una corona di fiori da parte di Claudio Scapolan, commilitone di Arnaldo che si è miracolosamente salvato sotto le macerie della caserma. È seguita la S. Messa all'interno della struttura della Associazione in quanto il tempo minacciava pioggia; la funzione religiosa è stata officiata da mons. Piersante Dametto, abate di Oderzo, sempre disponibile a queste cerimonie, e accompagnata dai canti del coro di Magera. Dopo la lettura della "Preghiera dell'Alpino", al termine della S. Messa

sono intervenuti per un saluto ai partecipanti il presidente dell'ARISMA Diego Marangoni, il sindaco Pietro Dalla Libera, il capogruppo Carlo Vendramini che ha salutato la signora Bruna Tomasella mamma di Arnaldo Basset. La cerimonia si è conclusa con alcuni brani magistralmente eseguiti dalla banda "Turroni".

Un ringraziamento particolare per la partecipazione di alcuni artiglieri alpini in armi del 3° Rgt. Artiglieria da Montagna di stanza alla caserma "Cantore" di Tolmezzo. Arrivederci al prossimo anno: vi aspettiamo numerosi.

*Diego Stefani*



Gli onori delle Autorità a Basset

### IL NUOVO CIPPO DEGLI ALPINI A SANTANDRÀ

Domenica 9 settembre il Gruppo ANA di Santandrà ha inaugurato il suo nuovo cippo col pennone Alzabandiera: un'opera molto elegante e di impatto visivo, vicina alla sede del Gruppo e alla chiesa parrocchiale, proprio al centro del paese. L'organizzazione dell'evento è stata divisa tra il Gruppo di Santandrà e quello di Camalò, nello

stesso Comune. Era presente una folta delegazione di alpini e familiari del Gruppo gemellato di Povegliano Veronese (quasi 200 persone!), appositamente giunti per l'evento, con in prima fila il loro Sindaco, una giovane signora. Dopo la celebrazione della S. Messa, officiata dal parroco don Gino Saretta, che ha avuto parole d'elogio per gli alpini nella sua omelia, ricordando che anche lui aveva fratelli alpini che hanno fatto anche la guerra e che "gli alpini

sono un corpo scelto anche durante il periodo di pace, sempre al servizio della comunità", i numerosissimi presenti (a un certo punto in chiesa, mai accaduto prima, c'erano più alpini che civili...) si sono trasferiti dinanzi al cippo che è stato prima benedetto dal parroco, poi scoperto e predisposto per la sua funzione specifica: l'Alzabandiera. Prontamente il capogruppo Rino Furlan ha chiamato l'Attenti che ha dato inizio al canto dell'Inno di Mameli, dinanzi a ben 21 Gagliardetti dei Gruppi trevigiani intervenuti, oltre a quello di Povegliano Veronese, e al Vessillo sezionale, scortato dal vicepresidente Loris Conte. Dopo i brevi, sentiti discorsi di ringraziamento dei due Capigruppo gemellati, del vicepresidente Conte, del sindaco alpino di Povegliano, arch. Zappalorto, e di quello di Povegliano Veronese, la cerimonia si è conclusa con un ricco rinfresco per gli intervenuti, mentre i due Gruppi suggellavano il loro incontro con un pranzo luculliano in un ristorante della zona.



Il monumento di Santandrà onorato dal Vessillo Sezionale e dalle Autorità

*P. B.*

Il Gruppo alpini di Arcade ha voluto festeggiare il compleanno del componente più anziano del nucleo di Protezione Civile, l'alpino Lino Toffoletto, classe 1932. Presso la sede alpina, alla presenza dei componenti della P. C. e di tutto il Consiglio direttivo del Gruppo, guidato dal cav. uff. Florindo "Nino" Ceconato, si è allestita una cena conviviale. Una bella festa coronata dalla presenza del sindaco di Arcade Domenico Presti, del caposquadra Oscar Gottardo e del coordinatore della P. C. sezionale Bruno Crosato. Parole di auguri ed apprezzamento per l'impegno profuso nella P. C. nei

confronti del festeggiato sono stati espressi dai presenti ed in particolar modo dal Sindaco di Arcade che ha voluto donare una targa ricordo (nella foto). Parole di augurio ed affetto sono state espresse anche dal Responsabile della P. C. sezionale che ha ricordato i primi interventi del socio Lino, quando erano sufficienti volontà e partecipazione. I tempi sono cambiati ora, ha sottolineato Crosato, c'è un nuovo concetto di Protezione Civile dettata dalla necessità di continua formazione ed informazione che ogni socio deve avere per operare con competenza e professionalità. Il Coordinatore

sezionale ha donato a Lino il portachiavi "con l'Abruzzo nel cuore", quasi un simbolo dell'aiuto della P. C. ANA a chi è in difficoltà. Auguri di buon compleanno Lino e grazie di cuore!

*Il consigliere sezionale  
Cleto Barbon*



## Arcade

### LA FESTA DI LINO, ALPINO CLASSE 1932



S. Maria della V.

### 32<sup>a</sup> FESTA DELLA COMUNITA'

Domenica 29 luglio 2012 si è svolta la 32<sup>a</sup> "Festa della comunità", organizzata, come di consueto, dal locale Gruppo ANA. Con la presenza del presidente sezionale Raffaele Panno, del vicepresidente Loris Conte, del consigliere e segretario sezionale Roberto De Rossi e del consigliere di Raggruppamento Umberto Tonellato, oltre che alla presenza di molti Gagliardetti dei Gruppi vicini, tra cui quello del Gruppo gemellato di Oppeano (VR), la cerimonia ha avuto inizio con la deposizione di un mazzo di fiori sul monumento ai Caduti di tutte le guerre (nella foto) ed è continuata con la celebrazione della S. Messa nella chiesa parrocchiale.

Dopo la cerimonia, presso il capannone allestito a fianco della sede del Gruppo gli intervenuti hanno consumato il pranzo preparato dai nostri ormai "collaudati" cuochi alpini, aiutati sapientemente dalle mogli e fidanzate che in breve tempo hanno accontentato i partecipanti al convivio. Dell'ottima musica dal vivo e una ricca sottoscrizione a premi hanno poi allietato il pomeriggio dei presenti. Dopo il saluto del capogruppo Mirco Marsura a tutti gli intervenuti, ci si è dato appuntamento per la 33<sup>a</sup> edizione della festa nel 2013.

*Il Gruppo alpini di  
S. Maria della V.*

## Zero Branco

### GLI ALPINI PER GLI ALUNNI COL "PEDIBUS"

Il Comune di Zero Branco, in accordo con l'Istituto Comprensivo Statale, da circa un anno ha adottato questa singolare iniziativa chiamata "Pedibus", sensibilizzando l'opinione pubblica su un problema dei giorni nostri e cioè la viabilità e i trasporti. Che cosa significhi letteralmente "pedibus" un po' tutti possiamo immaginarlo, ma per gli alpini del Gruppo di Zero Branco è un altro tassello che va ad aggiungersi alle tante e molteplici attività svolte durante l'anno. Anche gli alunni della scuola elementare di S. Alberto ridente frazione del Comune hanno accolto con entusiasmo questo singolare modo di andare a scuola a piedi e soprattutto sotto la scorta vigile del vicecapogruppo vicario Giuseppe De Benetti hanno potuto apprezzare con quanta dedizione gli alpini svolgono anche queste mansioni. "Pedibus" vuol dire anche ecologia e rispetto per l'ambiente in quanto si sottraggono code di auto davanti ai cancelli delle scuole o in fila indiana con i motori accesi in attesa dei propri figli. Tutto questo perché di questi tempi essere alpini significa anche concorrere con i cittadini e le Istituzioni locali al volontariato sociale andando fieri di poter offrire gratuitamente il nostro aiuto senza mai dimenticare che siamo i custodi e gli eredi di quella "grande tradizione alpina che tutti ci invidiano e che ci dà un valore aggiunto ed uno sprone per continuare ad andare avanti camminando nel solco tracciato dai Padri Fondatori".

*Il consigliere sezionale Marco Simeon*

## Mogliano V.

ANCHE GLI ALPINI SI  
TENDONO LA MANO

Il massiccio del Monte Baldo è costituito da una dorsale che si sviluppa parallela al lago di Garda. Il versante occidentale è un pendio scosceso che degrada verso il lago, interrotto unicamente, a 600 metri d'altitudine, da una piana dove è adagiato San Zeno di Montagna. Da qui si apre una splendida veduta sul lago di Garda. La strada che vi sale sorprende, in breve spazio, per la sua varietà di paesaggio e denota una vegetazione più mediterranea che continentale. Vigneti, ulivi, cipressi e agrumi ornano le pendici, punteggiate da borghi, chiese e ville che richiamano le rispettive origini.

In questo contesto, domenica 27 maggio 2012 si sono uniti in gemellaggio i Gruppi alpini di S. Zeno di Montagna e Mogliano Veneto, celebrazione realizzata grazie alla mediazione dell'alpino Luigi Peretti, un sanzenate socio del nostro Gruppo. Pur avendo punti in comune nei quali ci riconosciamo, con tale legame abbiamo inteso suggellare un vincolo di reciproca collaborazione, rivolto a promuovere e intensificare rapporti e scambi di diversa natura, seguendo i principi che hanno sempre ispirato e caratterizzato questa forma di unione.

La manifestazione ha preso avvio con la sfilata. Davanti il Gonfalone del Comune di S. Zeno, poi la fanfara alpina "Valchiese di Gavardo" a scandire il tempo, seguita dai Vessilli delle Sezioni di Verona e Treviso, scortati rispettivamente dai consiglieri Flavio Melotti e Daniele Bassetto, e dai Gagliardetti dei Gruppi gemellanti, affiancati dai relativi capigruppo Celso Gaspari e Varinnio Milan. Lo schieramento, completato dai Gagliardetti in rappresentanza dei Gruppi della zona Baldo Alto Garda e dagli alpini inquadrati ordinatamente, ha percorso la centrale strada provinciale dalla sede municipale fino a raggiungere il monumento ai Caduti, antistante la chiesa parrocchiale dedicata a S. Zeno. Il rituale dell'Alzabandiera e dell'Onore ai Caduti, al

quale si è aggiunta la deposizione di un omaggio floreale al monumento intitolato agli alpini, hanno preceduto la S. Messa al campo celebrata dal cappellano alpino don Rino Massella e accompagnata dal coro "San Zeno".

Con fermezza e intensità di sentimenti il celebrante ha aperto l'omelia parlando del malcontento e delle insoddisfazioni che serpeggiano nella nostra società: «Per essere profeti, oggi basta essere pessimisti. Quanto pessimismo c'è attorno a noi. Quante parole vuote, insensate e cattive. La sensazione, alquanto diffusa in parecchi, è che ancora una volta il mondo sta attraversando ore tremende. Ma la storia del passato ne ha conosciuto di ben peggiori. Chiediamolo a questi nostri reduci che si trovano davanti». Non sono però mancate parole di incoraggiamento, da alpino rivolte agli alpini: «Non spegnete lo spirito in voi e non richiudiamoci in noi stessi. Continuiamo a essere vivi e solidali nelle nostre comunità e carichi di quei valori che purtroppo il mondo sta dimenticando».

Celso Gaspari ha fatto gli onori di casa rivolgendo parole di gratitudine a quanti si sono adoperati in qualsiasi forma per la riuscita della manifestazione. Il senso dell'incontro è stato precisato da Varinnio Milan: «Ogni volta che gli alpini si incontrano lo fanno in virtù di richiami forti alla memoria, al senso del dovere, allo spirito di fratellanza e di pace che da sempre anima e contraddistingue le penne nere. Questi motivi trovano oggi maggior forza e si consolidano attraverso un legame che esprime la volontà di sviluppare nuovi rapporti di amicizia e collaborazione, promuovere scambi di idee e incentivare lo spirito di solidarietà. Ora che tutto trema e minaccia di crollare, non solo per effetto di eventi sismici,

ma per mano degli uomini che hanno perso il senso morale a favore della loro frenesia di avere, anche la coesione della nostra famiglia alpina è un valore che abbiamo il dovere di salvaguardare, con coerenza di comportamento». Il tema del malessere sociale è stato ripreso anche da Flavio Melotti: «Dobbiamo infondere a noi e agli altri sentimenti di fiducia, guardando al futuro con gli occhi della speranza. Sarebbe assurdo soccombere al pessimismo, non l'hanno fatto i nostri padri fondatori appena usciti da due disastrosi Conflitti Mondiali e certamente non lo faremo neanche noi». Daniele Bassetto ha fatto notare che durante il viaggio l'espressione degli alpini di Mogliano V. faceva trasparire chiari propositi di amicizia e fratellanza, prerogative necessarie per aprirsi agli altri. Anche Graziella Finotti, sindaco di S. Zeno di Montagna, ha avuto parole di elogio per gli alpini.

Infine, ci siamo tutti lasciati coinvolgere dalle figure armonizzate con la musica della fanfara alpina "Valchiese di Gavardo", che ha dato spettacolo con uno straordinario carosello. La giornata ha avuto poi un'appendice con la visita al santuario "Madonna della Corona", in località Spiazzi. Incastonato nella roccia, offre una visuale grandiosa della Val Lagarina e del fiume Adige. Solo all'apparenza l'unione tra Gruppi alpini può sembrare cosa ordinaria. Di fatto, ci sono in comune le stesse origini, abbiamo vissuto e stiamo portando avanti uguali esperienze associative e perseguiamo gli stessi obiettivi.

*Varinnio Milan*



## NASCITE

*Caselle di Altivole*

- Matilde, di Katia e del socio Roberto Zorzi
- Matteo, di Giorgia e del socio Lucio Visentin

*Castagnole*

- Alberto, nipote del socio Mario Martini

*Chiarano-Fossalta M.*

- Aurora, di Silvy e del socio Marco Dario
- Giacomo, di Giusi e del socio Luca Zago e nipote del socio Giacomo Zago
- Giulia, di Sonia e del socio Marco Zanchetta, e nipote del socio Giacomo Zago
- Sofia, di Diana e del socio Andrea Zanatta e nipote del socio Roberto Zanatta e di Antonio Colmagro, capogruppo di S. Polo di P.

*Cusignana*

- Davide, di Katia e Lucio e nipote del socio Remo Bettiol
- Matteo, di Samanta e Luca e nipote del socio Ettore Sordi
- Nicholas, di Sabrina e del socio Simone Durante

*Giavera del M.*

- Alessandra, di Mirka e del socio Henry Mariotto

*Mogliano V.*

- Leonardo, di Laura e del socio Agostino Genduso

*Negrisia*

- Irene, di Tamara e del socio Matteo Ghirardo

*Onigo*

- Matteo, di Silvia e del socio Alessandro Conte
- Riccardo, di Elisa e del socio Alberto Rossetto

*Pederobba*

- Nicola, di Barbara e Giampaolo e nipote del vicecapogruppo Giorgio Bresolin

*SS. Angeli del M.*

- Nicole, di Anna e del socio Ivan Capovilla

*Trevignano*

- Maddalena, di Roberta e Giovanni e nipote del socio Angelo Nicoletti

*Treviso-Città*

- Leonardo, di Jen e del socio Sergio Bonato

*Zero Branco*

- Mattia, di Stella ed Alex e nipote del consigliere Gabriele Guidolin

## MATRIMONI

*Caselle di Altivole*

- Genny con Andrea, figlio del socio Lelio Piovesan
- Michela, figlia del vicecapogruppo Felice Feltrin, con Paolo

*Mogliano V.*

- Marika con il socio Marco Mazzonetto

*Roncade*

- Natascia, figlia del socio Renato Minuzzo, con Moreno

*Treviso-Città*

- Chiara con il socio Daniele Pozzobon

*Zero Branco*

- Alessandra con Daniele, figlio del consigliere Paolo Benfatto

## ANNIVERSARI

*Altivole*

- La signora Antonietta ed il socio Eugenio Baldin festeggiano i 50 anni di matrimonio

*Falzè*

- La signora Ida ed il socio fondatore Giorgio Basso festeggiano i 50 anni di matrimonio

*Giavera del M.*

- La signora Giovannina ed il socio Bruno Calliman festeggiano i 50 anni di matrimonio

*Negrisia*

- La signora Anita ed il socio Virginio Narder festeggiano i 60 anni di matrimonio

*Onigo*

- La signora Luciana ed il socio Giuliano Comaron festeggiano i 50 anni di matrimonio

*Treviso Città*

- La signora Annamaria ed il socio Giorgio Caneva festeggiano i 50 anni di matrimonio

- La signora Iulia ed il vicecapogruppo Paolo Carniel festeggiano i 25 anni di matrimonio

*Zenson*

- La signora Maria ed il socio Bruno Callegari festeggiano i 50 anni di matrimonio

## ONORIFICENZE

*Zero Branco*

- Alessio, figlio del consigliere Valter Tegon, si è laureato con lode in Statistica Informatica per l'impresa



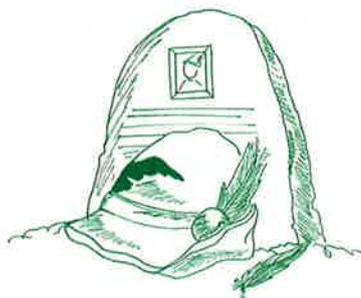
### IL GRUPPO DI PONZANO VENETO PERDE DUE SOCI FONDATORI

A pochi mesi di distanza l'uno dall'altro ci hanno lasciato due soci fondatori del nostro Gruppo: Giuseppe Zanatta (foto a sinistra) e Ruggero Stolfo (foto a destra).

Giuseppe, classe 1923, prestò servizio presso il 5° Rgt. Artiglieria da Montagna e fu stanziato, negli ultimi anni del Secondo Conflitto Mondiale, nei territori della ex Jugoslavia. Ruggero, classe 1920, fu assegnato, all'inizio del conflitto, al 3° Rgt. Artiglieria da Montagna e partecipò sia alla Campagna di Grecia-Albania, sia a quella di Russia; era l'unico reduce di Ponzano V. ancora in vita ad aver preso parte a quella che fu un'anabasi dalle steppe del Don. Dai suoi racconti venne tratto un libro, "La mia ritirata di Russia", per opera di Sante Rossetto ed edito da Sismondi. Molta eco suscitò anche, nel 1993, il ritrovamento, presso Rossosch, della sua gavetta da parte di una troupe della rivista "Airone", durante la realizzazione di un servizio su quegli eventi. In entrambi, l'essere stati alpini scrisse nelle loro coscienze un senso di appartenenza e di orgoglio che, nel 1957, li portò ad essere fra i 27 soci fondatori del Gruppo di Ponzano V. al quale diedero, in modi e tempi diversi, impegno e fedeltà. Giuseppe Zanatta lo guidò, come capogruppo e come vice, per circa 35 anni per poi cedere completamente il passo alle nuove generazioni. Ruggero Stolfo prodigò il suo impegno partecipando alla realizzazione di alcune opere, ancora oggi esistenti, di cui il Gruppo fu promotore. È certamente stato un esempio di fedeltà e di solidarietà: fino ai suoi ultimi giorni non ha mai smesso di essere presente e di interessarsi ai fatti e alla vita del Gruppo. Il loro essere "andati avanti" riempie certamente di dolore quanti hanno avuto l'opportunità di conoscerli ma, prima ancora, ci lascia un'eredità della quale essere fieri e che ci chiede l'impegno di onorarla e di tramandarla.

*Enrico Borsato*

### ANDATI AVANTI



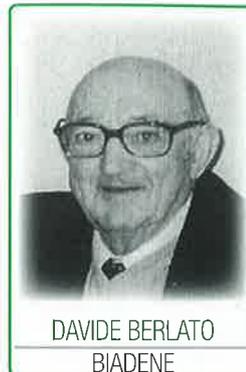
#### A solo

- Arturo "Nino" Carraro  
*Biadene*
- Davide Berlato, combattente sul fronte greco-albanese ed in Montenegro, ex internato e socio fondatore del Gruppo  
*Camalò*
- Il papà del socio Lorenzo Borsato  
*Casale s. Sile*
- Carlo Benetello  
*Caselle di Altivole*
- Devid Cavarzan
- Sebastiano Visentin, combattente sul fronte greco-albanese  
*Castelli di Monf.*
- Antonio Rugolo, ex capogruppo
- Ernesto Pongan, combattente sui fronti francese e greco-albanese e decorato con Nastro Azzurro  
*Cornuda*
- Angelo Bonetto
- Renzo Tosatto
- Santo Zamperoni  
*Falzé*
- Tarcisio Frassetto  
*Fontanelle*
- Mario Mazzariol, socio

fondatore e primo alfiere del Gruppo

#### *Giavera del M.*

- Agostino Camillo
- Celeste Crema
- Ugo Agnoletti, ex combattente ed ex presidente ANCR  
*Mogliano V.*
- Secondo Buttignol  
*Nervesa della B.*
- Lino Bianchin, ex combattente
- Remo Michieletto, alpino della "seconda najà" in Canada  
*Oderzo*
- Giovanni Calcinotto, combattente sul fronte greco-albanese, ex internato, decorato con Croce di Guerra ed ex capogruppo  
*Pederobba*
- Carlo Gianni  
*Roncadelle*
- Severino Cattelan, ex capogruppo  
*S. Croce del M.*
- Angelo Da Riva, socio fondatore del Gruppo
- Vittorino Casella, ex capogruppo  
*San Polo di P.*
- Cornelio Todesco
- Vincenzo Piovesana  
*Signoressa*
- Albino Vidotto  
*Silea-Lanzago*
- Bruno Panizzo  
*Trevignano*
- Romeo Dottori  
*Villorba*
- Ermenegildo Callegari  
*Volpago del M.*
- Giovanni Gastaldon





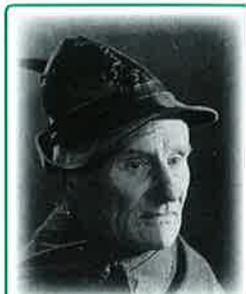
DEVID CAVARZAN  
CASELLE DI ALTIVOLE



SEBASTIANO VISENTIN  
CASELLE DI ALTIVOLE



ANTONIO RUGOLO  
CASTELLI



ERNESTO PONGAN  
CASTELLI



ANGELO BONETTO  
CORNUDA



RENZO TOSATTO  
CORNUDA



SANTO ZAMPERONI  
CORNUDA



MARIO MAZZARIOL  
FONTANELLE



AGOSTINO CAMILLO  
GIAVERA DEL M.



CELESTE CREMA  
GIAVERA DEL M.



UGO AGNOLETTI  
GIAVERA DEL M.



SECONDO BUTTIGNOL  
MOGLIANO V.



LINO BIANCHIN  
NERVES D. B.



REMO MICHIELETTI  
NERVES D. B.



GIOVANNI CALCINOTTO  
ODERZO



CARLO GIANNI  
PEDEROBBA



SEVERINO CATTELAN  
RONCADELLE



ANGELO DA RIVA  
CARBONERA



VITTORINO CASELLAI  
S. CROCE DEL M.



VINCENZO PIOVESANA  
SAN POLO DI P.



ALBINO VIDOTTO  
SIGNORESSA



BRUNO PANIZZO  
SILEA-LANZAGO



ROMEO DOTTORI  
TREVIGNANO



ERMENEGILDO CALLEGARI  
VILLORBA



GIOVANNI GASTALDON  
VOLPAGO DEL M.



**SCHIERATI ANCHE IN EMILIA-ROMAGNA**

